QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-040

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
6 Aprile 1956
Anno XII - Num. 83
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-000, 50-000, 55-001. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Avvisi commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/27131): ITALIA: anno L. 5800, semestre L. 2950, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Conclusi i lavori del Consiglio Nazionale del P.C.I.

Togliatti attacca i partiti di centro e riabilita in parte l'opera di Stalin

Aspra polemica con i gruppi politici e gli uomini non di sinistra: "La danza degli ebbri - dice - ha suscitato in me ripugnanza e sdegno,, - Volgare giudizio su Segni - "Stalin - conclude - non è nè un santo nè un Giove infallibile; ha commesso degli errori; ma il suo posto nella storia rimane acquisito per sempre,, - Anche Terracini si associa alla "linea generale,,

Roma, 5 aprile.

Togliatti ha affrontato stasera, concludendo i lavori del Consiglio nazionale comunista, i problemi sollevati dal congresso sovietico e dalla condanna dello stalinismo. Più esattamente, si è limitato a suggerire ai quadri periferici del partito le argomentazioni che potranno usare durante la campagna elettorale con gli avversari che li chiameranno a discutere su questo terreno. Non ha spiegato perchè, nella sua relazione introduttiva, aveva lasciato da parte questi temi. Ma il risultato, probabilmente calcolato, è stato che in tal modo si è riusciti a mantenere rigorosamente il dibattito nei limiti fissati dall'ordine del giorno: «Per una maggioranza democratica di sinistra nei Comuni e nelle Province».

Lo stesso Togliatti ha iniziato rallegrandosi della molteplicità dei contributi recati all'impostazione della campagna elettorale ed ha dedicato la prima parte del suo discorso ad estrarne il succo essenziale. Ha confermato che i comunisti imposteranno tutta la loro campagna contro la «triplice alleanza della reazione e del capitale». Sono convinti che nel momento attuale questo sia l'avversario principale e più pericoloso anche se — si è preoccupato d'aggiungere subito il leader comunista — sono sicuri che la sua minaccia non riuscirà ad andare ad effetto.

Semplificando al massimo i termini della battaglia politica i comunisti considereranno le forze divise in due blocchi: «Contro i capitalisti o a favore dei capitalisti». Tra quest'ultimo Togliatti, con un linguaggio polemico estremamente aspro, ha collocato sia i liberali che i democristiani accusati di essere, rispettivamente, «agenti» e «complici» della «reazione padronale». Il dialogo con i cattolici, la non belligeranza col governo Segni sono apparsi, a questo punto, temi, se non proprio superati, certo accantonati.

Non per questo i comunisti intendono rinunciare all'apertura verso le altre forze democratiche che hanno iscritto nel loro programma. Anzi: cercheranno di costituire attorno alla lotta contro i monopoli il più ampio schieramento possibile. Non sarà un fronte popolare nè un nuovo comitato di liberazione nazionale, ma qualcosa di diverso e di nuovo: delle «intese locali per attuare programmi limitati nei Comuni e nelle Province».

Esaurito il punto elettorale il resto — vale a dire la questione del congresso sovietico — è venuto come un'appendice. Anch'essa è stata molto polemica, contro il presidente del Consiglio, (contro gli uomini politici, i giornalisti, tutti coloro, insomma, che non sono rimasti soddisfatti delle spiegazioni ufficiali di quei fatti fornite dal P.C.I.). «La danza degli ebbri», come è stata definita la discussione delle ultime settimane, ha provocato in Togliatti «ripugnanza e sdegno». Le opinioni espresse da Segni sui fatti sovietici sono state giudicate «insolenti» e tipiche di un uomo che, «vivendo tra le forchette del Viminale, ha dimenticato la miseria del pastore sardo».

Erano gli squilli di guerra che annunciavano l'inizio della campagna elettorale: e come tali non hanno mancato di elettrizzare l'uditorio. Come deve essere, dunque, intesa la «lezione» del congresso di Mosca e della destalinizzazione decisa dai dirigenti sovietici? Si tratta — ha spiegato Togliatti — di una nuova potente spinta per il trionfo della causa della democrazia e del socialismo. Una sfida lanciata al mondo capitalistico in nome non di un solo Paese, ma di un imponente sistema di Stati. Le critiche e gli errori denunciati sono manifestazioni del processo di sviluppo della società socialista. Si è provveduto e si sta provvedendo alla correzione delle deficenze così come si continuerà a fare nel futuro «senza che questo comporti in nessun modo una rottura della linea generale di sviluppo del movimento socialista».

Stalin — ha continuato Togliatti — non è stato mai per i comunisti nè un santo nè un Giove infallibile. Ha, specialmente nel suo ultimo periodo, commesso degli errori. Ora si stanno aggiustando le luci e le ombre della sua opera. Ma il posto che egli si è conquistato nella storia rimane acquisito. «Questo posto — ha rincalzato il segretario del P.C.I. tra gli applausi scroscianti dell'assemblea — quest'uomo lo tiene e lo terrà per sempre».

C'è una ragione precisa anche per la scelta del momento in cui sono state elevate le critiche a Stalin. «Il fatto è — ha detto Togliatti — che sta avvenendo qualcosa di nuovo nel mondo. Il mondo esce da un periodo cupo, contrassegnato da lotte tormentose. L'Unione Sovietica ha ormai consolidato il proprio regime e, contemporaneamente, il socialismo si va affermando in ogni continente: è possibile uscire definitivamente dal periodo dell'oscurità, è possibile muoversi per creare dappertutto una società nuova in cui siano soddisfatte le esigenze profonde degli uomini».

Ai comunisti — sempre secondo Togliatti — non si possono chiedere altre «garanzie» al di là di quelle che hanno dato nel passato e che continuano a dare con la loro azione. C'è stato un momento, quando conducevano la lotta partigiana nel Nord, in cui avevano la maggioranza, eppure si sono limitati a chiedere un governo di larga concentrazione nazionale; nè hanno mai violato la Costituzione, anzi si battono per far sì che venga realizzata in ogni sua parte. Che più? «Non abbiamo bisogno di ricorrere alla storia perchè ci si riconosca i nostri meriti. Conoscere è operare, è agire. Il contributo è nell'impostazione radicalmente democratica di tutte le nostre campagne» ha concluso il leader richiamandosi al marxismo.

Come il primo giorno si era avuta la sensazione che il primo intervento di Togliatti avesse lasciato piuttosto delusi i congressisti, così stasera l'accoglienza che hanno fatto al suo secondo intervento ha dato la sensazione, altrettanto netta, che ne siano rimasti, invece, estremamente soddisfatti.

Nel corso della giornata soltanto l'intervento di Giorgio Amendola si era elevato al di sopra della media, piuttosto standardizzata, degli oratori intervenuti soltanto per mettere a fuoco questo o quell'aspetto della prossima campagna elettorale. Anche Amendola aveva parlato a lungo del congresso sovietico: forse con spregiudicatezza maggiore dello stesso Togliatti.

«I comunisti — aveva ammesso il responsabile dell'organizzazione — hanno appreso con dolore fatti gravi, hanno riveduto precedenti giudizi e posizioni: e ciò li ha posti in grado di meglio comprendere l'importanza di avvenimenti storici che oggi liberano nuove, possenti energie creative. I risultati del congresso di Mosca ci liberano da un peso, da una zavorra di reticenze: quanti, anche fra noi, quando rivendicavamo la originalità della nostra via al socialismo, ammiccavano furbescamente, e quante incomprensioni questi ammiccamenti ci hanno procurato: ora non più».

L'on. Amendola svolge la sua relazione (Telefoto)

Amendola non ha risparmiato neppure una sottintesa, ma costante polemica col suo predecessore Secchia, ed ha colto l'occasione per attenuare il senso di freddezza col P.S.I. che il primo intervento di Togliatti aveva provocato. «Ogni partito che non accetti nè imponga funzioni subalterne ha una sua funzione autonoma. I comunisti ed i socialisti vanno alle elezioni in liste separate, ma in fraterna emulazione. Ci farà meglio, darà un maggior contributo al movimento generale».

In mattinata, tra i tanti, aveva parlato anche Terracini. Ma soltanto per protestare ancora una volta contro coloro che hanno ritenuto possibile un dissidio tra i dirigenti comunisti e per portare il suo piccolo contributo alla «linea generale». Era una parte attesa ed obbligata, ma non per questo meno malinconica.

Al termine dei lavori sono stati approvati all'unanimità (una riserva marginale su una questione di carattere tecnico, avanzata da un congressista, è stata subito ritirata), una mozione ed un appello al Paese, dove sono state riassunte le direttive elettorali illustrate nel corso della discussione.

Enzo Forcella

Oggi si riuniscono le Direzioni D.C. e del PSI

Chiarimenti di Malagodi sulle alleanze con i monarchici

Roma, 5 aprile.

Il Presidente del Consiglio con il discorso di Fertilia, ha concluso il suo soggiorno in Sardegna e farà ritorno a Roma domani sera: il suo arrivo nella capitale coinciderà con la partenza del vicepresidente Saragat per Torino, ove domenica terrà un discorso politico destinato ad aprire la campagna elettorale del PSDI. Nella stessa giornata altri esponenti socialdemocratici saranno presenti nelle maggiori città d'Italia impegnati in un massiccio sforzo propagandistico per attrarre nelle file del PSDI gli elettori disorientati dal nuovo corso della politica comunista.

Il tema elettorale polarizza anche l'attenzione degli altri partiti: domani si adunerà sia la direzione della D.C. che quella dei socialisti nenniani. I dirigenti del PSI esamineranno il rapporto introduttivo che Nenni leggerà al Comitato centrale convocato per lunedì, mentre i democristiani discuteranno problemi organizzativi preparatori dell'Assemblea nazionale della D.C. convocata per i giorni 13-14-15 aprile.

La direzione repubblicana, riunitasi fin da ieri nella sede centrale del partito di corso Vittorio Emanuele, ha concluso nella riunione odierna i suoi lavori approvando una mozione in cui, dopo aver analizzato le ripercussioni italiane al Congresso del partito comunista sovietico, ribadisce «l'inconciliabilità tra la concezione dei regimi comunisti e l'idea e la prassi democratica» cui il partito repubblicano intende rimanere fedele. La mozione si conclude con un invito ai socialisti di assumere una non equivoca posizione di distacco dai comunisti.

Per quanto riguarda i liberali, alcune agenzie di stampa parlavano stasera di una intesa elettorale che il PLI avrebbe raggiunto nelle regioni della Lombardia e del Piemonte con l'Unione monarchica. L'on. Malagodi, che domenica prossima aprirà la campagna elettorale del suo partito con un discorso a Milano, ha tenuto a precisare che in realtà «i liberali presenteranno liste a candidati propri in tutti i collegi provinciali, in tutti i Comuni capoluoghi di provincia e negli altri centri maggiori. Alleanze saranno consentite solo in alcuni centri minori con liste o candidati di altri partiti di centro o con indipendenti di sicura fede democratica».

In occasione delle prossime elezioni amministrative, gli uffici statali e parastatali dovranno attenersi, per quanto riguarda lo svolgimento delle elezioni stesse e l'impiego del personale, a quanto sarà predisposto dalle autorità competenti.

I provveditori agli studi hanno intanto ricevuto disposizioni dal Ministero della P.I. di consegnare le aule scolastiche nel pomeriggio di giovedì 24 maggio affinchè esse vengano prese in consegna dalle autorità e si inizino senz'altro i lavori di preparazione per la loro trasformazione in seggi elettorali.

Segni parla in Sardegna sulla crisi del comunismo

Il Presidente del Consiglio inaugura a Fertilia la posa della prima pietra d'un villaggio per i profughi giuliani - "Dobbiamo lottare fino all'ultimo contro le illusioni di Mosca,,

Sassari, 5 aprile.

Il Presidente del Consiglio ha proceduto stamani alla posa della prima pietra del primo villaggio UNRRA-Casa in Sardegna, progettato nella zona di Fertilia, per i profughi giuliani. Alla cerimonia sono intervenute le massime autorità locali e provinciali. Questo villaggio si estenderà su di una area di due ettari e sarà composto di 48 appartamenti di quattro vani ciascuno.

Dopo la cerimonia l'on. Segni, rispondendo ad un indirizzo di saluto e di ringraziamento rivoltogli da un profugo giuliano, ha ricordato l'opera di solidarietà sociale svolta nella Nurra (che è il nome della zona in cui sorge Fertilia) a favore dei profughi giuliani.

In 10 anni dalla proclamazione della repubblica democratica — ha detto il Presidente del Consiglio — con la collaborazione dei partiti di centro, è stato non soltanto ricostruito un paese, ma è stato anche elevato il suo benessere e trasformate le condizioni delle classi economicamente più sprovvedute. In questa opera, la democrazia italiana avrà il conforto della maggioranza del popolo, e, così come l'ha avuto nel passato, l'avrà nel futuro per la realizzazione sincera di un programma di giustizia e di difesa della libertà.

Il popolo italiano — ha ricordato il Presidente del Consiglio riferendosi alle parole del profugo giuliano che aveva a sua volta ricordato come i suoi compaesani avevano dovuto lasciare le loro terre e le loro case sotto la spinta del comunismo che negava ogni libertà — non potrà mai accogliere nella sua maggioranza il comunismo, che ha dimostrato il suo vero volto. Il mito di Stalin è stato abbattuto dagli stessi comunisti per giustificare gli insuccessi di una dittatura, di una piccola oligarchia che si è insediata nel 1918 con la soppressione della costituente russa liberamente eletta dal popolo e continua così oggi.

Si è ora constatato che questa sanguinosa dittatura — ha aggiunto l'on. Segni — mentre ha tolto ogni libertà, anche quella della scienza e delle arti, non ha assicurato il benessere materiale del popolo russo. Oggi — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — il mito del paradiso sovietico è infranto anche in Italia per opera di coloro stessi che, per ordine venuto da fuori d'Italia, avevano prima incensato gli ideali che oggi calpestano. Questa mancanza di coraggio morale e di coerenza nell'atteggiamento dei nostri comunisti e dei loro alleati non può che far palese anche ai più benevoli che il nostro comunismo persegue solo la mira della soggezione del popolo italiano ad un regime estraneo alle sue naturali tendenze, che sopprimerebbe ogni libertà e ridurrebbe l'Italia a condizioni economiche disastrose, come quelle dei popoli satelliti dell'Unione Sovietica.

Contro queste tragiche illusioni che ci porterebbero al disastro, dobbiamo combattere fino all'ultimo con la certezza che gli italiani ci seguiranno in queste lotte decisive per la libertà e il benessere del nostro popolo. Al di là di ogni propaganda — ha concluso l'on. Segni — questo rimane una realtà: che condannando Stalin hanno condannato il comunismo.

Dopo la cerimonia di Fertilia il Presidente del Consiglio ha raggiunto la regione di Calic del Nurra dove, in prossimità dello stagno omonimo, si sta attuando, ad opera dell'Ente riforma, il primo esperimento industriale di floro-frutticoltura. L'on. Segni ha quindi presenziato all'inaugurazione di uno stabilimento sorto ad Alghero per la produzione di un tipo di nylon che sfrutta, come materia base, la sansa e i sottoprodotti dell'ulivo. Il moderno complesso, primo del genere in Italia, è stato realizzato con i fondi erogati dalla Cassa del Mezzogiorno e della Regione.

In serata il Presidente del Consiglio ha presenziato al Teatro Verdi di Sassari alla inaugurazione della stagione lirica con la rappresentazione della «Tosca» di Puccini. Nel pomeriggio di domani l'on. Segni ripartirà con l'aereo presidenziale per Roma.

I «migliori italiani all'estero» ricevuti dal ministro Martino

Roma, 5 aprile.

Il sottosegretario agli Esteri on. Dino Del Bo ha accompagnato stamane dal ministro degli Esteri on. Martino gli italiani all'estero che sono convenuti a Roma per ricevere sabato pomeriggio uno speciale premio per la loro attività nei Paesi di residenza. Il ministro Martino si è compiaciuto con i presenti per il modo in cui tengono alto il nome della Patria ed ha rivolto loro parole di incoraggiamento per la loro attività.

I «migliori italiani all'estero» sono stati ricevuti a mezzogiorno dal Sindaco di Roma nella Sala Rossa del Campidoglio. Domattina alle ore 11 avranno un'udienza dal Papa.

Gravissimo scontro tra Egitto e Israele

Il duello di artiglierie, durato sei ore, ha colpito molti centri abitati - Gli egiziani hanno avuto 42 civili uccisi; i feriti delle due parti sono 109, tra civili e militari - Un ultimatum della Commissione dell'ONU

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 aprile.

Proprio mentre il Segretario generale dell'O.N.U. sta per partire verso la Palestina in missione di pace, si è avuto oggi fra israeliani ed egiziani, nella zona di frontiera di Gaza, uno dei più gravi incidenti degli ultimi anni: in uno scontro a fuoco, accompagnato da forte bombardamento, sono stati uccisi 42 civili e feriti 103 egiziani, tra civili e militari.

La prima notizia dell'incidente è stata data dal Cairo: l'Alto Comando egiziano ha rivelato che a partire dalle 12,30 di oggi, e per cinque ore di seguito, l'artiglieria israeliana ha bombardato i centri di Gaza, Deir El Balah e Khan Ynis, provocando delle vittime tra la popolazione civile: la prima valutazione era di 31 civili uccisi e 99 feriti.

Dopo il bombardamento israeliano (sempre secondo Il Cairo) l'artiglieria egiziana ha risposto al fuoco delle batterie avversarie, e alla fine le forze egiziane ed israeliane sono entrate in conflitto lungo tutto l'arco della frontiera (ma non si conosce ancora la gravità dello scontro diretto).

In serata un'accusa ufficiale egiziana è stata presentata in forma di lettera al Presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, a New York. Il documento del delegato egiziano diceva: «Sono stato informato dal mio governo che le forze armate di Israele alle 12,30 di oggi hanno iniziato un attacco contro le località di Gaza, Deir El-Balah, Abasan e Khozaa, che si trovano tutte nella zona di Gaza. Secondo le prime notizie le vittime di questo attacco sarebbero 30 civili uccisi, 50 civili feriti e 7 soldati dell'esercito egiziano feriti, fra cui un ufficiale... Continuerò ad informarvi circa gli sviluppi della situazione».

Più tardi il portavoce militare egiziano del Cairo aggiungeva altri particolari sulle vittime. I morti sono saliti a 42: 29 uomini, 11 donne, 2 bambini; i feriti civili sono 94; i militari feriti, sette. Da parte israeliana è stato rivelato più tardi che, nel bombardamento dell'artiglieria egiziana su sei centri di Israele, sono stati feriti quattro soldati e due civili. Non si parla di israeliti uccisi.

La versione israeliana del gravissimo incidente afferma che la responsabilità del conflitto spetta agli egiziani. Reparti armati hanno tentato (afferma Tel Aviv) di penetrare fra gli avamposti israeliani a partire dalle 6,15 di stamane; respinti costoro dai cannoni, ha avuto inizio un duello di artiglieria, durante il quale le batterie egiziane hanno colpito dapprima tre colonie agricole, poi altri tre centri. Prima che il fuoco cessasse (attorno alle 18,30), il Governo israeliano ha presentato una protesta in questo senso alla Commissione di armistizio.

Appena conosciuta la gravità dell'incidente, il capo della Commissione degli osservatori dell'O.N.U. in Palestina, generale Burns, ha ordinato ai Governi israeliano ed egiziano a cessare, entro mezzanotte, tutte le ostilità lungo la zona di Gaza. L'appello ai due Governi afferma: «E' della massima importanza che la situazione lungo la linea di demarcazione intorno alla zona di Gaza sia messa immediatamente sotto controllo, e che si cessi completamente il fuoco attraverso la linea di demarcazione».

Il generale Burns ed i suoi maggiori collaboratori sono stati convocati per domenica a Roma. Infatti il segretario generale dell'O.N.U., Dag Hammarskjoeld, arriverà a Roma nel pomeriggio di sabato. Egli ha scelto la capitale italiana come «punto d'appoggio» per la sua missione in Medio Oriente; avrà pure incontri con il Presidente del Consiglio e con il ministro degli Esteri italiani.

F. A.

La tragedia al Passo del Turchino

Un'autocorriera di operai è precipitata in un burrone lungo la discesa del Passo del Turchino, verso la Riviera ligure. Sono morti nove passeggeri e 25 sono rimasti feriti. Di questi, sette versano in gravi condizioni. Ecco i resti del pullman schiantatosi dopo un pauroso volo di circa 40 metri (In quinta pagina un ampio servizio e altre fotografie)

Calde dichiarazioni di amicizia e battute polemiche

Malenkov ha concesso a Londra una vivace conferenza-stampa

La campagna contro lo stalinismo "ha lo scopo di rafforzare il partito,, - Egli si riconosce corresponsabile degli errori della dittatura - Un giudizio scherzoso sulle inglesi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 aprile.

Il vice-Primo ministro e ministro delle centrali elettriche dell'Unione Sovietica, Georgi Malenkov, ha concluso oggi la sua visita in Gran Bretagna recandosi a posare una corona di fiori sulla tomba di Carlo Marx («il fondatore del comunismo scientifico»), tenendo una conferenza-stampa e partecipando ad un pranzo di addio in suo onore offerto dai suoi ospiti, i dirigenti dell'ente nazionalizzato dell'industria elettrotecnica. Egli ripartirà sabato a bordo del nuovissimo aeroplano a reazione sovietico «Tu-104» che è giunto stamane a Londra. Il punto centrale dell'ultima giornata ufficiale londinese di Malenkov è stato naturalmente la conferenza-stampa tenuta in una grande sala dell'Ambasciata sovietica letteralmente stipata di giornalisti, di macchine da presa, di fotografi e di corrispondenti radio.

Essa è durata un'ora e mezzo, ha offerto l'occasione di una trentina di domande — fra cui alcune quasi brucianti — e ha lasciato un misto di soddisfazione e anche di delusione. Soddisfazione per il fatto che un uomo di stato sovietico abbia accettato questo libero incontro, di tipo eminentemente occidentale; lieve delusione perchè, tutto sommato, è rimasta l'impressione che egli abbia cercato di evitare di rispondere direttamente e francamente ad un certo numero di domande. Il tutto, comunque, s'è svolto in un'atmosfera di notevole cordialità: dall'inizio, quando Malenkov è giunto nella sala facendosi strada a fatica fra i cronisti, alla conclusione, quando parecchi gli fecero gruppo intorno e si fecero firmare il testo ciclostilato della dichiarazione preliminare.

Questa dichiarazione era anzitutto un ringraziamento alla Gran Bretagna per la cortese ospitalità concessagli; poi, oltre a numerosi riferimenti tecnici, conteneva anche qualche interessante battuta politica. Egli ha sottolineato parecchie volte, e con evidente intenzione, la simpatia e l'amicizia reciproca, che il suo viaggio in Gran Bretagna ha rivelato; poi ha ricordato la fratellanza d'armi nelle ultime due guerre, ripetendo l'«intenzione comune di impedire la guerra e rafforzare la pace e la solidarietà internazionale». Egli ha fatto anche un breve riferimento all'opposizione alle visite sovietiche in Gran Bretagna, rivelata da alcuni giornali e da un comizio. «Forse c'è qualcuno a cui non piacciono questi contatti sempre più stretti fra i nostri due Paesi. E' vero che non vi è gregge che non abbia una pecora nera; ma sappiamo che le pecore nere non riflettono i veri sentimenti del popolo».

Alla fine della dichiarazione, Malenkov ha detto anche: «Noi nutriamo per il popolo britannico la più grande amicizia e desideriamo che le buone relazioni amichevoli fra i nostri due Paesi si sviluppino ulteriormente, e sentirò il dovere di riferire al popolo sovietico il calore che il popolo britannico ha mostrato verso il mio Paese. In conclusione, vorrei recare il sincero saluto del popolo sovietico all'amico popolo britannico e augurargli ogni successo e prosperità».

Si è sentito qualche «grazie» e qualche lieve applauso da parte dei cronisti inglesi; poi sono cominciate le domande. Malenkov stava allegro, ma leggermente più pallido e stanco di quanto lo rivelino gli obiettivi del cinema e della televisione. La prima domanda è stata questa: «Che avverrà, supponendo che la pace duri, dopo cento anni di concorrenza pacifica. Chi riuscirà vincitore?». L'ospite sorrise e ammise di non essere profeta, ma aggiunse anche che l'Unione Sovietica spera di vincere la gara economica.

Gli fu chiesto se durante il suo periodo come Primo ministro, ed al momento presente, continui «il diretto controllo sovietico sulla Polonia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Romania e gli altri satelliti». Malenkov rispose assicurando il giornalista che «i rapporti economici» tra l'Unione Sovietica e questi Paesi, continuano in una forma ben diversa da quella che «certi Paesi capitalistici» stabiliscono con altre nazioni.

Dopo varie domande su problemi tecnici, venne una domanda del tutto personale: «E' vero che il signor Malenkov è imparentato con il signor Kruscev per via di matrimonio?». La risposta è stata categorica: «Non sono imparentato con il mio grande amico, signor Kruscev, per via di matrimonio».

Il maggior numero di domande tuttavia riguardava la demolizione del culto di Stalin, che ebbe inizio durante il XX Congresso del partito comunista. Malenkov spiegò anzitutto che questo è un problema interno dell'Unione Sovietica, che quanto è stato fatto ha lo scopo di rafforzare il partito, ed ha aggiunto che ogni Congresso comunista è seguito tradizionalmente, in Russia, da un grande fiotto di attività.

Gli si domandò se sentiva rimorso per avere collaborato intimamente con Stalin durante le epurazioni fra il 1939 e il 1940, e Malenkov rispose: «Noi ci sentiamo sempre collettivamente responsabili per le mancanze e gli errori che abbiamo fatto e li riveliamo al nostro popolo, ciò che ci aiuta a correggere le posizioni».

Un altro punto di grande interesse è stata l'affermazione chiara e precisa che la sua visita a Londra, e quella futura di Kruscev e Bulganin non hanno lo scopo di cercare di dividere la Gran Bretagna dagli Stati Uniti. Al contrario, la URSS desidera migliorare i suoi rapporti anche con l'America. Malenkov ha poi difeso l'intervento sovietico nel Medio Oriente, affermando che la tensione in quella zona non è stata creata dalla Russia, precisando che essa ha semplicemente cercato di aiutare alcuni Paesi verso quella indipendenza «anche di politica estera», alla quale essi legittimamente aspirano. «La causa fondamentale della tensione — egli ha detto — è da ricercarsi nella politica dei blocchi militari».

Di tutte le domande e le risposte, quella che ha maggiormente rallegrato l'atmosfera, è stata certo quella formulata in russo, con adeguato uso di «tovarish», da una cronista londinese. Essa voleva sapere quale impressione abbiano fatto su Malenkov le donne inglesi; e l'ospite le rispose sorridendo che «queste non sono esperienze che si possano fare attraverso un interprete».

Riccardo Aragno

Un ufficiale francese passa ai ribelli con un carico d'armi

Sarebbe un militante comunista - Diciotto algerini uccisi dagli agenti durante un tentativo di fuga dal posto di polizia

Algeri, 5 aprile.

Due episodi della guerriglia hanno provocato oggi grande impressione ad Algeri: la diserzione di un ufficiale francese e l'uccisione di numerosi algerini, già fermati dalla polizia, durante un tentativo di fuga. Il primo fatto è il più grave: un ufficiale francese è passato dalla parte dei ribelli a bordo di un autocarro carico di armi varie e bombe a mano. Sembra che il disertore sia un comunista reduce da un viaggio nei Paesi d'oltre cortina, compiuto per conto di un giornale di Algeri.

Così l'episodio viene ricostruito: un camion militare, accompagnato da una scorta, si era recato a Miliana per prendervi in consegna un carico di armi e munizioni. Il convoglio, comandato da un aspirante, era partito da Miliana (località a 119 chilometri a sud-ovest di Algeri) al levar del sole; trasportava 132 mitra «Stein», 140 rivoltelle e parecchie casse di munizioni, fra cui bombe a mano. Verso le 9, mentre la scorta si allontanava un momento per andare a ristorarsi, l'ufficiale ordinò all'autista di ripartire. Il camion, sul quale l'aspirante era risalito, si diresse verso la foresta di Bainem (a una decina di chilometri a est di Algeri).

Secondo una versione ufficiosa, un gruppo di fuorilegge si trovava all'appuntamento in piena foresta. Comunque l'autista è stato aggredito e legato a un albero, poi un camioncino s'è fatto avanti e la banda, d'accordo con l'aspirante, capo del convoglio, ha trasbordato le armi e le casse. Mentre alcune informazioni affermano che l'aspirante era il capo di una cellula comunista di Algeri, altri pretendono invece che l'ufficiale intendesse consegnare armi e munizioni a un gruppo di controterroristi, e non di fuorilegge. Il camion è stato trovato più tardi abbandonato; l'autista cloroformizzato e ferito.

L'altro gravissimo episodio è avvenuto a Mailiot, località della Kabylie situata a 120 chilometri a sud-est di Algeri: diciotto algerini sono stati uccisi dagli agenti francesi mentre tentavano di fuggire dal posto di gendarmeria, dove erano stati condotti per accertamenti. Il tentativo di fuga è avvenuto mentre era in corso un violento attacco di fuorilegge. I prigionieri, che stavano aprendosi un varco nel muro perimetrale, non ottemperavano all'intimazione dei gendarmi di desistere dalla loro azione; gli agenti aprivano allora il fuoco uccidendo i 18 prigionieri.

A tarda notte è stato segnalato un nuovo fatto gravissimo: una banda di ribelli ha assalito stasera una colonna di sette autocarri, li ha fatti precipitare in un burrone e ne ha quindi mitragliati gli occupanti. L'attacco è avvenuto nei pressi di Nemours, nell'Algeria occidentale; non si conosce il numero esatto delle vittime.

Incidenti a Palermo tra dimostranti e polizia

Cinque feriti e 29 fermati

Palermo, 5 aprile.

E' stato attuato oggi lo sciopero generale di 24 ore dei lavoratori dell'industria e dei braccianti agricoli di Palermo indetto per richiamare l'attenzione delle autorità sul carovita. I servizi essenziali (acqua, gas e luce) sono stati assicurati. Anche le banche, gli uffici, i negozi e i ristoranti hanno funzionato regolarmente.

Durante un comizio tenuto al teatro Politeama è stato approvato un o.d.g. in cui è detto che i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali, C.g.i.l., C.i.s.l. e U.i.l., «ritenendo intollerabili le attuali condizioni di vita degli occupati, dei disoccupati e dei lavoratori di tutte le categorie e ritenendo ingiuste e non più tollerabili le sperequazioni salariali con le altre province del Nord dove c'è più lavoro e il costo della vita è inferiore, invitano il Presidente della Regione e le altre autorità ad intervenire con energia».

In mattinata si sono avuti alcuni incidenti fra i dimostranti e polizia, il cui bilancio è di cinque feriti e 29 fermati, tutti rilasciati in serata. Lo sciopero è cessato a mezzanotte.

CRONACA CITTADINA

SEVERA RIEVOCAZIONE

I fucilati del Martinetto

Il Sindaco commemora il generale Perotti e gli altri morti per la libertà - «Siamo degni di loro?»

Si è svolta ieri mattina, nel «rettangolo dei fucilati», al Martinetto, la commemorazione del sacrificio del primo Comando Regionale Piemontese della Liberazione, nel dodicesimo anniversario dell'eccidio.

Intorno al cippo e dinanzi alla lapide che ricorda tutti i partigiani uccisi nel recinto del Martinetto, era schierata la guardia d'onore. Le bandiere, il gonfalone del Comune fregiato di medaglia d'oro, lo stendardo dell'Associazione famiglie Caduti per la Liberazione, quello a strisce dei deportati, le corone del presidente del Consiglio, della città, della provincia, delle associazioni partigiane, mettevano note di colore nello squallido rettangolo del tiro alla pistola.

Prefetto, sindaco, procuratore generale, comandante del presidio e della legione di carabinieri, rettore magnifico, presidente della provincia, consiglieri, assessori, parlamentari, comandanti partigiani di tutte le formazioni, il C. L. N. torinese al completo sono stati i primi ad entrare nel recinto. In mezzo a loro c'erano i familiari dei caduti.

Fuori della porta dove i carabinieri stavano sull'attenti, è rimasto, come ogni anno, un vecchio alto e magro, con il segno della medaglia d'oro all'occhiello. Il padre di Erik Giachino. Non gli basta mai il cuore di fissare gli occhi sul muro triangolare che chiude il recinto, sbrecciato dai colpi del mitra. Da fuori, quando ode il segnale della tromba che ordina il silenzio, si toglie il cappello e un'ombra vela i suoi occhi.

Appena finito il minuto di silenzio, come ogni anno anche ieri mattina ha parlato il sindaco, fedele e geloso custode della consegna che i morti della Resistenza hanno lasciato alla nostra città. Il cielo era azzurro e il sole sfolgorava. L'avv. Peyron ha rievocato un altro mattino, quello tragico e scuro di dodici anni fa, quando gli otto del CMRP «caddero su queste zolle, stroncati da una raffica». «La loro colpa — ha proseguito — era quella di aver amato la libertà. Se noi possiamo tornare qui ogni anno a piangere e a meditare è perchè loro e gli altri caduti e i superstiti ci hanno consegnato questo prezioso dono della libertà». Un generale, un professore, un operaio, un ufficiale, un impiegato: diverse fedi, diverse convinzioni politiche e religiose, diverse classi sociali, un solo ideale. E come ogni anno il sindaco ha invitato ciascuno all'esame di se stesso «siamo noi degni di loro?». E come ogni anno ha tratto da quell'esempio di fraternità nella morte un incitamento a superare i dissidi e le divergenze che scavano solchi tra gli uomini.

Ancora un minuto di silenzio. Chignoli e Fusi, superstiti del processo sommario, stavano immobili sotto l'onda dei ricordi. Poi il segnale della tromba. Allora si è sentita una voce, la voce di un padre di un caduto. Voleva ringraziare e rievocare, voleva parlare dei ragazzi morti per le strade, nelle valli, nei campi di annientamento. Ma la sua voce s'è persa in un doloroso singhiozzo e il sindaco l'ha confortato e sorretto. La cerimonia s'è chiusa sull'eco di quelle parole monche che nessuno aveva udito, che tutti avevano compreso.

L'ultima seduta del Consiglio provinciale

Un nuovo istituto di ragioneria sorgerà in Borgo San Paolo

Finanziato con un mutuo di 155 milioni e con il contributo delle aziende industriali - Altri stanziamenti per due miliardi - Politecnico, Università, Consorzio antitubercolare

Con una riunione insolitamente breve (tre ore appena), nel corso della quale sono state approvate varie opere per un importo di due miliardi, il Consiglio Provinciale ha ieri ultimato i suoi lavori: esso infatti sta per essere sciolto in vista delle prossime elezioni amministrative. Il presidente prof. Grosso ha rilevato che nel corso di cinque anni l'attività del Consiglio provinciale si è svolta «tranne che in rarissimi momenti, in un clima di collaborazione cordiale».

Nella seduta di ieri sono state approvate opere di manutenzione stradale per 690 milioni ed inoltre si sono stanziati i fondi per altre iniziative di vasta portata, tra cui 650 milioni come contributo per il completamento del Politecnico (115 destinati alle aule di lezione per il «triennio» e 33 per la fornitura dei banchi fissi, cattedre e lavagne nelle otto aule dell'anfiteatro) e 193 milioni per l'ampliamento del Consorzio antitubercolare su un'area attigua alla sede di corso Savona, area offerta dal Comune.

Per la costruzione del palazzo delle Facoltà Umanistiche in corso San Maurizio, la Provincia ha stanziato la stessa somma che per il Politecnico: 250 milioni suddivisi in quattro esercizi a partire da quello presente, ma la spesa complessiva sostenuta da altri enti ammonta ad 800 milioni. Alla Provincia sarà intitolato un padiglione e precisamente quello della Facoltà di Magistero. Un primo fondo di 50 milioni è stato deliberato a favore dell'istituto tecnico industriale per le arti grafiche e fotografiche, l'unico in Italia, che dovrà essere trasferito dall'attuale sede provvisoria di via Sant'Ottavio in un nuovo edificio che sorgerà in via Ponchielli su terreno donato dal Comune. La sede di via Sant'Ottavio accoglierà la sezione fotocinematografica.

Sarà pure costruito un nuovo Istituto tecnico commerciale (cioè per ragionieri). L'imponente complesso del «Sommeiller» non è più sufficiente ad accogliere le crescenti masse di studenti. Il nuovo istituto sorgerà in via Bracciani su un'area che verrà acquistata dalla Provincia eventualmente con una permuta di altri terreni siti in via Malta. Accanto ad esso l'Unione Industriale costruirà a sue spese (32 milioni) un'officina per un'istituenda «Scuola serale professionale pilota» destinata a creare operai specializzati in elettrotecnica; la stessa Unione Industriale verserà un contributo di altri 50 milioni per ottenere in uso serale presso l'erigendo Istituto Tecnico Commerciale un numero di aule sufficienti per «150 giovani che seguiranno le lezioni teoriche della «scuola professionale pilota».

Per il finanziamento complessivo dell'opera la Provincia ha ottenuto dall'Istituto San Paolo un mutuo decennale di 155 milioni i cui interessi saranno pagati dalla Fiat. La stessa Fiat ha inoltre offerto la collaborazione del suo ufficio tecnico nel progetto, ottenendo l'uso di un certo numero di aule per corsi preserali di perfezionamento riservati ai suoi dipendenti.

Una missione americana per gli scambi commerciali

Una missione commerciale statunitense sta visitando i maggiori centri produttivi italiani: da ieri è giunta nella nostra città, dove si tratterrà fino a sabato. La missione è presieduta da un funzionario del Governo americano, Mr. René Lutz, ma i suoi componenti sono uomini d'affari ed esperti di economia. Mr. George W. Dowdy è presidente di una catena di «grandi magazzini», Mr. Alois A. Stauber dirige un'industria meccanica, Mr. Richard G. Lurie è giornalista e lavora per il periodico «L'esportatore americano». La missione si è proposta di ridurre al minimo necessario i contatti con i nostri uffici governativi, e di sviluppare invece colloqui e scambi di informazioni direttamente con gli operatori economici.

«La prima impressione di Torino — ha detto ieri il signor Lutz — è stata eccellente. Scorrendo la lista degli appuntamenti fissati con noi, siamo rimasti sorpresi della eccezionale varietà di prodotti che escono dalla vostra industria. La possibilità di collocamento di merci italiane sul nostro mercato è vastissima, agevolata anche dalla progressiva riduzione delle tariffe doganali. Notevole è il prestigio del nome italiano nel campo della produzione industriale e artigiana. Il successo delle vostre esportazioni di macchine da scrivere e da cucire è un esempio di quanto può essere ottenuto, quando ai requisiti della qualità e del prezzo s'aggiunge un'efficiente organizzazione di propaganda e di vendita.

«Per citare un altro settore — ha detto il signor Lutz — la moda italiana sta conquistando il gusto americano: molti negozi mettono in vetrina, come richiamo, il cartello "ispirazione italiana"; per opera di numerosi carrozzieri, la "linea italiana" acquista sempre maggior pregio e influenza il lavoro dei nostri costruttori di automobili. E' necessario però che gli esportatori italiani, nel formulare i piani di sviluppo delle proprie vendite, non mirino soltanto, come è abitudine, al mercato di New York e ai consumatori italo-americani; ma impostino produzione, pubblicità e organizzazione commerciale in rapporto alle richieste e alla capacità di assorbimento di tutto il vasto mercato dell'intera Confederazione americana».

Ieri, alle 13, la missione statunitense ha partecipato a una colazione offerta dall'Unione Industriale. Stamane si recherà in visita alla Fiat, domani sera proseguirà per Milano.

Nel vivo della lotta per gli ottanta seggi del Municipio di Torino

I principali candidati delle dodici liste che si presentano alle elezioni comunali

I nomi della D.C. e del partito liberale - L'on. Saragat e Romita capeggeranno i socialdemocratici - La coalizione di Rinnovamento democratico - Una lista di Combattenti in unione con i contadini - La rinuncia dei commercianti dissidenti - Altre due liste probabili: quelle delle forze indipendenti e degli immigrati meridionali e veneti

Le elezioni comunali e provinciali si svolgeranno domenica 27 maggio. Entro il 27 aprile i partiti dovranno presentare le liste. Entro il 12 maggio i Sindaci faranno affiggere i manifesti con l'elenco nominativo dei candidati. Il 22 maggio dovrà essere ultimata la consegna a domicilio dei certificati elettorali. Gli uffici per il ritiro dei certificati (per coloro che eventualmente non li avessero ricevuto o lo avessero smarrito) rimarranno aperti fino al giorno della votazione.

In vista della scadenza del 27 aprile (termine ultimo per presentare le liste), tutti i partiti sono già molto avanti nel lavoro per la scelta dei candidati. Alle elezioni comunali di Torino verranno presentate almeno 12 liste più due probabili. Le liste sicure sono: Democrazia Cristiana (D.C.); Liberali (P.L.I.); Socialdemocratici (P.S.D.I.); Rinnovamento democratico (Radicali, Repubblicani e Unità popolare); Socialisti (P.S.I.); Comunisti (P.C.I.); Monarchici di Covelli (P.N.M.); Monarchici di Lauro (P.M.P.); Comunità; Missini (M.S.I.); Movimento autonomia regionale piemontese (M.A.R.P.); Combattenti (Combattenti e Partito dei contadini).

Le due liste probabili (la decisione definitiva avverrà entro la settimana) sarebbero quella dell'Unione Forze indipendenti che fa capo al giudice prof. Durando e una lista che verrebbe presentata da gruppi di immigrati meridionali e veneti.

Una quindicesima lista era quella dei commercianti dissidenti capeggiati dal prof. Boldi. I promotori però avrebbero rinunciato a entrare nella competizione elettorale.

Delineato questo panorama di massima, è già possibile, in base ad indiscrezioni raccolte nei diversi partiti, fornire i nomi di un certo numero di candidati delle singole liste.

DEMOCRAZIA CRISTIANA: si presenterà da sola con il proprio simbolo. I consiglieri comunali uscenti della D.C. sono 34. Di questi non ricompariranno Filippo Tealdi che ha assunto la carica di segretario provinciale per la provincia di Matera, l'on. Emanuela Savio che ha rinunciato a causa degli impegni parlamentari; probabilmente l'on. Quarello per analogo motivo, l'avv. Andrea Guglielminetti che ha optato per la provincia, il prof. Silvio Golzio per impegni professionali e Andrea Pautasso per analogo motivo. Capolista sarà il sindaco Peyron. Oltre ai consiglieri uscenti, fra i candidati D.C. vi saranno una decina di ingegneri (Carrer ed altri), quattro o cinque medici (fra cui il prof. Aurelio Costa); docenti universitari (Del Piaz, Colta, Pugno, Codegone ecc.); professori di scuola media e di scuola elementari (Sburlati, Ponzio ed altri); sindacalisti ancora da designare; il presidente delle A.C.L.I. Remondino e il vice presidente Gamba; indipendenti e rappresentanti del mondo economico e culturale.

LIBERALI: la lista completa con il contrassegno del P.L.I. sarà nota fra qualche giorno. Oltre ai consiglieri uscenti (Cravero, Allara, De Marchi, Alpino, Malchiodi e Joannes) i liberali hanno allacciato trattative con una ventina di enti e associazioni per designare candidati in rappresentanza delle diverse categorie.

SOCIALDEMOCRATICI. Saragat sarà capolista con l'on. Romita. Altri candidati: il vicesindaco on. Secreto, l'on. Carmagnola, l'on. Chiaramello, gli assessori e consiglieri uscenti on. Momigliano, Chignoli, Bertero, Basso, Putaturo, Bartoletti, Vara Pagella e Gola. Fra gli altri si fanno i nomi del prof. Sessi, Alberto Bracco, dott. Pietro Roccia, architetto Stiff, Pasquarelli, De Toma, Rosso e Chiaberto.

RINNOVAMENTO DEMOCRATICO. E' la lista di coalizione fra il partito radicale Unità popolare e il partito repubblicano. I tre movimenti designeranno venti nomi ciascuno. Gli ultimi venti per giungere al totale di 80 saranno scelti fra indipendenti. Per i radicali si fanno i nomi dell'on. Villabruna, del consigliere uscente Zini Lamberti, di Luciano Salza e di Arrigo Olivetti. Per Unità popolare: Garosci, Carlo Galante Garrone, Franco Venturi, Frida Malan, Mario Gliozzi, Elso Giorgi ed Ettore Sisin. I repubblicani avrebbero designato l'assessore uscente Emilio Bachi, Terenzio Grandi, Gino Viano (Bellandy), Gennaro Werthmüller, Giovanni Cera, Leo Debenedetti e Francesco Patrito. Tra gli indipendenti vi sarebbero Paolo De Rossi (vice-presidente nazionale della piccola industria), Actis Caporale (funzionario delle imposte), il prof. Albino Galvano, Barbara Allason, il prof. Paolo Greco e il prof. Piero Pieri.

SOCIALISTI. La lista del P.S.I. è praticamente pronta. Dei consiglieri uscenti non si presenteranno più il sen. Giua a causa degli impegni parlamentari e Mario Amedeo. Capolista sarà probabilmente l'on. Castagno. Oltre ai consiglieri uscenti Piero Passoni e Filippa, la lista sarà formata da sindacalisti, intellettuali, artigiani, commercianti, rappresentanti di enti e associazioni partigiane e da indipendenti. Fra i sindacalisti vi saranno: Pasoni, Dosio, Carli, Montermini, Salvadori, Trinchero, Saviolo, Sabolini, Traversa, Lamberto e Martinotti. Altri candidati sarebbero: prof. Ferrero, prof. Ricci, prof. Mussa, l'industriale Valabrega, l'artigiano Grospietro, i commercianti Ocella, Tartari e Matilde Dipietrantonio.

COMUNISTI. Il P.C.I. renderà nota la lista completa domani. A capolista sarà l'on. Coggiola. Verrebbero confermati quasi tutti i consiglieri uscenti.

MONARCHICI (Covelli). Il P.N.M. si presenterà con il proprio simbolo. La lista sarà in ordine alfabetico. Oltre ai consiglieri uscenti Cavaglià e Gillivero, saranno candidati il dottor Altamura, il comm. Serra Gay, il dott. Franzoni, l'ing. Bertoldo ed altri. Il movimento monarchico «La Mole» designerà una decina di candidati per la lista del P.N.M., fra cui: col. Fedeli, Maria Galimberti, dott. Cavallotti. Vi saranno anche il vicesegretario dell'U.M.I., conte Prunas Tola, e Operti.

MONARCHICI (Lauro): la lista completa di 80 nomi sarà pronta a giorni. Fra i candidati figurerebbero il cav. Michele Fina, che regge la federazione torinese, e il dott. Michelangelo Cicero.

COMUNITA': si presenterà con una lista di 80 nomi e con il proprio simbolo. Capolista l'ing. Adriano Olivetti. Seguiranno due architetti, due assistenti sociali, un medico e un economista; gli altri in ordine alfabetico.

MISSINI: capolista dovrebbe essere il comandante Botto o Ezio Maria Gray. Tra i candidati si fanno i nomi di Abelli, Casalena (consigliere uscente), avv. Ciavarra, gen. Peretti, avv. Majorino, i pittori Stroppa e Gemelli, l'industriale Nieddu, il prof. Bentinelli, il rag. Darbi, la signora Argonauta, il col. Grammatica, l'operaio Ugolini ecc.

M.A.R.P.: gli autonomisti presenteranno una lista con meno di 80 nomi in ordine alfabetico. Tra i candidati: comm. Franco Bruno, dott. Roberto Fuso, dott. Germano Benzi, prof. Carlo Palenzona, l'industriale Maggiora (Martelleria San Pietro), dott. Massimo, avv. Favero e Guido Sarzano. Il M.A.R.P. inizierà la campagna elettorale con un comizio domenica 15 al Teatro Alfieri.

COMBATTENTI: è una lista promossa da un gruppo di dirigenti dell'Associazione combattenti con a capo il presidente regionale prof. Oscar Bosco. Il gruppo si è coalizzato con il partito dei contadini e con l'Unione piemontese autonomista (un movimento sorto il mese scorso). Il programma della lista è di «opposizione all'amministrazione attuale». Fra i candidati dei combattenti, oltre al prof. Bosco sarebbero il cav. Viretto, Brusa, i grossisti dei Mercati generali Avioni e Caresio, Ragazzi, l'avv. Bogino, il dott. Sclaverano, il prof. Ferrari-Trecate, il prof. Kirchemayer. L'Unione piemontese autonomista designerebbe fra i candidati il presidente dott. Berio, il dott. Rosboch, il dott. Pivano e il dott. Crosetto. L'alleanza con il partito dei contadini entrebbe in azione specialmente per le elezioni provinciali e per i comuni della provincia.

L'on. Saragat inaugura l'Istituto Dinamometrico

Il vicepresidente del Consiglio on. Saragat inaugurerà domattina alle 10,30 l'Istituto Dinamometrico Italiano, presso l'ex campo di Mirafiori. L'Istituto è sorto in meno di un anno su un appezzamento messo a disposizione dal Municipio e con il contributo della Fiat e di altri enti cittadini. Direttore è il prof. Colonnetti, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Esso rappresenta il primo passo per la creazione a Torino di un organico servizio di metrologia, che si propone di mettere a disposizione dell'industria unità e metodi di misura.

Sul terreno sono iniziati i lavori per la costruzione di un altro edificio per servizi metrologici nel campo delle altissime e bassissime temperature. L'Istituto è unico in Italia ed è fornito delle più moderne attrezzature, per cui è all'avanguardia di tutti quelli esistenti nell'Europa occidentale. Sono già stati presi accordi con centrali estere dotate di reattori nucleari, al fine di iniziare studi sistematici d'ingegneria nucleare.

Domenica mattina alle 10 l'on. Saragat parlerà al cine Lux sul tema: «Il PSDI indica ai lavoratori la via italiana del socialismo».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+14,8
MINIMA	+ 3,2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media +12,8, umidità 56 %, pressione 730,2. Cielo quasi sereno. Previsioni: annuvolamenti con probabili temporali. Temper. stazionaria.

La stupefacente scoperta in una casa del centro cittadino

Stipate le stanze di cartacce e rifiuti una maestra poliglotta viveva sul balcone

Le immondizie accumulate in 25 anni sino al soffitto avevano sommerso i mobili - Nel gran cumulo erano sepolte carogne di gatti - Per sgomberare la montagna di pattume sono necessari tre camion

Di un fatto veramente inaudito si è dovuta occupare ieri la cronaca: da circa 25 anni una vecchia accumulava nel suo alloggetto di due stanze rifiuti e sporcizie di ogni genere, tanto da riempirlo completamente e da essere costretta a vivere sul balcone.

Protagonista del clamoroso episodio è l'ottantunenne Maria Monsalcean, nata a Costigliole di Saluzzo. Di lei si sa che è maestra elementare e maestra di pianoforte; conosce molto bene quattro lingue e, almeno in passato, sfoggiava una buona cultura. Suo padre era colonnello medico, venuto in Piemonte da Verona. Dal 1930 circa la Monsalcean, che affittava due stanze al mezzanino di via Gioberti 5, accentuava il suo carattere chiuso e stravagante e cominciava a vivere da sola, circondata di cani e di gatti raccolti per la strada.

Non rivolgeva parola a nessuno e non permetteva mai che si varcasse la sua soglia. Era in quell'anno che le prendeva una strana mania: quella di staccare manifesti dai muri, fossero pubblicitari o politici, portarli a casa, arrotolarli con cura e riporli in un angolo. Dai manifesti la donna passava a raccogliere anche pezzi di legno, scatole vuote, giornali vecchi e altro. A poco a poco nella sua stanza da letto si veniva a formare un cumulo di ragguardevoli proporzioni. Ma essa non si fermava e continuava a raccogliere roba e ad accatastarla nell'alloggio. In breve il mucchio diventava una montagna e seppelliva l'armadio e il letto. La Monsalcean allora si ridusse a dormire in cucina, e, abbandonando il letto al suo destino, s'accontentava di una sedia a sdraio su cui alla meglio aveva sistemato un materasso.

Presumibilmente nel 1939 la camera da letto veniva ostruita dal cumulo di immondizie che rotolavano giù, attraverso la porta di comunicazione, sino in cucina. La vecchia raccattava persino stracci, barattoli, scarpe sfondate, bottiglie rotte, lampadine fuori uso, pezzi di corda, di filo di ferro, mattoni, casse, e scrupolosamente conservava tutto. Dal 1939 in avanti la porcheria invadeva anche la cucina e sotto quella massa fetida sparivano il tavolo, due sedie e il buffet. Quando un gatto moriva la vecchia seppelliva il cadavere nel mucchio dei rifiuti.

Alla fine della guerra in cucina non si circolava più. La Monsalcean operava un'ulteriore ritirata e questa volta finiva sul ballatoio che guarda in cortile. Qui trascorreva parte della giornata con il buono o il cattivo tempo e qui talvolta dormiva incurante del freddo e della pioggia.

Tre anni or sono la sporcizia invadeva anche il ballatoio e a questo punto interveniva il portinaio che su ordine del padrone di casa ripuliva il balcone gettando i rifiuti nel cortile. Il portinaio per entrare aveva dovuto sostenere con la Monsalcean una vera e propria lotta. Una volta entrato era rimasto atterrito dallo spettacolo e semiasfissiato dal puzzo ammorbante. Avvertito della cosa il proprietario dello stabile intimava alla vecchia di andarsene: ma essa rifiutava ed anzi affidava la tutela dei propri interessi ad un legale. La lite durava sino a pochi mesi or sono, quando la Monsalcean cedeva e dichiarava che avrebbe sgombrato l'alloggio entro marzo. In realtà lasciava la casa soltanto l'altro ieri. A chi le chiedeva dove avesse intenzione di andare rispondeva: «Non lo so. Preferisco starmene libera e indipendente».

Sono due giorni che il custode dello stabile, aiutato da un robusto uomo di fatica, rimuove l'incredibile montagna di pattume, costituito per la maggior parte da oggetti marciti e da carta che, assieme alla polvere, ha finito di formare una specie di repellente terriccio. Per due volte, nella giornata di mercoledì e di ieri, è stato colmato di rifiuti un camion. Ieri sera il camion si stava riempiendo per la terza volta. I gatti della vecchia si sono dispersi, i cani, due in pessime condizioni, sono stati ritirati non si sa bene da chi.

Della Monsalcean nessuna notizia.

Si lavora per asportare i detriti accumulati nella stanza

Sophia Loren a Torino per la «Festa delle viole»

Tra i numerosi Enti che assistono le famiglie diseredate, e soprattutto i bambini bisognosi, si distingue da anni la «Nuova Crociata», presieduta dalla signora Maria Romana Catti-De Gasperi. L'Opera fornisce gratuitamente la merenda a 3 mila bambini delle Elementari ed organizza colonie estive per i ragazzi che necessitano di cure climatiche. Per incrementare i fondi destinati alla sua filantropica attività, la «Nuova Crociata» darà domenica sera, 8 aprile, all'albergo Principi di Piemonte, la tradizionale «Festa delle viole». La manifestazione avrà quest'anno un'ospite di eccezione: Sophia Loren. L'attrice ha assicurato il suo intervento; i promotori della festa sperano di poter contare anche sulla presenza di due altri noti attori, Alberto Sordi e Mike Bongiorno.

I criteri del piano regolatore riaffermati in Consiglio comunale

Il discorso dell'assessore Anselmetti - Breve interruzione della seduta: mancavano i consiglieri

La seduta del Consiglio comunale si è aperta ieri con due interrogazioni del consigliere Joannès. La prima per chiedere se i consiglieri, anche non rieletti, potranno avvalersi per quest'anno della tessera tranviaria gratuita. La seconda per proporre al Sindaco di dare «un attestato» ad ognuno dei componenti l'assemblea. Nessuna possibilità di mantenere il privilegio della tessera tranviaria gratuita, ha risposto il Sindaco: scaduto l'incarico, scadute le facilitazioni. Quanto all'attestato, l'avv. Peyron ha risposto che tutt'al più potrà preparare una dichiarazione scritta per i consiglieri che la vogliano.

Ed eccoci al Piano Regolatore. Parla il consigliere Rossi (p.c.i.) che chiama personalmente in causa l'assessore Anselmetti. Questi reagisce con energia. Per ritorsione il consigliere Rossi si interrompe e chiede il controllo del numero legale. Non c'è. «Sono andati a vedere "Lascia o raddoppia"» commenta con malizia l'avvocato Cavaglià (p.n.m.).

Effettivamente i consiglieri che erano 41, si sono ridotti a 26. «Attendiamo che ci sia il numero legale» esclama Rossi. E si siede. Dopo un tentativo inutile di Joannès che cerca di pacificare gli animi, il Sindaco sospende la seduta. Silenzio per un quarto d'ora; poi, ad uno ad uno, arrivano i consiglieri. Sono le 22,15. Il dott. Rossi può terminare il suo discorso.

Si alza poi a parlare l'assessore Anselmetti. Deve rispondere a 23 oratori. Accenniamo ai punti principali del discorso durato due ore e mezzo.

Via Dolores: Chiudere, come è stato fatto, di limitarne l'allargamento anziché a 24 metri a 18 (come prevedeva il vecchio piano regolatore) è un palliativo. La spesa sarebbe identica, i danni pure. La futura arteria deve raccogliere il traffico di via Milano (che diventerà pedonale): ne è necessario.

Metropolitana: Il problema della metropolitana diventerà attuale quando Torino avrà un milione di abitanti. Si approvi frattanto il piano regolatore, poi ci sarà tempo a studiare un progetto più grande: la metropolitana sarà intercomunale, non urbana. Secondo l'assessore il problema non incide sulla viabilità cittadina. D'altra parte è fuori discussione pensare che il tratto già esistente di galleria sotterranea possa servire alla futura metropolitana. Non presenta necessarie garanzie ed è meglio sia destinata — come è stato deciso — a posteggio.

Cimitero: Il vincolo a cimitero-parco sulla zona del Gerbido esiste da 25 anni. L'aumento della popolazione fa presumere che presto il vecchio camposanto sarà insufficiente.

Incorporazione dei 23 comuni vicinitori. — L'amministrazione ha già detto che è contraria.

Zone militari. — Il piano regolatore prevede l'allontanamento delle caserme dal centro cittadino. L'autorità militare ha già il problema allo studio.

Sedi universitarie. — La zona più indicata è quella di via Verdi, per la vicinanza all'Ateneo.

Porta Nuova. — Lo spostamento della stazione sull'area di smistamento è problema del futuro: accantonato ma non negato. In questo caso lo smistamento dovrà essere spostato a Trofarello.

Sono le 0,30, l'assessore parla da un'ora e mezzo; non è facile seguirlo e i consiglieri stanno attenti a turno, quando le risposte li riguardano personalmente. Un gruppetto, riunito intorno al radicale Sini, è così accanito in previsioni elettorali che il sindaco è costretto a scampanellare per porre fine al brusio.

Coniugi intossicati da salmone in scatola

Due coniugi sono stati ricoverati ieri alle 14 all'Astanteria Martini per intossicazione da salmone. Sono Cosimo Camarra, di 38 anni, e Chiara Gallo, di 37, abitanti in via Pinerolo 18. Avevano mangiato a cena del salmone in scatola acquistato presso un negozio di corso Vercelli. Durante la notte sono stati colti da primi dolori viscerali e hanno chiamato un medico. Malgrado le cure, le loro condizioni peggioravano tanto da rendere necessario il ricovero in ospedale. I sanitari li hanno dichiarati guaribili in dieci giorni.

Dell'Italia amo gli uomini e i vini confessa l'attrice di Caroline Chérie

La sosta a Torino - Viaggia in treno perchè ha paura dell'aeroplano

A Martine Carol piacciono gli uomini italiani. Dice (veramente troppo buona) che gli uomini italiani sono tutti interessanti, galanti, fascinosi. Però s'affretta a precisare: «Sono innamorata di mio marito. Per me, al mondo, non esiste che lui».

La bella e femminilissima attrice francese era ieri di passaggio a Torino. Naturalmente — come tutte le attrici di passaggio nella nostra città — s'è recata in un famoso negozio di pellicce e, servita dal proprietario in persona, s'è comperata una pelliccia di castoro bianco. Ha speso poco: settecentomila lire in tutto.

Nell'atrio dell'albergo è stata bombardata dai fotografi e bersagliata di domande da un nugolo di indiscreti. «Da dove viene?». «Da Cervinia». «Ha sciato?». «Con prudenza». «Perchè?». «Vedevo troppa gente con le gambe rotte». «Con chi ha lavorato nel suo ultimo film?». «Con Gassman e Ferzetti». «Quale preferisce?». «Non so... bravi e simpatici entrambi». «Cosa ne dice della Lollobrigida?». «E' una cara amica». «E della Sophia?». «Cara amica anche lei». «Come trova Torino». «Bellissima». «E i torinesi?». «Deliziosi». «Gradisce i vini italiani?». «Ne vado pazza». «Rossi o bianchi?». «Rossi». «Dolci o secchi?». «Secchi».

Le domande piovono, ma la piccante Martine sa destreggiarsi, con esperta scaltrezza. Non è alta, non è molto formosa, non è, insomma, una «maggiorata fisica», ma gli uomini le corrono dietro egualmente. E' spiritosa, sa parlare, sa ridere, guarda tutti dal sotto in su con un fare curioso e malizioso. Fuma rapidamente, poi spegne la sigaretta e dopo un po' riaccende il mozzicone. «Non badatemi — dice — è una vecchia abitudine: risale ai tempi non lontani in cui non avevo mai un soldo in tasca». Il sole di Cervinia l'ha abbronzata perfettamente e i denti risplendono; ha una camicetta verde smeraldo, gonna beige, mantello di castoro, scarpe aperte sulla punta e calze con la cucitura.

«Progetti immediati?». «Partenza per Roma e poi partenza per il giro del mondo». «E il marito?». «Mi aspetta a Roma. Ha preso l'aereo». «E lei perchè non l'ha seguito?». «Detesto gli aerei. Ho paura di morire».

Avvocato assolto dall'accusa d'aver oltraggiato il giudice

La Corte di appello ieri ha assolto l'avvocato Jean Aderni del foro di Asti dall'accusa di «oltraggio ad un magistrato nell'esercizio delle proprie funzioni». Nel corso di una causa civile, che si stava istruendo davanti al Tribunale di Asti, l'avv. Aderni, patrono di una delle parti, inviò due comparse al giudice dott. Giovanni Durando. Nella prima, che porta la data del 20 febbraio 1954, scrisse che il magistrato «a malincuore» aveva dovuto accogliere una sua tesi; nella seconda, del 20 aprile successivo, affermò che il magistrato aveva dato prova «di un certo spirito di partigianeria».

Il processo in primo grado venne discusso presso il Tribunale di Torino e si concluse con sentenza di assolutoria. Al dibattito di ieri il P. G. dott. Marrè ha chiesto la condanna dell'imputato a 6 mesi di reclusione, ma la Corte (presidente dott. Manfredini, canc. dott. Palesni) ha confermato l'assolutoria dichiarando che il fatto non costituisce reato in quanto l'avvocato Aderni con le frasi incriminate non intendeva recare oltraggio alla persona del giudice. Difensori gli avv. Fiaccavento e Parola.

Bimbo ferito a un occhio

E' stato ieri ricoverato all'ospedale oftalmico il bimbo Franco Perruca, di 5 anni, figlio di un operaio dell'AEM che lavora a Locana Canavese. Giocando su alcuni tronchi accatastati nel cortile della propria casa, il piccolo Franco s'era conficcata una sottile scheggia nell'occhio sinistro.

Specchio dei tempi

Vacanza in una scuola per il passaggio di Sophia Loren - Imbrogli anche sulle tombe

Una madre ci scrive:

«Apprendo dai giornali che al passaggio del rallye del cinema "*in un grazioso paesino della provincia di Grosseto è stata concessa ad un'intera scuola una vacanza speciale per rendere omaggio alla Loren*", e che "*tutti gli scolari, sotto la guida delle maestre, hanno salutato la attrice agitando le bandierine e cantando gli inni patriottici*". Lo sappiamo che la Loren è nazionale e che è stata persino rappresentante del nostro Paese presso governi stranieri. Ma le manifestazioni organizzate con le bandierine tricolori ed i canti patriottici — l'inno del Piave? o quello dei Fratelli d'Italia? — urta contro il buon senso. In tutto c'è misura e l'esagerazione offende specialmente quando interessa la scuola.

«Quei direttori e quelle maestre — me le immagino a battere le mani sino ad averle indolenzite e ad intonare gli inni segnando il tempo — hanno offerto agli scolari un esempio di aberrazione. A sera poi i ragazzi avranno fatto il tema. Mi par di leggere: "Oggi è stata una bella giornata. Siamo grati ai nostri insegnanti di averci permesso di vedere da vicino la Loren". E non mi stupirei, dopo tanto sbandierare di tricolori e tanto entusiasmo, che qualcuno avesse concluso il tema con "Viva l'Italia" ed un bel punto esclamativo».

Maria Rosa Murgia.

Una lettrice ci scrive:

«Appartengo anch'io alla categoria dei "decaduti". La mia famiglia un giorno era ricca, oggi a rappresentarla sono rimasta sola io, vecchia e costretta a campare con 13 mila lire di pensione. Della passata fortuna, m'è rimasto qualcosa, se devo essere sincera. Mi è rimasta una tomba, la "tomba di famiglia". In questi ultimi tempi, per poter affrontare le gravi difficoltà finanziarie provocate da una malattia, mi ero rassegnata a cedere parte di quella tomba. E' più doloroso di quanto si creda, questa vendita: si ha la sensazione di fare un torto ai poveri cari che vi sono sepolti, si teme di turbare il loro riposo permettendo che le spoglie di estranei giacciano accanto ai suoi.

«Ma siccome bisogna fare — come si dice — di necessità virtù, cedetti una parte del sepolcreto. L'acquirente, dato il basso prezzo, accettò subito le mie condizioni. Venne a casa mia — ero ancora malata e costretta a letto — accompagnato da un notaio e da un terzo uomo, rimasto sconosciuto. Lettura del breve atto notarile, invito a firmare il contratto, consegna della somma pattuita. Non posi obiezioni, perchè era stato stabilito in anticipo che tutte le spese, compresa quella per la "scrittura", sarebbero state a carico del compratore. Subito dopo che ebbi firmato, l'amara sorpresa. Il "terzo uomo" si fece restituire parte della somma versatami, dicendo che doveva consegnarla al Municipio, in base alla legge. Mi sono informata, mi hanno detto che sono caduta in una specie di tranello. Pazienza. Ma non credevo si potessero ordire imbrogli perfino su una tomba».

Segue la firma.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Forstieri Ugo, a. 70, pens., v. Alfonso 101; Paccagnella Teresa ved. Abrigò, a. 79, casal., str. ai Ronchi 5; Bebba Giuseppe, a. 78, barcaiolo, viale Umberto Cagni 7; Le Savio Cesare, a. 87, elettrotecnico, v. Ricasoli 21; Bosso Mario, a. 62, v. S. Agostino 15; Corti Clementina m. Masini, a. 79, v. Magenta 31; Ferrero Giovanni, a. 78, pens., v. Cellini 28; Magliano Caterina ved. Pipino, a. 92, str. Lucento 51; Balbi Silvio, a. 58, tranviere, v. P. Belli 29; Bissolo Giuseppe, a. 68, pens., v. Bainsizza 15; Bosco Paolo, a. 45, operaio, v. Leyni 56; Mattejo Elda ved. Grassino, a. 60, casal., v. Leyni 63; Castelli Giuseppina ved. Pecchiura, a. 85, casal., c. Racconigi 138 bis; Giannasso Modesta ved. Ferrero, a. 86, pens., c. Francia 214.

Deceduti in ospedale: Toppino Felice, a. 58; Ivaldi Carolina ved. Rossi, a. 86, casal.; Di Bedi Ciro, a. 61, pens.; Salavio Giuseppina ved. Cancellari, a. 86, casal.; Sereidi Annetta ved. Chiamberlando, a. 71, casal.; Beretta Carlo, a. 84, pens.; Sergo Giovanni, a. 61, geometra; Carbonaro Carlo, m. 1; Musso Francesco, a. 34, contadino; Pittana Luigi, a. 71, pavimentista; Giordano Giuseppe, a. 60, pens.; Moscovero Delfina m. Albani, a. 66, pens.; Favaretto Pasqualina, a. 14; Zoppo Caterina, a. 78; Spada Eugenio, a. 70, pens.; Soppo Armando, a. 53, commerciante.

Morti 30 - Nati 39 - Matrimoni 16

— VIAGGIO IN MAGNA GRECIA —

Pitagora tradito

Crotone, aprile.

Di solito Pitagora è conosciuto appena per quel suo famosissimo teorema; cioè per una «scoperta» non del tutto sua, se è vero che già i caldei, gli egizi e i cinesi avevano avuto qualche buona idea sulla faccenda dei cateti, dell'ipotenusa e dei loro rispettivi quadrati. Ma questa retrodatazione non è la sola disavventura occorsa al primo uomo che si definì «filosofo». Eraclito lo accusava di eclettismo e di superficialità; Erodoto, pur rendendo omaggio alla sua sapienza, diffondeva storielle poco edificanti sui pitagorici, come quella del servo rinchiusosi in un sotterraneo per risalire dopo tre anni a dimostrare con la propria resurrezione l'immortalità dell'anima; e Tito Livio ha tutta l'aria di approvare la distruzione dei libri pitagorici trovati nella supposta tomba di Numa Pompilio, perché nocivi alla religione ufficiale di Roma. Preso di mira da tutte le parti e in tutti i tempi, insomma; e ci vien fatto di accostarlo a Leonardo: anch'egli strepitosamente ricco di genio, eppure non meno di Pitagora accusato di strafare, di passar con disinvoltura dal rigore scientifico alle più assurde fantasticherie, e di non approfondire o di non portar mai a termine il lavoro iniziato. Di più, tutti e due solitari, sdegnosi, aristocratici, dovevano suscitare un'ammirazione non mai disgiunta da una certa antipatia.

Ma quando già sessantenne, verso il 530 a. C., Pitagora venne nella loro città, i crotoniati dovettero accoglierlo con molte feste: proprio per quel suo conservatorismo in politica, e ancor più per quel suo alternare le teorie sulla sopravvivenza delle anime con i precetti per la salute dei corpi. Crotone, al contrario di Locri, non era città di artisti, ma piuttosto di medici e di atleti. E' anzi sorprendente notare come quel piccolo e remotissimo Stato appaia oggi «moderno», cioè tutto rivolto alle predilezioni del nostro mondo occidentale: lo sport, la medicina, la bellezza fisica e infine la fede tanto nelle scienze esatte quanto nella più stramba irrazionalità, come ad esempio l'astrologia. E si può concludere che le società poco inclini alle arti o al pensiero speculativo finiscono fatalmente nell'edonismo e nella superstizione. Ma torniamo a Crotone. La città vantava la più celebrata scuola di medicina del mondo di allora, soprattutto per merito di Alcmeone e di Democede, guaritore quest'ultimo in Persia dell'inguaribile re Dario. Pugili e lottatori crotoniati si dimostravano imbattibili, e il più grande di tutti, Milone, vincitore per dieci volte di seguito nei giuochi istmici e per nove volte in quelli nemei, fu fatto addirittura generale. Le donne di Crotone erano considerate in tutto il Mediterraneo come le belle tra le belle, e quanto agli uomini, basterà ricordare che Filippo di Butacide per la sua avvenenza ebbe dopo morto gli onori riservati agli eroi. La città prosperava per l'agricoltura e il commercio, era allietata da un clima saluberrimo, governata secondo principi che escludevano ogni tumulto sovversivo; e si può dire dunque che i crotoniati fossero felici.

Ma proprio come capita ai troppo favoriti dalla fortuna, essi dovevano sentire più forte di altri il rammarico di dover abbandonare un giorno, e per sempre, una così piacevole esistenza. Ed ecco che Pitagora, con le sue affascinanti promesse di immortalità, sia pure attraverso varie trasmigrazioni in altri corpi umani o bestiali, veniva a lenire quelle angosce assillanti. Le donne, sempre inclini ai miraggi avveniristici, facevano ressa alla sua scuola; e la dieta imposta dal maestro, rigorosamente vegetariana, sembrava un sacrificio tanto più sopportabile quanto più favorevole alle personali attrattive. Di quella che fu la vera gloria di Pitagora è probabile che i crotoniati si dessero ben poca pena: delle matematiche, vogliamo dire, o meglio della filosofia che poneva nei numeri il principio e l'essere di tutte le cose. E così come oggi certe espressioni quali «superuomo», «slancio vitale» o «esistenziale» divengono di dominio pubblico senza che di Nietzsche, di Bergson o di Heidegger si abbia un'idea appena un po' chiara, così Pitagora in Crotone dovette essere «quello della metempsicosi», quello che imponeva norme igienistiche e auspicava un governo forte: tutte approssimazioni che servirono ottimamente ai crotoniati per giustificare la loro «gioia di vivere» e per blandire la loro paura della morte; fin quando un movimento fomentato da demagoghi invidiosi di un così equivoco ma irrefutabile trionfo, non costrinse il filosofo a rifugiarsi nella lontana Metaponto.

Oggi, cadute in oblio proprio le teorie che lo resero popolare, Pitagora e i suoi discepoli vengono onorati dagli studiosi per quello che i loro contemporanei ignorarono, e cioè per il contributo dato al progresso delle matematiche e soprattutto alla geometria razionale. Non deve trarre in inganno qualche misticheggiante interpretazione dei numeri e dei simboli perfetti (il dieci, perché risultante dalla somma dei perfettissimi tre e sette; i numeri dispari, perché provvisti di un centro di simmetria; il quadrato perché uguale in tutte le sue parti, a differenza dell'«impuro» rettangolo, e così via). In verità Pitagora stabilì matematicamente le leggi della proporzione, del ritmo, degli accordi reciproci; e i suoi allievi, primo fra tutti Filolao, applicarono genialmente quelle leggi all'anatomia, all'astronomia, alla musica, e insomma concepirono l'Universo come un perenne armonizzarsi di elementi anche contrastanti. Ebbene, è proprio in questo che Crotone, oggi, ha rinnegato Pitagora e i pitagorici. Venendo qui ci si rende conto di come tutto si sia perduto di quel che fu lo splendore della città; e non soltanto perché di tanti edifici e monumenti rimane, unica, una colonna del tempio di Hera Lacinia, ma anche perché quello spirito di armonia non ha lasciato il minimo influsso. Non è colpa degli abitanti, poveretti, che stentano ancora la vita in una terra da pochi anni risorta dopo un millenario abbandono. Ma è colpa di certa gente venuta qui proprio con l'intenzione di aiutarli. Anche nel Crotoniate sono sorte numerosissime case coloniche, ma non bianche come le vedemmo nella piana del Sele, cioè tinte nell'unico modo che si addice a un severo e puro paesaggio meridionale, bensì dipinte ognuna in due e anche in tre colori: metà marrone, ad esempio, e metà viola; oppure una parte gialla, un'altra celeste e la terza paonazza. Un vero orrore, da dare gli spasimi; e tutto ciò ripetuto per chilometri e chilometri, su uno sfondo di verde tenerissimo, casto, sempre uguale e unito. E' una «regia» che dà l'impressione di una festosità voluta, di una letizia falsa e bassamente retorica, di un folclore da quattro soldi applicato a uno stile edilizio che ancora vuol essere definito razionale.

Invano ci si chiede che cosa abbiano voluto proporsi i costruttori di questi dadi colorati, se non di straziare le viscere dei pochi forestieri che si spingono fin quaggiù attirati dalle fioche memorie di un tempo di meraviglie, o di far dare in escandescenze qualche straniero ancora illuso sulla «classicità» greco-romana dei nostri più antichi paesi. Se Pitagora potesse tornare (chissà mai, dopo tante trasmigrazioni, magari uscendo da sotto il guscio di una decrepita tartaruga amica di quel «sacro silenzio» che tanto gli piaceva), se potesse venir qui a Crotone, e vedesse a che cosa si è ridotto il «gusto» dei posteri suoi, non c'è dubbio che gli si rizzerebbero i capelli sul capo, e per la seconda volta si sentirebbe ripudiato, tradito. Ma neppure una così prodigiosa apparizione servirebbe contro l'inalterabile superbia dei novelli edili; i quali sono giunti ora in Magna Grecia, e non se ne andranno prima di averla ridotta così brutta, così «civilmente» sordida, da farci quasi rimpiangere la passata desolazione.

G. B. Angioletti

AVA TORNA A ROMA

La bella Gardner sorride scendendo all'aeroporto di Ciampino. Si fermerà qualche tempo in Italia (Telefoto)

La genesi dell'epilessia ed i rimedi contro le convulsioni

Interessanti relazioni al congresso nazionale di neurologia - Antiche credenze di interventi demoniaci - Le manifestazioni dei colpiti: sonnambulismo, mutismo e allucinazioni terrificanti - Focolai del male nel lobo temporale del cervello - Le cure vanno continuate per anni

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 5 aprile.

Al Congresso nazionale di neurologia, ultimata stamane la discussione sul tema delle encefaliti con un importante intervento del prof. Bolsi di Torino, è stata oggi di scena la epilessia, una forma morbosa purtroppo più diffusa del pensabile, se si tien conto degli infiniti casi lievi o confondibili con altri malanni.

I nostri vecchi la chiamavano il mal caduco e gli antichi parlavano di morbo sacro. In lontano tempo, quando imperavano gli stregoni, si volevano vedere addirittura interventi demoniaci nelle spettacolari manifestazioni dei colpiti, nelle loro convulsioni generalizzate con perdita di coscienza oppure nelle loro crisi convulsive localizzate a parte del corpo con atteggiamenti psichici i più strambi.

Ora, che molto si sa — ma non tutto — intorno a questo male, che si diparte da burrasche di colpo insediantisi nel cervello, si è arrivati a pluralizzarlo, nel senso che appare più giustificato parlare di epilessie anziché di epilessia: visto che i diversi tipi sono così scombinati da apparire fenomeni in nessun senso imparentati. L'affinità c'è però, accusata dal carattere impulsivo accessuale e precisabile nel tracciato elettroencefalografico, cioè in quei diagrammi che sgorgano da penne collegate ad un apparecchio, il quale intercetta con speciali antenne posta sul cranio (elettrodi) le variazioni dei potenziali elettrici generati dalle cellule cerebrali, e quindi le loro deviazioni dalla norma, denuncianti altrettante irregolarità dei circuiti nervosi.

Le varie misture dei fenomeni di agitazione motoria con quelli psichici, sensitivi, sensoriali, verificantisi negli accessi sono davvero moltepiici. Pensate che vi rientrano perfino quelle crisi di automatismo ambulatorio, per cui ogni tanto le cronache registrano coloritamente strane fughe di qualche onorata persona allontanatasi improvvisamente da casa e vagante senza méta, offerente persino ai passanti inconcepibili scene di esibizionismo, di cui non si ricorderà certo al cessare della crisi, culminante magari in un attacco convulsivo seguito da un profondo sonno.

Analogamente altri soggetti hanno crisi di sonnambulismo. Altri ancora cascano di tanto in tanto in stati indefinibili di mutismo, di piena confusione mentale, soggiogati successivamente da allucinazioni terrificanti, per cui possono compiere incoscientemente atti insensati. Sono per lo più individui che anche tra una crisi e l'altra presentano anomalie del carattere. A questo proposito il Vaiobra (che di recente ha pubblicato un magistrale trattato sulle «Malattie nervose» edito dall'UTET) lodevolmente rivendica al Lombroso quella geniale intuizione con cui lo scienziato torinese, già alla fine del secolo scorso, espresse il convincimento di strettissimi rapporti intercorrenti tra certe manifestazioni anomale del carattere e del comportamento e l'epilessia, insistendo pertanto sull'importanza sociale dello studio di tali forme morbose; che da un lato possono rendere il paziente inadatto al vivere sociale e dall'altro diminuire enormemente la responsabilità delle sue azioni. Oggi si parla a tal riguardo di epilessie temporali; perché il loro focolaio insidioso si nasconde nel lobo temporale del cervello. E' l'esame elettroencefalografico che serve a scoprire le diverse localizzazioni dei moventi epilettici, e sovente, magari ricorrendo ad artifici che lo rendano più sensibile, offre modo di accertare anche casi sfumati di epilessia, che altrimenti sfuggirebbero alla diagnosi e quindi alla esatta terapia, confondendosi con disturbi di altra origine.

Vi sono focolai irritativi cerebrali, grossolani, che, ad aprire il cranio, si distinguerebbero, consistendo in esiti di traumi (una comunicazione sull'epilessia post-traumatica è stata presentata al Congresso dal prof. Pennacchietti di Torino), di emorragie, cicatrici, ed altre pur capaci di suscitare fenomeni epilettici, ma si tratta allora di epilessie sintomatiche (spie di lesioni precisabili) per cui il bisturi può intervenire asportando la spina irritativa.

Per lo più, invece, il focolaio è invisibile e persino senza base microscopicamente anatomica, e bisogna credere all'avvistamento che di esso fa indirettamente l'elettroencefalografo, quell'occhio elettrico che è in grado di additarne persino l'estensione, giustificando o meno anche in tal caso uno di quegli interventi operatori, dai quali però solo per certi casi discriminanti si possono attendere quei clamorosi risultati che hanno acceso tante speranze.

Ma, se il focolaio epilettogeno è fisso e permanente, per quale ragione e meccanismo solo occasionalmente da esso esplode la scarica ed i suoi impulsi si propagano attraverso l'encefalo, fino a dar moto a convulsioni periferiche, oppure a suscitare strani comportamenti psichici nel colpito?

A questa difficile domanda hanno risposto i professori M. Gozzano e R. Vizioli di Roma. Acutamente essi hanno incriminato certi fattori facilitanti e scatenanti le crisi attraverso un transitorio ma profondo turbamento da essi introdotto nel ricambio delle cellule cerebrali. Sono talvolta fattori interni all'organismo — dipendenti dagli ormoni, da anomalie circolatorie, da variazioni neurovegetative, allergici, tossici ecc. — e tal altra inerenti a modificazioni dell'ambiente esterno, quali ritmi stagionali, tossici alimentari, emozioni e via dicendo.

Interessante è sembrato il concetto di recente introdotto, secondo il quale la scarica epilettica invece di essere considerata come l'effetto di un processo di eccitamento viene intesa quale perdita di una normale funzione inibitrice protettiva.

Il prof. G. B. Belloni, clinico neuro-psichiatra di Padova, cui spetta l'encomiabile organizzazione dell'affollatissimo congresso, quale correlatore il prof. Malesi, ha sviscerato con acume i legami dell'epilessia col sistema nervoso vegetativo, da cui prendono le mosse certe forme nelle quali caratterizzano i quadri sintomatologici disordini emotivi o le più svariate manifestazioni viscerali (ad esempio crisi digestive con diarrea e vomito).

La terapia? I progressi fatti ultimamente dalle cure mediche sono stati riferiti con competenza dai proff. S. Rigotti e E. Schergna dell'Università di Padova. Vi è oggi a disposizione una gamma di farmaci anticonvulsivi, che però vanno somministrati oculatamente nelle dosi e nel tempo, per ovviare ad eventuali disturbi collaterali. A questi fondamentali si associano medicamenti e mezzi atti ad eliminare caso per caso l'intervento di fattori extranervosi nella genesi della malattia. Infine entrano nel corteo terapeutico anche i nuovi farmaci neuroplegici, che liberano il malato da quei complessi psicogeni, che possono promanare dalle situazioni e dai problemi stessi suscitati dalla conoscenza del proprio stato di malattia. Le cure naturalmente vanno continuate per anni e non debbono essere mai sospese in modo brusco.

Angelo Viziano

L'intrepido aviatore elvetico

Geiger a 4 mila metri salva tre alpinisti

Berna, 5 aprile.

(l. f.) Un giovane alpinista tedesco, Hans Meyer, di Bayreuth, è stato protagonista di una drammatica avventura, nel massiccio del Monte Rosa; se è scampato alla morte, lo deve all'intrepido intervento dell'aviatore elvetico Geiger, che si è posato col proprio apparecchio su un vicino campo di neve, a quattromila metri d'altezza, per trarre in salvo il pericolante.

Il Meyer aveva lasciato da alcuni giorni, insieme col fratello maggiore, la località di Zermatt per compiere la scalata della punta Dufour. Giunti nelle vicinanze della vetta, il Meyer, che precedeva in cordata col fratello, precipitava in un profondo crepaccio, riportando gravi ferite. Invano il fratello, che aveva assistito esterrefatto alla sciagura, tentava di soccorrerlo.

Dopo alcune ore giungevano sul luogo tre alpinisti svizzeri, che avevano udito le disperate grida dello scalatore tedesco. Purtroppo, era impossibile trarre alla superficie lo sfortunato alpinista, che giaceva a una profondità di oltre trenta metri. I tre scalatori svizzeri decidevano allora di portarsi al rifugio Betempe per dare l'allarme.

Nelle prime ore di ieri mattina il pilota Geiger poteva posarsi con il suo minuscolo aereo «Piper» nelle vicinanze del luogo in cui era avvenuta la disgrazia. Grazie all'impiego di diverse corde e alle piccozze, si poteva finalmente tirare fuori dal crepaccio Hans Meyer, dove questi era rimasto per oltre quindici ore. Veniva subito trasportato all'ospedale di Zermatt. Anche il fratello, che aveva passato la notte all'aperto, non era più in grado di discendere a valle con le proprie forze, avendo riportato il congelamento dei piedi; si rendeva così necessario un altro volo del pilota Geiger.

Nel tardo pomeriggio, il Geiger doveva nuovamente effettuare un atterraggio nel massiccio del Monte Rosa, a quota quattromila, per salvare un alpinista di Basilea, di nome Dietrich, che in una caduta aveva riportato ferite abbastanza gravi.

TUMULTO COLORATO DI DONNE E DI AVVENTURIERI

Cercatori di diamanti sui fiumi del Venezuela

Il barone viennese, coltissimo, e il barbiere napoletano - Uomini spensierati che vogliono spendere subito il denaro guadagnato e offrono alle compagne sete trine e monili - La bella ragazza dal caldo pallore di meticcia personaggio di antiche letture - Una manciata di pietre preziose - Irrequieta geografia del paese: villaggi sorgono improvvisi e subito vengono abbandonati per luoghi più promettenti

(Dal nostro inviato speciale)
El Caruto, aprile.

— Questa non è una pista per aerei, è una pista per capre —, dice il pilota appena messe le ruote sulla breve striscia spianata alla meglio fra l'erba alta, nel prato serrato dal bosco da ogni parte. E appena portato l'apparecchio davanti alla capannuccia di frasche presso cui una jeep ci attende, «Fate presto a scendere, dice, non stacco nemmeno il motore se no c'è il rischio che non ripigli. E mercoledì mattina torno a prendervi». Così sono le comunicazioni nell'interno del paese; non ci sono ferrovie, non ci sono strade a sud dell'Orinoco, solo rare piste fra colline e pantani, eterne a percorrere; ci si trasporta da un capo all'altro di queste regioni meridionali, dai pianure alla savana, dalla savana alla foresta con i minuscoli aerei che vi ho già descritti, pilotati da gente capitata qui chissà come dopo aver avuto avventure in ogni parte del mondo. E durante il volo vi contano le loro vicende; e può capitarvi che il pilota, reggendo con i muscoli indolenziti dalla lunga ginnastica l'aggeggino traballante, sballottato nell'atmosfera in perpetuo subbuglio per le grandi nuvole che ci navigano sul capo, vi confidi che la vita non ha più allettamenti per lui, «che mai sto al mondo a fare? magari morissi in questo istante». Ed ecco in questo istante uno scossone fuori ordinario fa inclinare pericolosamente l'apparecchio; fortuna che l'istinto è più forte dello spirito ed un acconcio colpo di pedale lo rimette in linea di volo.

La jeep ci porta in pochi minuti a El Casabe, un villaggetto sul rio Paragua sorto alcuni anni fa quando si trovarono diamanti in questa zona; m'immaginavo che brulicasse di gente, è invece quasi deserto, chiuse col lucchetto le porte della maggior parte delle baracche dalle pareti di alluminio e i tetti di foglie di palma, serrate quasi tutte le botteghe, poca gente nel caffè intenta a giocare al biliardo o a domino nel primo pomeriggio. Il mio compagno, pratico di questi luoghi, mi aveva descritto durante il viaggio il paese come l'aveva visto alcuni anni fa; e il tumulto colorato dei minatori e delle donne e dei bottegai, e lo stridore da ogni porta dei grammofoni, e le bevute di birra al collo delle bottiglie, e le eterne discussioni ad altissima voce, sempre intorno agli stessi argomenti, i diamanti, e la scortà della polizia, e dove si spera di trovare un giacimento più ricco e più abbondante; e Don Antonio, il capitano del villaggio indio vicino, dice che conosce un ruscello che è una meraviglia, tutto quarzo bianco tra l'acqua color caffè, proprio quello che ci vuole per trovare diamanti a sacchi, ma non vuol dire dove stia.

L'amico si informa che cosa è successo e gli dicono che i minatori sono partiti tutti da qualche mese, qui c'è ancora qualcuno, quattro bottegai e trafficanti, solo perché c'è il campo d'aviazione, sono andati tutti giù per il fiume in un luogo che si chiama El Caruto, non lo abbiamo veduto dall'aereo? Mi ricordo adesso che il pilota, dieci minuti prima di atterrare, mi aveva mostrato nel mezzo di un braccio del rio Paragua un gruppo di zattere ferme in mezzo alla corrente, una specie di raggiera fatta di pontoni e di barche che mi dettero la impressione di un gruppo di scarafaggi gialli, e sulla riva sotto le palme un fitto di capanne; «Se viene qui, mi aveva detto il pilota, cerchi il tipo più interessante che c'è fra i minatori, è un barone viennese, un uomo coltissimo, un signore, non trascuri di andare a conoscerlo».

Viaggio in canoa

Per fortuna c'è una barca che parte subito per El Caruto; scendiamo all'approdo, un declivio sassoso ingombro di casse sfondate e di latte di benzina; ed eccoci in viaggio giù per il grande fiume. La barca è una canoa indigena, un tronco scavato e nulla più, a cui hanno fatto un orlo di legno, e messo di traverso due o tre sedili, e collocato a poppa il motorino fuoribordo; subito mi rendo conto perché le storie di questi luoghi parlano sempre di barche che si capovolgono, è un naviglio lunghissimo e stretto e instabile; per questo abbiamo messo le cose che ci premono in un sacco di gomma impermeabile, la borracha brasiliana. La compagnia è varia, donne mulatte e meticce, due o tre ragazzotti indii, una vecchietta dai capelli lunghi e unti che si porta in braccio una chioccia e in una scatola di cartone tutta la covata, ogni tanto un pulcinetto magro esce fuori a cercare avventura e la donna si butta per la barca a raccattarlo e le grida il pilota, un indio grigio e rugoso, se davvero vuol mandarci tutti ai pesci.

Così scendiamo per la corrente nera e rapida, che si rompe qua e là in mulinelli e in gorghi da evitare se non ci si vuole capovolgere; e incrociamo ogni tanto altre canoe, tutte col motorino fuori bordo, silenziosissimo. (Mi farò dire chi li fabbrica, li raccomanderò al comune di Venezia). Le rive sono una selva densa, grossissimi alberi protendono tronchi e rami fin sulla corrente e vi tuffano dentro lunghissime liane; sono due compatte pareti verdi da una parte e dall'altra, intagliate da ombre rigide. In certi luoghi la fiumana è larga fino a seicento metri; e mi dicono che è profonda da dieci a venti metri; e questo rio Paragua così dopo non è che un affluente del Caroni, che a sua volta è affluente dell'Orinoco. «Di dove vengono tutte queste acque? — chiedo all'amico — non nevicherà tanto l'inverno sui monti e non ci debbono essere grandi ghiacciai sulle Ande a queste latitudine». «Vengono dalla foresta, mi risponde l'amico, l'enorme foresta che si stende di qui per mille, duemila chilometri giù giù fino nel cuore del Brasile; la foresta senza una radura, salvo dove gli indii ne bruciano un pezzetto per farne terra da seminarci tapioca e banano; la foresta umida, oscura, sulla quale piove a scroscio per settimane e settimane, la foresta che ha centinaia di secoli di vita e sarà l'ultima ad aprirsi alla civiltà; abitata qua e là da indii nudi, selvaggi, primitivi, che non hanno Dio né governo; e quando la donna sta per partorire i dolori del parto li sente l'uomo, e dopo che la donna s'è sgravata il marito si stende immobile nell'amaca per giorni e giorni e segue una dieta rigorosa di germogli di palma, se no il bambino deperisce e muore».

Andammo due ore per il fiume; passammo senza incidenti una rapida (l'acqua si precipita con un salto di due o tre metri fra grossi massi neri e lucidi in un ribollire di schiume color caffè); poi la corrente si divise in diversi bracci e prendemmo per quello che aveva l'acqua più ferma; e poco dopo, sboccando in un altro ramo del fiume, vedemmo sopra l'alta riva, nel folto di palme e ceibe altissime e frondose, le baracche di El Caruto — ultimo villaggio nato nella geografia irrequieta di questi luoghi — e in mezzo al fiume le zattere e le barche che avevamo veduto dall'alto.

Spinta la canoa contro la sponda saliamo per gradini rozzi intagliati nella terra e siamo subito sulla via centrale; un viottolo di terra battuta che si apre ogni tanto su un approdo del fiume, per il resto va fra le baracche di pali e di canne col tetto di foglie di palma; nessuna traccia qui delle pareti lucide di alluminio di El Casabe, queste capanne sono state costruite in fretta con la materia prima offerta dalla selva, dai minatori appena arrivati, dai bottegai che gli sono venuti dietro in grande stuolo; perché i minatori sono spensierati, vogliono spendere subito il denaro guadagnato, coprire di seta e di trine e di monili le donne che si sono portate dietro, e che sono venute a trovarli, e cucinano e rattoppano e lavano. Appena sceso mi sono visto venire incontro una ragazza che ha subito soddisfatto la mia attesa, colorata dal ricordo di antiche letture: non molto alta, ma fatta altissima dalla magrezza, con pantaloncini rossi attillati, chiusi al polpaccio da stringhe bianche, e capelli neri lisci e lunghi fino a mezza schiena, e un caldo pallore di meticcia; proprio un personaggio letterario, come l'avessi combinato così e le avessi insegnato a guardarsi intorno con occhi rapaci un regista ligio alla tradizione. Debbo dire che ho visto solo quella così tipicamente convenzionale, e nei due giorni che ho passato a El Caruto non l'ho più ritrovata; ma anche le altre donne erano più o meno degne di osservazione, le più a piedi nudi, ma con vesti sontuose perché era sabato e già cominciava il riposo festivo, gonne e camicette tutte balzi e trine e pizzi, e braccialetti d'oro e orecchini pendenti fin sulle spalle, e capelli così unti che avevo il senso che soltanto a soffiarci sopra avrebbero sgocciolato grasso.

Morte del palombaro

L'amico intanto aveva ritrovato i compagni delle avventure precedenti: Tomasito dal profilo picaresco sotto la vasta tesa del cappellone di feltro; e Rafael Tirado, vecchietto, con radi peli di barba sul mento, segno che c'erano troppi indii fra i suoi ascendenti (gli indii non hanno barba); e Pedro Vicente Paez detto Quintillo, un meticcio arguto e scarno che ha fatto quattrini chissà quante volte con i diamanti e sempre se li è mangiati con questa o quella donna e ogni volta deve ricominciare a farsi il gruzzolo. E gli chiese l'amico come andavano i guadagni, ed egli si tolse dalla tasca una bottiglietta e ne versò il contenuto sulla palma della mano, brillanti erano, e li mostrava al mio amico indicandogli i più belli col dito. E si davan notizia come andava la stagione, e che un palombaro era morto il giorno prima sotto un pietrone che era nel fondo del fiume e gli si era rovesciato addosso; e che una nuova legge vietava di bere anche la birra; e si capisce che la bottiglia di rum va in giro segretamente lo stesso, ma la polizia sta con gli occhi aperti e basta la menoma infrazione ad essere cacciati via.

E a un certo momento un tipetto di pelle bianca che ci teneva d'occhio da un pezzo mi si avvicinò e mi parlò in italiano, e mi disse che era napoletano. «E cosa fai qui?». «Il sabato e la domenica faccio il barbiere, disse, gli altri giorni mi butto a fiume». Lì per lì pensai a un disperato della vita. «Ti butti a fiume?». «Sì, sto con una squadra di palombari che portan su la ghiaia diamantifera dal fondo del fiume. Ma non è il mestiere mio. Il mestiere mio, — e gonfiò con indescrivibile orgoglio il petto, — il mestiere mio è il barbiere».

Paolo Monelli

Reynaud parla oggi a Torino sui problemi attuali del mondo

L'ex-presidente del Consiglio è la personalità più brillante del Parlamento francese - A 78 anni resta l'«enfant terrible» dell'Assemblea

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 aprile.

«Ogni volta che si parte per l'Italia ci si sente ringiovanire», ci ha detto stasera Paul Reynaud poco prima di prendere il treno per Torino. L'ex presidente del Consiglio, che ha 78 anni, aveva infatti un aspetto anche più vivace del solito. Piccolo di statura e vestito sempre con molta ricercatezza, Paul Reynaud è un uomo d'una vitalità eccezionale, un temperamento irrequieto che, nella vita pubblica, finisce per trovarsi quasi sempre all'opposizione, anche quando il partito di cui è uno dei maggiori esponenti (il Centro nazionale degli indipendenti) è al governo.

Innumerevoli contraddizioni hanno segnato la carriera politica di questo «enfant terrible» dell'Assemblea Nazionale. I membri del gruppo parlamentare a cui appartiene lo considerano con sospetto, perché durante le loro riunioni temono sempre una di quelle sue battute di spirito che bastano a sconvolgere il corso di qualsiasi discussione. Però, quando Paul Reynaud chiede la parola e sale alla tribuna, tutti i settori si riempiono e la seduta si fa subito movimentata.

Fin dalle prime battute, una girandola di paradossi, di affermazioni ad effetto sicuro, di elegantissimi giuochi di parole attrae l'attenzione dei deputati. Ma Paul Reynaud non si contenta di questi successi. Preferisce prendere direttamente di petto le persone, attaccarle con una malignità che provoca reazioni immediate. Incominciano allora le interruzioni, la schermaglia della botta e risposta.

In questo giuoco, che gli consente di sfruttare tutta la prontezza del suo ingegno, nessuno è in grado di tener testa a Paul Reynaud; i parlamentari più scaltriti devono rinunciare a seguirlo su questo terreno e, infatti, sono generalmente soltanto i più ingenui che, quando vengono tirati in causa da lui, si lasciano adescare. In ogni modo, anche chi non condivide le sue idee, e gli rimprovera di non avere idee costanti, riconosce che la sua è la personalità più brillante del Parlamento francese.

Stasera, mentre stava per partire dalla Gare de Lyon, Paul Reynaud non ha detto nessuna di quelle battute che rendono così affascinante la sua conversazione. E' stato altre volte in Italia ed ha detto di essere molto contento di ritornarci. «Mi piace l'Italia e la sua gente — ha detto — ed ho molta ammirazione per la giovane Italia di oggi e per il suo contributo alla libertà comune».

In quanto allo «Sguardo sul mondo d'oggi», la conferenza che terrà domani a Torino e ripeterà nelle altre città italiane, ci ha potuto dare pochi ragguagli, perché non ha ancora preparato nulla; la improvviserà quando sarà davanti al pubblico del «Venerdì letterari». Ci ha detto soltanto che tratterà tutti i principali argomenti di attualità.

«Anche il processo a Stalin?», gli abbiamo chiesto, ricordando che nel passato aveva manifestato una certa simpatia per l'Unione Sovietica, simpatia caduta però appena la dittatura staliniana incominciò a consolidarsi. «Anche il processo a Stalin, naturalmente — ci ha risposto. — Ma non credo che le cose siano molto cambiate: i sovietici non hanno rinunciato a nulla. Non è il caso di demoralizzarci, ma bisogna rimanere con gli occhi aperti». **a. v.**

Premio letterario «Libera Stampa»

Lugano, aprile.

Il quotidiano della Svizzera italiana *Libera Stampa* indice il *Premio Letterario «Libera Stampa» 1956* aperto a tutti gli scrittori di lingua italiana, senza distinzione di nazionalità. Saranno prese in considerazione solo opere di narrativa (romanzo, racconto, novelle) e di lirica assolutamente inedite.

Il Premio, di franchi svizzeri 2000 (duemila), è indivisibile. Il comitato del Premio si impegna a facilitare una prima edizione in Svizzera dell'opera premiata.

La giuria è composta di: Piero Bianconi, Carlo Bo, Aldo Borlenghi, Gianfranco Ferrata, Pietro Salati, Adriano Soldini e Arturo Tofanelli. Segretario: Eros Bellinelli, via Sindacatori n. 11, Massagno (Svizzera).

Folle di turisti all'Etna per l'eruzione del vulcano

Catania, 5 aprile.

L'Etna continua ad esplodere rabbiosamente e ad eruttare fumo, cenere e lava. Il fenomeno, che si è iniziato nel tardo pomeriggio dell'altro ieri con l'improvviso risveglio del cratere centrale, ha assunto più vaste proporzioni nella giornata di ieri con la fuoruscita di una notevole massa di fuoco. Accompagnato senza sosta da potenti getti di fumo nero e di massi incandescenti a grande altezza e da una fitta pioggia di cenere e lapilli, che ricade sulle strade e sui tetti delle case di Milo, Zafferana, Fornazzo, Sant'Alfio, Piedimonte e Linguaglossa, il piccolo torrente di lava che è traboccato dal grande cratere si dirige lentamente verso la «Valle del Leone».

Si calcola molto approssimativamente che il magma abbia percorso sinora non più di un chilometro e mezzo, per cui non esiste, almeno fino a questo momento, alcuna preoccupazione per i vicini centri abitati.

A causa delle pessime condizioni atmosferiche, che rendono difficile la visibilità, non è stato possibile controllare fino a questo momento le voci che circolano circa l'entrata in attività del cratere di sud-est, inattivo da parecchio tempo. Appunto per rilevare l'esatta situazione, nelle prime ore di stamane il dott. Cocuzza, dell'Istituto di Vulcanologia della Università di Catania, accompagnato da alcune guide, è partito alla volta dell'Etna. Intanto Zafferana, Milo e Fornazzo rigurgitano di turisti attratti dall'affascinante spettacolo, specialmente nelle ore notturne.

CRONACHE DELLO SPORT

L'ambiente calcistico della capitale in subbuglio per una inattesa coda al derby

La Roma accusa l'arbitro Orlandini di aver schiaffeggiato tre giocatori

Il comunicato ufficiale della Società - Gli atleti colpiti sarebbero Giuliano, Nyers e Ghiggia
L'episodio avrebbe avuto origine dalla mancata concessione di un rigore ai giallorossi durante la partita con la Lazio - L'accusato nega d'aver compiuto il gesto che gli viene attribuito

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 5 aprile.

Gli strascichi del derby Lazio-Roma si stanno facendo clamorosi. La vexata quaestio riguarda uno degli episodi più brucianti della partita, quando al 15' del secondo tempo per protestare contro un presunto fallo in area di Sentimenti V quasi tutta la squadra giallorossa si è stretta intorno all'arbitro Orlandini. Secondo quanto hanno dichiarato i romanisti Ghiggia, Giuliano e Nyers, essi sarebbero stati colpiti al viso con uno schiaffo, e il secondo, anzi, preso per il collo con tanta energia da conservare i segni ancora oggi.

La bomba degli schiaffi scoppiata stamane all'apparire delle dichiarazioni dei tre giallo-rossi è, a mano a mano, dilagata. Stasera, dato che la questione ormai finirà certamente dinanzi alla Lega Nazionale, non resta che riferire sulle tesi e le polemiche che ormai s'intrecciano. L'A. S. Roma ha preso posizione ufficialmente nel corso della mattinata con il seguente comunicato emanato dall'ufficio stampa:

«L'A. S. Roma ha presentato una formale protesta presso la Federazione italiana giuoco calcio e l'Associazione italiana arbitri per aver l'arbitro Orlandini di Roma nel corso della partita Lazio-Roma disputatasi ieri mercoledì allo Stadio Olimpico schiaffeggiato e preso violentemente per il collo i giocatori Giuliano, Nyers e Ghiggia. Gli stessi giocatori hanno chiesto un intervento dell'associazione giocatori per un'azione nei confronti dell'arbitro, corredando, nel caso di Giuliano, la protesta con un certificato medico.

«L'A. S. Roma rileva inoltre che il presidente della C.A.N., Generoso Dattilo, aveva dato assicurazione nei giorni che avevano preceduto il derby di evitare che la partita di recupero fosse diretta da Orlandini, del quale si conosce la non buona disposizione nei confronti di Ghiggia. L'A. S. Roma con questo gesto non intende invalidare il risultato della partita di ieri che viene sportivamente accettato».

Questo, il comunicato ufficiale; inoltre ci risulta che la società giallorossa ha già disposto una perizia medica per Giuliano. Circolava la voce questa sera che Giuliano, spalleggiato dai due compagni di squadra «vittime dell'aggressione» avrebbe in animo di chiedere alla società e alla F.I.G.C. l'autorizzazione ad adire le vie legali nei confronti del signor Orlandini; sembra però che in serata sia stato proprio Giuliano a smentire tale voce. Comunque il presidente della Roma, comm. Sacerdoti, ha avuto colloqui — dopo quello di ieri sera con lo stesso Orlandini — con il presidente dell'A.I.A. dott. Rosato e con il presidente della C.A.N. Generoso Dattilo. Proprio Dattilo in giornata ha smentito da parte il comunicato della Roma affermando a sua volta che Sacerdoti si era complimentato di persona per la scelta dell'arbitro Orlandini.

Quest'ultimo è praticamente scomparso dalla circolazione. A casa, dov'è stato da ieri pomeriggio bersagliato con continue telefonate da parte di voci sconosciute che, oltre a minacciarlo, lo hanno insultato violentemente, non c'è e stamattina non si è recato nemmeno in ufficio. Si crede che abbia preso la decisione di allontanarsi con la moglie per qualche giorno dalla capitale. Prima, però, ha precisato a sua volta di non aver schiaffeggiato nessuno assendosi limitato ad allontanare con energia i giocatori che lo circondavano per protestare contro la mancata concessione del rigore.

Negli ambienti arbitrali, pur dando naturalmente credito a quanto Orlandini ha dichiarato, si diceva stasera che «qualcuno pagherà, e senza distinzioni di sorta».

Si tratta ora di vedere che cosa deciderà in questa ridda di dichiarazioni contrastanti, prima la Lega — alla quale ci risulta che oggi la Roma ha inoltrato telegraficamente un esposto — e poi, sulla base della decisione della Lega, la commissione arbitri nazionale, che dovrà decidere se vi è stata un'effettiva responsabilità dell'arbitro o un suo eccesso di potere di legittima difesa contro i giocatori che lo pressavano da vicino minacciosamente.

Ma un'altra ipotesi è che qualora Giuliano, Ghiggia e Nyers avessero mentito affermando di aver ricevuto i famosi schiaffi e risulterà che sono stati semplicemente allontanati, sia pure con gesti energici (e questa è l'opinione che ha espresso un giocatore laziale, Vivolo, che era fra i più vicini alla disputa), in questo caso, i tre calciatori verrebbero puniti in maniera esemplare. Insomma si ha l'impressione che le autorità calcistiche siano intenzionate ad andare fino in fondo; non si esclude stasera che l'inchiesta sarà immediatamente aperta.

Per quanto riguarda i precedenti di Orlandini, che sono stati tirati in ballo da qualcuno, si ricorda stasera come egli sia considerato uno dei migliori arbitri, non solo in campo nazionale, ma anche internazionale e che recentemente è stato premiato dal gruppo romano giornalisti sportivi con il «premio del primato». A chi poi ha affermato che Orlandini ha una tendenziale simpatia per la Lazio, qualcuno obietta ricordando che Orlandini giocò da ragazzo nelle file dell'Associazione Sportiva Roma.

g. n.

La Lazio è giunta a Torino e stasera arriva lo svedese Hamrin

Il nuovo acquisto juventino giunge con la famiglia - Intanto continua la lotta per la salvezza
Buona prova dei granata nell'allenamento di ieri ma la squadra per domenica non è ancora decisa

Il campionato di calcio sta entrando nella fase cruciale, sta per avere inizio cioè il periodo decisivo per la risoluzione dell'ultimo interrogativo rimasto ancora in dubbio, quello della seconda squadra che retrocederà. Confermato che la Fiorentina è ormai in linea pratica campione d'Italia, e stabilito che la Pro Patria è da tempo condannata al ritorno in serie B, non rimane ora che trovare la seconda squadra destinata al passaggio nella serie inferiore. Moltissime squadre sono impegnate in questa lotta, forse più della metà dell'intero gruppo, per cui si può essere certi che si tratterà di battaglia aperta, quasi senza esclusione di colpi.

Nel numero delle pericolanti troviamo anche le due torinesi; il Torino è al dodicesimo posto, a quota 23, alla pari con Genoa e Lanerossi, mentre la Juventus è leggermente meglio piazzata con 25 punti a fianco della Roma. Questa è la situazione attuale, che potrebbe variare alla prima giornata di gare. C'è da dire comunque che la squadra bianconera sembra in grado di superare le difficoltà, che le si presentano. L'innesto dei giovani in formazione ha dato buoni frutti. A Bergamo abbiamo assistito al lancio dell'ultimo prodotto della squadra ragazzi, il diciottenne Stacchini, ed il suo è stato un esordio veramente brillante. La formazione bianconera ha dimostrato anche contro l'Atalanta di poter lottare con sicurezza. Per questo Puppo ha deciso di confermare per Genova l'identico schieramento di domenica scorsa. Del resto ben poche varianti sarebbero state possibili, tanto più che i tre militari, impegnati con la nazionale a Lisbona, non saranno ancora disponibili.

Il problema dei calciatori in servizio militare di leva rimane comunque il guaio più grave per Puppo. Oltre a Garzena, Montico e Colombo, altri juventini sono attualmente sotto le armi, si tratta di titolari come Francescon e Emoli, entrambi impegnati fuori sede al Centro Addestramento Reclute. Nella prossima settimana rientreranno i tre «azzurri» dalla trasferta in Portogallo, ma soltanto Garzena sarà lasciato libero definitivamente: gli altri invece — e sono quattro: Montico, Colombo, Francescon e Emoli — continueranno il servizio presso i corpi di appartenenza.

Si apprende intanto che il giocatore svedese Kurt Hamrin, acquistato dalla Juventus recentemente, arriverà questa sera all'aeroporto della Malpensa insieme alla famiglia, composta dalla moglie e da un bambino.

La situazione del Torino è leggermente più critica di quella della Juventus, e non soltanto per i due punti in meno nella classifica. Gli infortunati Moltrasio e Cuscela infatti continuano ad essere indisponibili, anzi il terzino dovrà rimanere a riposo ancora per parecchio tempo. Frossi dovrà così cercare una soluzione pressochè definitiva per questo impegnativo ruolo.

Buone notizie invece per l'attacco che dovrebbe presentarsi domenica contro la Lazio nello schieramento standard. Antoniotti e Sentimenti hanno provato ieri durante una breve partita-allenamento, confermando di essere ormai a punto. Frossi comunque non ha voluto pronunciarsi sulle sue intenzioni circa la squadra che affronterà i laziali, limitandosi a dichiarare che deciderà all'ultimo momento. Il risultato della gara di ieri è stato il seguente 3 a 3, con reti di Bacci (2) e Sentimenti per i titolari e di Pellis (3) per le riserve.

La preparazione dei granata si è svolta in questi giorni in modo meticoloso, anche perchè Frossi intende presentare contro i forti rivali della Lazio una squadra in perfetta efficienza fisica. La partita con i biancoazzurri romani riveste una grande importanza per il Torino. Un altro risultato negativo o parzialmente negativo metterebbe la società torinese in serie difficoltà. Il cammino verso la salvezza è ancora lungo e le tappe da percorrere piuttosto difficili. Ecco l'elenco delle gare che i granata dovranno disputare: Lazio, Genoa, Spal, Padova e Sampdoria in casa; Pro Patria, Roma, Milan e Novara in trasferta.

La squadra della Lazio è giunta poco dopo mezzanotte a Torino; è probabile che debba giocare contro i granata con lo stesso schieramento vittorioso sulla Roma.

I «cadetti» juventini perdono di misura a Busto 0-1

Busto Arsizio, 5 aprile.

La Pro Patria ha dominato nettamente in campo, specie nel primo tempo, soprattutto per merito di Orman, Benelli, Vicariotto e del giovanissimo Gallone che hanno fornito pregevoli spunti di gioco. I tigrotti sono passati in vantaggio già al 12° minuto con una rete irresistibile di Vicariotto e in seguito hanno sfiorato più volte il successo senza tuttavia segnare.

Nella ripresa la Juventus ha fatto più gioco ma non è riuscita a liberare i suoi uomini di punta dal severo controllo dei difensori locali, in particolare le ali e Colella guardato da Marini.

Fra i bianconeri buone le prove di Giuliano, Fratecchi, Bertello e dei due interni.

Pro Patria: Danelutti; Maino, Venturi; Calioni, Marini, Orman; Vicariotto, Beretta (Cacciavillani), Boniato (Andreoni), Danova, Benelli.

Juventus: Mattrel; Cirri, Giuliano (Monti); Turchi, Fratecchi, Bertello; Rosetti (Voltolina), Francescon, Colella, Bartolini, Barengo.

Arbitro: Butti di Como.

Sono stati messi in vendita 14 mila biglietti

Ansiosa attesa a Vercelli per l'incontro con la Biellese

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 5 aprile.

In dicembre, quando si disputò al «Lamarmora» di Biella l'incontro di andata fra Biellese e Pro Vercelli, i dirigenti bianconeri — a quanto si dice — avrebbero rifiutato la proposta vercellese di dividere equamente fra i due sodalizi l'incasso dei due confronti diretti di questa stagione. Se ciò è vero, non si può dire questa volta che i responsabili della Biellese abbiano concluso un affare molto vantaggioso. Il «derby» di quattro mesi fa ha in effetti determinato un'affluenza di diecimila spettatori, fruttando alla cassa biellese un introito di oltre sei milioni di lire, ma il confronto di ritorno, in programma domenica prossima al «Robbiano» ha tutte le premesse necessarie — tempo permettendolo — per polverizzare quel pur eloquente primato.

L'andamento della lotta per le prime posizioni nel girone A di Quarta Serie ha infatti contribuito a creare un'attesa spasmodica intorno a questa «partitissima» del calcio provinciale. Il duello fra le due accanite rivali è stato una continua appassionante altalena, che ha visto ora i bianchi distanziare la squadra di Castello, ora questa superare di slancio il distacco e avvantaggiarsi a sua volta sulla compagine di Neu.

Un imprevisto ostacolo si è però sempre parato al momento buono di fronte all'una o all'altra delle antagoniste e la lotta per il primato si è quindi incanalata sui binari di un avvincente equilibrio che dura tuttora. Come all'epoca del primo scontro Biellese e Pro Vercelli sono infatti alla pari in testa alla classifica, quattro mesi di dura battaglia non hanno valso a decidere l'accanitissimo duello, ed è per questo che si concentra sull'incontro del prossimo l'attenzione di tutti gli sportivi, anche di quelli che non sono direttamente interessati all'esito della lotta.

La macchina organizzativa della Pro Vercelli, sotto l'abile guida del «decano» dei dirigenti cav. Rossia, è in pieno movimento. Sono stati messi in vendita 14 mila biglietti (con prezzi pari a quelli adottati a suo tempo dalla Biellese) mentre sono state ricevute richieste di biglietti, oltre che dai centri interessati, da Novara, da Cuneo e da Torino. Il Comune provvederà ad allestire ai lati della tribuna centrale un paio di tribunette di rinforzo in legno o in tubi metallici. Per quanto riguarda il parcheggio delle automobili, non potendosi disporre della spaziosa piazza Cammana occupata da una grandiosa manifestazione bocciofila, si usufruirà del Viale Rimembranza e di piazza Pajetta. Sono stati invitati ad assistere alla gara il presidente della F.I.G.C. ing. Barassi ed i dirigenti della Lega Quarta Serie Bertoni e Grassano, mentre il nuovo prefetto di Vercelli dott. Malinverno ha assicurato che sarà presente in tribuna d'onore.

Tutto è pronto quindi per garantire il più completo successo organizzativo alla partita. Quanto al pronostico, gli sportivi vercellesi hanno la tendenza a non drammatizzare sulla secca sconfitta della loro squadra a Cuneo e sono orientati verso la fiduciosa attesa di una vittoria o al massimo di un pareggio. Per tutti parla il comm. Froia, presidente delle «bianche casacche»: «Certamente l'entità della sconfitta di Cuneo è stata per noi un'amara sorpresa, ma non bisogna sopravalutare un episodio che non ha per nulla compromesso le nostre possibilità. Noi non siamo nel momento tecnicamente migliore, ma neppure la Biellese può essere tranquilla. Ogni risultato è possibile, ma se i nostri giocatori giocassero all'altezza del loro valore, potremmo confidare in una vittoria». «Non daremo premi speciali in questo caso — ha continuato il comm. Froia — ma raddoppieremo semplicemente il premio federale, in base a quanto consentito in casi eccezionali dalla stessa Commissione di controllo. Tutto è pronto per dar vita ad una indimenticabile giornata che speriamo resti nei limiti della perfetta correttezza sportiva. Per questo abbiamo raccomandato caldamente alla Lega l'invio di un arbitro all'altezza della situazione».

L'allenatore Mister Neu invece non ha voluto fare dichiarazioni. Gli è stato frequentemente rimproverato di aver assunto atteggiamenti esibizionistici ed ora, attraversando la squadra un momento decisivo, il flemmatico ungherese non vuol correre rischi, tace e lascia la parola ai fatti, con la segreta speranza che gli diano ragione. Per lo schieramento il «trainer» vercellese non ha problemi: gli infortunati Funelli e Verona sono in grado di giocare, Genovesio è pronto a riprendere il suo posto. La Pro Vercelli sarà quindi al gran completo per il confronto da cui potrebbe avere inizio la corsa trionfale verso la promozione.

g. p.

Tre biciclette in dono ai «mutilatini» di don Gnocchi

Festa grossa, ieri dai mutilatini: Messina, campione del mondo e Coletto, sul punto di partire per la Parigi-Roubaix, hanno fatto visita all'edificio in collina che ospita i beneficati di don Gnocchi, e con il signor Ghelfi, titolare della Fréjus, hanno offerto tre fiammanti biciclette. I piccoli mutilati hanno riservato ai due ciclisti entusiastiche accoglienze e la cordialissima chiacchierata — una specie di intervista di oltre trecento persone insieme — si è protratta a lungo: «botta e risposta» interminabile in un pomeriggio festoso, uno squarcio di serenità nella cupa realtà di ogni giorno.

Anche la squadra di Guerra rinuncia alla Parigi-Roubaix

Milano, 5 aprile.

(c.) - Gli organizzatori della Parigi-Roubaix, sebbene espressamente interessati, non hanno receduto dalle loro pretese; perciò anche la «Faema-Guerra» ha deciso di rinunciare alla corsa francese di domenica prossima. Per di più ha ordinato ai suoi corridori da essa stipendiati di non correre nemmeno in proprio.

La formazione del Genoa che incontrerà la Juventus

Genova, 5 aprile.

(r. b.) In preparazione all'incontro con la Juventus, Magli ha fatto disputare oggi alla sua squadra un allenamento di due tempi di mezz'ora ciascuno. Ma il *trainer* del Genoa non ha rispettato i ruoli: i due portieri, Franzosi e Gandolfi, giocavano fuori dalla rete: il primo come terzino, il secondo all'attacco; Becattini era all'accanto, e così via. La squadra dei titolari ha però segnato parecchie reti, sette in tutto (quattro Corso e una ciascuno Carapellese, De Angelis e Frizzi), mentre gli allenatori ne hanno ottenuto due.

E' confermato che domenica prossima contro la Juventus il Genoa si schiererà nella sua formazione migliore, e cioè: Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, Delfino; Frizzi, Pistrin, Corso, Gren, Carapellese. La squadra rossoblù svolgerà ancora domani pomeriggio un leggero allenamento atletico, dopo di che avrà concluso la sua preparazione per l'importantissimo incontro con la Juventus.

A Genova si spera fermamente in una vittoria dei rossoblù, i quali, in caso diverso, cadrebbero in piena zona retrocessione.

Domani a Torino avrà inizio l'allenamento collegiale dei cestisti che incontreranno il Belgio il 14 aprile a Bruxelles; sono stati convocati i giocatori: Alesini, Canna, Gambini, Costanzo, Gamba, Lucev, Macoratti, Motto, Pozar, Riminucci, Sardagna, Zorzi; mentre potranno essere chiamati in un secondo tempo Cappelletti, Conti e Ferrero.

Pallone elastico. — Domenica 8 avrà inizio la stagione agonistica ufficiale di pallone elastico con i seguenti incontri: a Torino: EDA (Galliano) contro Albese (Barnero e Manzo); ad Alba: Benese (De Filippi) contro Nicese (Sardi e Berutti); a Benevagienna: SAPET (Balestra) contro Aurora (Solferino e Bonino); ad Acqui: U. S. Acqui (Alemanni) contro Pinigas (Giorno e Gabutti).

Due militari in Tribunale per la morte di 4 commilitoni

Pinerolo, 5 aprile.

E' stata depositata presso la cancelleria del Tribunale la sentenza di rinvio a giudizio del sergente Ugo Melani, di anni 22, da Montepescali (Grosseto) e, del dragone Pietro Dusi, di anni 24, residente a Milano, ritenuti responsabili del grave incidente automobilistico che, il 26 ottobre 1954, costò la vita a quattro militari del «Nizza Cavalleria» di Pinerolo.

Il giudice istruttore dr. Franzetti, ha ritenuto responsabile il guidatore Pietro Dusi di omicidio colposo plurimo per avere cagionato la morte dei quattro dragoni avendo guidato l'automezzo con imprudenza e velocità eccessiva, ed il sergente istruttore Ugo Melani per concorso in omicidio colposo plurimo per aver omesso la tempestiva vigilanza tecnica ed il suo immediato intervento nella tragica circostanza.

Arrestato per oltraggio un esponente della CGIL

Aosta, 5 aprile.

Su mandato di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica è stato arrestato il segretario della categoria edili della CGIL, Domenico Tripodi di 33 anni da Montebello Jonico (Reggio Calabria) e residente ad Aosta, il quale deve rispondere di oltraggio e resistenza ad agenti di P. S.

Il fatto è avvenuto domenica scorsa quando un capoturno della Nazionale Cogne, il signor Carmelo Riggio, che da qualche tempo si vedeva pedinato dal Tripodi ed aveva anche subito minacce per motivi di carattere sindacale, si avvedeva che il calabrese stava scattandogli delle fotografie mentr'egli attraversava la piazza del Popolo. Avvisati due agenti, questi fermavano il Tripodi per conoscere i motivi del suo gesto, ma il calabrese reagiva colpendo con pugni e calci un agente per evitare di consegnare la macchina fotografica, e solo l'intervento di due agenti della stradale serviva a fermarlo.

Tradotto in Questura veniva in serata rimesso in libertà e denunciato alla Procura della Repubblica. Il Tripodi era stato però denunciato venti giorni or sono per aver organizzato una manifestazione di protesta degli operai dell'impresa Italstrade, senza autorizzazione, e per questo precedente la Procura ha ritenuto di spiccare nei suoi confronti il mandato di cattura.

Nevicate sopra Courmayeur

Courmayeur, 5 aprile.

Una nevicata un poco fuori stagione quella caduta stasera su tutta l'alta Valle d'Aosta. La temperatura si è abbassata notevolmente e il termometro raggiungeva pochi gradi sopra lo zero (+3) solo poche ore fa. Tutte le pendici dei monti sono nuovamente ricoperte da uno strato leggero di neve. La viabilità è normale. In alta montagna nevica abbondantemente.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI	4	5
[illegible] 1902	59 —	59 —
[illegible] 5%	59 50	59 75
» L. c.	59 60	59 65
[illegible] 5%	78 75	78 75
» L. c.	78 65	78 65
[illegible] 5%	91 10	91 15
» L. c.	91 20	91 25
[illegible] 5%	94 70	94 60
» L. c.	94 60	94 70
[illegible] 3 1/2	70 80	70 75
» L. c.	70 80	70 85
[illegible] 5%	89 20	89 10
» L. c.	89 30	89 30
[illegible] 5%	83 80	83 80
[illegible]	96 80	96 85
» [illegible]	96 —	96 15
» [illegible]	95 35	95 35
» [illegible]	95 15	95 15
» [illegible]	95 10	95 15
[illegible] 5% [illegible]	95 05	95 05
[illegible] 3%	83 25	83 475
[illegible] 4 1/2	86 90	86 90
[illegible] 5 1/2%	91 10	90 75
» 5%	96 90	96 85
» [illegible] 4 1/2	96 —	96 —
» [illegible] 5%	98 75	98 —
» [illegible] 4 1/2	200 —	200 —
» [illegible] 5 1/2	96 75	96 75
» [illegible] 6%	112 30	112 30
» [illegible] 5%	88 75	88 90
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 5%	90 —	90 —
» 5% [illegible]	88 —	88 —
[illegible] 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 3 1/2	86 —	86 —
[illegible] 5%	92 10	92 10
[illegible] 5%	99 —	99 —
» [illegible]	84 05	84 05
I. R. I. 5%	94 80	94 75
» [illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	95 45	95 70
» [illegible]	89 50	89 50
C. C. & P. 5%	95 60	93 50
[illegible] 6%	98 60	98 70
[illegible] 6%	98 50	98 125
[illegible] 5%	103 80	103 80
» [illegible]	104 90	105 —
[illegible] 5%	104 —	102 25
» [illegible]	104 —	102 50
[illegible] 5%	102 90	102 90

	4	5
[illegible] 7%	105 —	105 —
[illegible] 7%	105 —	105 40
[illegible] 5%	102 50	101 25
[illegible] 6%	91 —	91 —
[illegible] 7%	102 —	102 50
[illegible] 6%	98 75	98 30
[illegible] 6%	94 —	94 —
[illegible] 6%	100 50	100 50
[illegible] 6%	100 10	100 —
[illegible] 6%	98 50	99 —
[illegible] 6%	99 25	99 25
[illegible] 7%	101 50	101 50
[illegible] 6%	97 30	97 70
SIP 6%	98 50	98 90
[illegible] 6%	94 30	94 30
[illegible] 6%	93 —	93 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	18.200	18.390
[illegible]	16.900	16.750
[illegible]	5300	5300
[illegible]	1625	1640
[illegible]	2472	2450
[illegible]	577 —	585 50
[illegible]	1180	1170
[illegible]	15.375	15.375
[illegible]	1140	1136
TRASPORTI		
[illegible]	60 —	62 —
[illegible]	58 —	58 —
[illegible]	16.750	16.750
ELETTRICI-GAS-TELEFONI		
SIP	1305	1290
[illegible]	278 —	277 —
[illegible]	865 —	870 —
[illegible]	3140	3140
[illegible]	758 —	745 —
[illegible]	2345	2335
[illegible]	2750	2700
[illegible]	560 —	557 —
[illegible]	890 —	889 —
[illegible]	3050	3050
[illegible]	1512	1525
[illegible]	1292	1285
METALMECCANICI		
Fiat	1362	1374
[illegible]	18 10	18 30
[illegible]	1390	1390
[illegible]	605 —	710 —

	4	5
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	245 —	245 —
[illegible]	1015	1015
[illegible]	540 —	550 —
TESSILI		
[illegible]	1512	1518
[illegible]	2415	2425
[illegible]	10.050	10.020
[illegible]	142 —	110 —
[illegible]	170 —	170 —
CHIMICI		
[illegible]	1800	1800
[illegible]	2000	2000
[illegible]	1480	1480
[illegible]	2380	2195
[illegible]	1490	1425
[illegible]	300 —	299 —
[illegible]	1750	1765
[illegible]	322 50	324 —
[illegible]	5400	5450
MINERARI		
[illegible]	2600	2617
[illegible]	2543	2567
[illegible]	17.300	17.500
[illegible]	7050	7080
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1730
[illegible]	8740	8740
[illegible]	3600	3650
[illegible]	5545	5425
[illegible]	698 50	704 —
ALIMENTARI		
[illegible]	650 —	690 —
[illegible]	95 —	100 —
[illegible]	2100	2120
[illegible]	27 —	27 —
DIVERSI		
[illegible]	446 —	470 —
[illegible]	5250	5250
[illegible]	12.550	12.650
[illegible]	643 —	643 —
[illegible]	26.000	25.825
[illegible]	695 —	700 —
[illegible]	2740	2740
[illegible]	4750	4750

Il mercato ha sviluppato una qualche contrasto il tono distensivo del dopoborsa di ieri. Fiat, Montecatini, Viscosa, Italcementi e Vanchi-Unica hanno realizzato sostanziali progressi dopo un'apertura ricca di oscillazioni e di espressioni contrastate. La chiusura ha raccolto l'indicazione di un deciso deciso operando sulle voci citate ed ha ripetuto i massimi della seduta con qualche vantaggio dal limite di ieri. Sul complesso della quota non sono state registrate variazioni di rilievo. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa animato inizialmente da un ulteriore interessamento di compere, poi smorzato su un tono riflessivo.

Cambi ufficiali: dollari Usa 624,84; Canada 625,60; franco svizzero libero 145,81; svizzero accordo 146,27; sterlina 1752,475; corona danese 90,72; corona norvegese 87,74; corona svedese 120,60; fiorino 164,79; franco belga 12,57955; franco fr. 179,33; marco germanico 148,70.

Prezzi informativi della valuta raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6350-6450; marengo 4375-4675; sterlina carta 1690-1710; dollaro carta 630-634; franco sv. 140-149; franco fr. 156-160; oro fino 711-721; argento 20-38,50.

MILANO. — Dediti ai acquisti particolarmente significativi su Anic e Cotini hanno favorevolmente influenzato sin dall'inizio la riunione, dissipando in parte i malumori che da vari giorni serpeggiavano il mercato. E' stata sufficiente la sensazione che importanti gruppi fossero interessati ai due titoli più vicini al settore petrolifero per indurre la minuta speculazione, orientata al ribasso, ricoprirsi. Ciò creava una inaspettata corrente di richiesta che, per la verità, coglieva un po' tutti di sorpresa. Arrestato il flusso delle vendite, il mercato veniva dominato dai compratori, i quali, per simpatia, estendevano gli acquisti di ricopertura anche ad altre voci solitamente più trattate. In tal modo si registrava un miglioramento pressochè generale, il cui carattere prevalentemente tecnico veniva confermato dal fatto che, in chiusura, non tutti i guadagni conseguiti nel corso della riunione potevano essere mantenuti. Comunque il listino segnava interessanti recuperi in contrasto alle precedenti sedute, immediatamente più animato, invece, nell'immediato dopoborsa e durante le ore pomeridiane: Fiat 1361-1366; Cotini 2055-2065; Anic 2470-2475. Titoli trattati n. [illegible] di cui Fiat 247.000; Cotini 141.000; Snia 125.000; Anic 39.500; Edison 64.400; Terni 61,300; Finsider 33.500; Ilva 30.000; Rinascente 25.000; Immobiliare Roma 22.800; Viscosa 20.000; Bastogi 21.500; Snia 16.000; Pirelli 15.000; Cave 11.000; [illegible] 10.000.

Quotazioni: Gim 5410; La Centrale 2930; Sviluppo 1800; Bos 3300; Nord Milano 1405; Olcese 790; De Angeli 1305; Linificio 513; Unione Manifatture 60.000; Lanerossi 4850; Dalmine 1533; Siele 3770; Edison 5578; Romana Elettrica 2540; Terni A 2560; SM 930; Distillati 4700; Bonifiche Ferraresi 1225; Italcementi 12.405; Pirelli e C. 2500.

GENOVA: Ancora 5025; G.E.G. 2065; Cieli 2215; Eridania 10.700; Industria Zuccheri 17.275; Veloce 5800; Accomodazione; Industria Agricola 14.475; De Ferrari 1100; Nicolay 740; Mira Lanza 5815.

PARIGI. — Persiste la calma sul mercato, ma con lieve tendenza al rialzo sia per i titoli francesi sia per gli esteri, grazie all'evidente abbondanza di capitali. Stabilità dell'oro.

LONDRA. — Mercato abbastanza vivo con i piccoli aumenti in quasi tutti i settori, ma la maggior parte dei prezzi è rimasta ferma.

NEW YORK. — Dopo una ripresa ferma e moderata, oggi la Borsa valori di New York ha declinato nell'ultima ora di contrattazioni chiudendo con perdite fino a 4 dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.050.000 azioni.

Nel mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 234,5 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 30 a 144 punti per balla: maggio, 35,53; luglio 33,51; ottobre, 32,42; disponibile, 34,55.

FALLIMENTI — CUNEO: Bonnucci Alessandro, rappresentanze; sent. 27 marzo; curat. dr. L. Cordani; verif. 29 maggio; giudice dr. [illegible].

SPETTACOLI

Il «Trio Raba» di Monaco agli Amici della musica

Due potenti opere sostanziavano il primo concerto torinese del Trio costituito a Monaco di Baviera dal violinista Jost Raba, dalla violoncellista Inge Steinmann e dal pianista Fritz Hübsc: l'opera 63, del 1847, che reca di Schumann la fantasia vivace, i cordiali toni dell'anima ardente, le aspirazioni vaghe, la certezza dell'essere, e che, nella partecipazione del pianoforte, allora toccato dalla competenza e dall'amore di Clara, e del violino, fa intimamente sentire la spirituale consonanza pur nella tematica varietà; e l'opera 101, 1886, di Brahms, dove l'imperiosa energia drammatica cede, con una transizione tanto psicologica quanto meditata, alla gentilezza scherzosa e sorridente. Precedeva il Trio, del 1930, del fecondissimo boemo Bohuslav Martinu, ora sessantaseienne. Delle cinque *Pièces* la seconda e la terza parvero esprimere qualche affetto, le altre essendo cosa qualunque, impersonale. Non in questa si poteva discernere il valore dei concertisti, ma nelle altre due opere, e venne chiaro che essi sono bravi, corretti, non brillanti, anzi un poco opachi, ma concordi, ossequienti. Applausi.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Reposi: QUANDO TRAMONTA IL SOLE, di G. Brignone. Al Maffei: SECONDO AMORE, di D. Sirk.

Al noto compositore di canzonette napoletane, il napoletano Salvatore Gambardella, è dedicato il cinemascope *Quando tramonta il sole*, la cui il regista Brignone ha accortamente mescolato, pel trattenimento d'un pubblico di non difficile contentatura, la ricetta della biografia musicale e quella del romanzo popolare.

Gustoso l'inizio che rappresenta, nella Napoli dei primi del secolo, l'infatuazione per le canzonette, la revoca a furor di popolo dell'ordinanza che vorrebbe disperdere gli organetti meccanici, e gli irrefrenabili cori canori di umili artigiani, che componendo a orecchio e facendo poi intonare i propri motivi da appositi scrivani, partecipano poi trepidanti a gare e concorsi di trattoria. Uno appunto di questi estemporanei è Salvatore, infimo magnano, che con la canzonetta «O Marinarièllo» conquista la popolarità, la stima dell'editore Ridieri per cui «Bàchia» altri famosi motivi, e il cuore della figliuola di lui, la graziosa Carolina. Purtroppo un equivoco spezza l'idillio; dopodichè una celebrata Consuelo, stella internazionale della canzone, si porta via in lunga «tournée» il bel giovanotto, schiavo d'una passione che tuttavia non esclude struggente nostalgia per la città natale. E a Napoli e a Carolina tornerà egli ravveduto e compunto, per regalare alla prima nuove canzoni e sposare la seconda; ma nel ballare la tarantella delle nozze, lo coglie un malore (oltre al troppo lavoro ci ha colpa anche Consuelo, interpretata da Abbe Lane), dopo il quale vivrà più poco.

La felice impostazione bozzettistica cede un po' troppo presto all'oleografia e al patetismo: e una vera e propria cartolina illustrata musicale conclude la vicenda (Salvatore, l'attore Carlo Giuffrè, esala l'anima da un punto panoramico tra le braccia di Maria Fiore-Carolina, ascoltando la sua ultima canzone, «Quando tramonta il sole», cantata dall'amico Giacomo Rondinella). Ma la colonna sonora è ricca, mulita e sempre piacevole.

Il *Secondo amore* («All that heaven allows»), in technicolor, è quello di una giovane vedova per un aitante silvicultore che le ha accomodato il giardinetto; amore che nonostante la differenza di età, potrebbe subito sfociare nel matrimonio se la timorata Cary non si desse pensiero dei commenti del mondo (il piccolo mondo di una cittadina di provincia) e molto di più della palese opposizione dei due figli che non vogliono sapere di ritrovarsi un patrigno quasi loro coetaneo.

La buona madre si sacrifica e licenzia il silvicultore; ed è rimeritata, come sono spesso le madri, con l'abbandono dei due figlioli egoisti: la ragazza si sposa, e il giovanotto se ne va all'estero a compiere gli studi. Pensereste che Cary, profittando della situazione, richiami il suo Ron; e infatti fa così, ma con infinite cautele ed esitazioni: in parte motivate dal timore che egli si sia dato ad accudire giardinetti di altre vedove; l'ultima delle quali esitazioni è fatale al giovanotto che per richiamarla indietro precipita da un'alta rupe, sbucciandosi tutto. Con l'occasione di assisterlo nella malattia, la vedova depone gli ultimi riguardi: e il sospirato matrimonio si conclude.

Ispirandosi a un racconto di Hedna e Harry Lee, il regista Douglas Sirk ha con discrezione trattato la patetica materia, aiutato in queste intento di sobrietà da un'intelligente Jane Wyman e da un volonteroso Rock Hudson.

l. p.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera ultima replica de «La ragazza di campagna» di C. Odets. Domani prima di «Resurrezione» dal romanzo di Tolstoi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: ore 21,15: III Festival dell'Operetta: «Sogno di un valzer». **Auditorium di Torino:** ore 21 Concerto sinfonico n. 17 (turno A). Dirett. Lorin Maazel. Musiche di Ghedini, Martirano, Ives, Brahms. **Carignano:** Ricci - Magni - Proclemer - Albertazzi, ore 21,15: «La ragazza di campagna» di Clifford Odets. **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15: «Una donna senza importanza» di O. Wilde. Abbonamento turno B.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622): 17-19; 21-1 Mº M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini. **Augustea:** ore 21 Mº Gianni Neri. **Castellino:** 17-21 Orch. Rosaclor. **Eden Danse:** 21 Mº Nardi-Geri. **Gaudio Danse:** 16,30-21 Mº Leone. **Gay** (Pomba 7): danze ore 17 e 22. **Hollywood:** 21 Orch. Turi, canta Costello; serata a premi. **La Perla Danse:** 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori. **Principe Danse:** ore 21 Wonderful Mº Damonte c. R. Sasso dir. Gallo. **Smeraldo:** 21 Balocco-Lanfranco. **Trocadero:** 17 e 21 Denil's Boys.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-622): 21 Orch. Allegrini, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Corte marziale» CineScope Warnercolor, Gary Cooper, Charles Bickford, Ralph Bellamy. **Astor:** «Margherita della notte» EuropaScope eastmancolor, Michèle Morgan, Yves Montand, Girotti. **Corso:** «All'ovest niente di nuovo» di Lewis Milestone, Premio Oscar. **Doria:** «Buongiorno Miss Dove» CinemaScope colori, con Jennifer Jones e Robert Stack. **Lux:** «Carmen Jones» CinemaScope colori, Harry Belafonte, Dandridge. **Maffei:** «Secondo amore» technic. con Jane Wyman e Rock Hudson. **Metro-Cristallo:** «Il ladro del re» Ann Blyth, Edmund Purdom, CinemaScope. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «Quando tramonta il sole» CineScope tech. M. Fiore, A. Lane. **Vittoria:** «Il Kentuckiano» CinemaScope technicolor, Burt Lancaster, Dianne Foster e Diana Lynn.

Ariston: «Summertime (Tempo d'estate)» col., Hepburn, Brazzi. **Augustus:** «Gli implacabili» CinemaScope colori, Clark Gable, Jane Russell, Robert Ryan. **Nazionale:** «Gioventù bruciata» technic. CineScope James Dean. Vietato minori 16 anni. **Torino:** «Il nipote picchiatello», tech. vistav. Martin, Lewis. A. 10.

Alexandra: «Tu sei il mio destino» colori, Doris Day, F. Sinatra. **Arlecchino** (c. domicilio ang. via S. Secondo) «Amami o lasciami» techn. CineSc., D. Day, J. Cagney. **Capitol:** «Tu sei il mio destino» colori, Doris Day, Frank Sinatra. **Faro:** «Tu sei il mio destino» a colori, Doris Day, Frank Sinatra. **Gianduja:** «Occhio alle donne» in techn., J. Hawkins, M. Johnston. **Hollywood:** Elena di Troia, tech CineScope R. Podestà, J. Sernas. **Ideal:** «I due compari» A. Fabrizi: P. De Filippo e Gran Varietà con Gianni Ravera 16,15 e 22. **Massimo:** «Febbre bionda» techn. VistaVision, con Diana Dors. **Principe:** «Elena di Troia» techn. CineScope, R. Podestà, J. Sernas. **Statuto:** «Febbre bionda» techn. VistaVision, con Diana Dors.

Adriano (Sacchi 55): «Avventure Giacomo Casanova» col., Fernandel. **Alcione:** «E Napoli canta» e Riv. Ferrero-Nava ore 16,15 e 21,15. **Alpi:** «Acque amare» Milly Vitale, Narciso Parigi, 1ª visione Torino. **La Perla:** «All'inferno e ritorno» CineScope technic., Audie Murphy. **Regina:** «Nanà» colori C. Boyer, Martine Carol, Walter Chiari.

Asti: «Caccia al ladro» technic., Grace Kelly, Cary Grant. Ap. 16. **Milano:** «La regina Margot» e «Suo onore gridava vendetta». 10. **Olimpia:** Spada di Damasco, tech. **Po:** «Sangue di Caino» technic. **P. Nuova:** Invasore bianco. Ap. 10. **Romano:** «Sangaree» Lamas, tech. Riv. Alfredo Marchetti 16,15-21,15. **S. Felice:** «Rapsodia» Elisabeth Taylor, V. Gassman, technicolor.

Esperia: «20.000 leghe sotto i mari» col. CineScope, Kirk Douglas. **Giardino:** «Ponti di Toko-ri» tech., con William Holden e Grace Kelly. **Italiano:** «Fratelli senza paura» technic., R. Taylor, S. Granger. **Mirafiori:** Cavaliere implacabile. **S. Rita:** Da quando te ne andasti. **Vinzaglio:** «Mano sinistra di Dio» CineScope technic., H. Bogart.

Araldo: Mostro della laguna nera. **Eliseo:** «Mano sinistra di Dio» CineScope technic., H. Bogart. **Fréjus:** «Tre americani a Parigi» techn., Tony Curtis e C. Calvet. **Nuovo:** «La fine di un tiranno» technicolor con Yvonne De Carlo. **S. Paolo:** «20.000 leghe sotto i mari» techn. CineScope, K. Douglas.

Bologna: Ribelle d'Irlanda, techn. **Corallo:** «Quando la moglie è in vacanza» CineSc. techn., Monroe. **Eridano:** «Pane, amore e...» colori CineScope, Sophia Loren, De Sica. **Grappa:** «Sabato tragico» techn. **Radium:** «Pane, amore e...» col.

Rossini: «Siamo ricchi e poveri». **V. Veneto:** «I due capitani» tech. VistaVision, Mc Murray, Huston.

Astra: «Mano sinistra di Dio». **Bernini:** «Circo delle meraviglie». **Cibrario:** «Riccardo Cuor di Leone» R. Harrison, V. Mayo, techn. **Ellee:** Cavaliere mistero. A. Ladd. **Excelsior:** «Un napoletano nel Far West» tech. CineScope, R. Taylor. **Nazareno:** «Circo a 3 piste» tech. con Dean Martin e Jerry Lewis. **Odeon:** «Donna del fiume» techn. con Sophia Loren e Rick Battaglia. **Star:** «Scarpetta di vetro» MetroScope colori, con Leslie Caron.

Adua: «3 ore per uccidere» Dana Andrews, Donna Reed e Varietà. **Aurora:** «Fortezza dei tiranni» technicolor con Ricardo Montalban. **Brescia:** Avventuriero Burma, col. Eri-Dan Cavalieri Tavola Rotonda. **Falchera:** «Sangaree» technicolor. **Fortino:** «Fronte del porto» con Marlon Brando e Gr. Rivista 21,15. **Monviso:** «Agente federale X 3». **Nord:** Appassionatamente, Nazzari. **Palermo:** Orgoglio di razza, techn. **Sociale:** Caccia al ladro. C. Grant. **Zenit:** «E' nata una stella» tech. CinemaScope, Judy Garland.

Cabiria: Fuoco verde. Scope col. **Colosseo:** «All'inferno e ritorno» CineScope technic., A. Murphy. **Italia:** «Ultimi 5 minuti» De Sica e Comp. Riv. Pollina ore 21,15. **Lingotto:** «Non siamo angeli» in tech. VistaV., H. Bogart, Ustinov. **Moderno:** «Sogno di Bohème» tech. **Piemonte:** «Casa di bambù» colori CinemaScope, Robert Ryan. **S. Carlo:** «Terra straniera». **Sperìa:** «Sinuhe l'egiziano» CineScope techn., J. Simmons, Mature.

Alba: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e Gino Cervi. **Apollo:** «Orgoglio di razza» tech. con Jeff Chandler e Jane Russell. **Diana:** «Lilli e il vagabondo» CineScope technic, Walt Disney. **Dora:** «L'uomo di Laramie» tech. CineScope, J. Stewart, Kennedy. **Edera:** «L'uomo e il diavolo» tec. D. Darrieux, A. Lualdi, G. Philipe. **Lucento:** «Storia del dr. Wassell» technicolor con Gary Cooper. **Lutrario:** «Fortuna di essere donna» con Sophia Loren e C. Boyer. **Murialdo** (p. Chiesa della Salute): «Cantante misterioso» L. Tajoli. **Roma:** «Amore è una cosa meravigliosa» CineScope col., J. Jones. **Splendor:** «Carosello Disneiano» technicolor Walt Disney.

Riduzioni ENAL-AGIS: Ambrosio, Corso, Augustus, Lux, Vittoria, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Hollywood, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Piccolo Teatro, Teatro Carignano, Teatro Alfieri: abbonamenti per l'operetta.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di inglese - 7: Giornale radio - Prev. del tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteor. - Ritmi e canzoni - 8,45: Le canzoni di Anteprima - 11: Per le scuole - 11,30: I tre Buna - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra Anepeta - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Album musicale - Mostre sportiva - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Il libro della settimana - 16,25: Per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Canta Rino Salviati - 17: Orchestra Barzizza - 17,30: Conversazione - 17,45: Soprano Irene Callaway e pianista Giorgio Favaretto - 18,15: Musica per banda - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Kramer - 19,15: Gente di teatro - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Angelini - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola - Concerto sinfonico diretto da L. Maazel (nell'intervallo: Poesi (sol) - 22,45: Orchestra Canfora - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Segnale orario - Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II. — Ore 12,30: Gazzettino e Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Orchestra Ferrari - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Dischi volanti - Flash - 13,30: Giornale radio - Boll. delle interr. stradali - Il contagocce - La fiera delle occasioni - 14,30: Rassegna di musiche e interpreti - 15: Giornale radio - Prev. del tempo - Boll. meteor. - Tutte fanno la musica - 16: Terza pagina - 16,30: Cento anni (romanzo di Giuseppe Rovani) - 17: La bussola - 18: Giornale radio - Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Cergoli - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Tre canzoni, una parola - Canzoni presentate al Festival di Sanremo - 21: Rosso e Nero n. 2 - 22: Ultime notizie - 22,30: Ventotene, piccola isola - 23: Biribissi.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Frederick Delius - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il teatro tedesco nell'età romantica: Maria Maddalena - 23,15: Willy Burkhard.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Musei d'Italia - 18: Orizzonte - 20,30: Telegiornale - 20,45: La mascherata (balletto Simeto, musica di Chopin) - 21: Il giardino dei ciliegi (commedia) - Al termine, replica Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali, nuvolosità intensa, con piogge che si estenderanno gradualmente su Sardegna, Toscana e Lazio, ove potranno ripetersi isolati temporali. Sulle Alpi nevicate. Sulle rimanenti regioni, tempo perturbato, con precipitazioni temporalesche. Temperatura in temporanea diminuzione. Alto e medio Adriatico, mari di Sardegna e Sicilia molto agitati; rimanenti mari mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min	max		min	max
Bolzano	2,4	16,5	Pescara	7	16,8
Trento	4,6	16	L'Aquila	5,2	11,3
Trieste	4,5	9	Roma	8,6	15,4
Venezia	6,4	10,6	Bari	8,6	17,3
Milano	5,5	11,8	Napoli	8,5	15,4
Torino	3,2	14,5	Potenza	5	10,6
Genova	8,4	14	Reggio C.	8,4	16,4
Bologna	7	11	Messina	9,4	16,4
Firenze	6	13,2	Palermo	10,8	15
Pisa	7	16,5	Catania	7,1	17,4
Ancona	5,5	15	Cagliari	7,3	14,8
Perugia	6,9	12,8	Alghero	7,4	12,7

Impressionante sciagura all'alba sui tornanti del passo del Turchino

Nove morti e 25 feriti tra gli operai di un pullman schiantatosi in un burrone

L'automezzo scivola in curva sull'asfalto viscido per la pioggia, abbatte un muretto e si inabissa nel precipizio con un salto di quaranta metri - Padre e figlio tra le vittime, otto delle quali di uno stesso paese - I primi soccorsi organizzati dai superstiti - «Salvami per amore dei miei quattro bambini» implora un moribondo: tratto dai rottami il poveretto è spirato - Scene strazianti tra i familiari



Dalla strada a mezza costa il pullman, sfondato il muretto di protezione, è precipitato lungo il ripido pendio, capovolgendosi e schiantandosi nella valletta sottostante

(Dal nostro inviato speciale)

Masone, 5 aprile.

Un pullman carico di operai che da pochi minuti aveva lasciato il paese diretto a Genova, stamane scendendo le rampe del Turchino è uscito di strada e si è fracassato nella valle dopo un volo di quaranta metri. I morti sono nove e i feriti venticinque. Eccetto l'autista, che abita a Prà di Genova, tutte le vittime sono di Masone.

Il paese è oppresso da una atmosfera di angoscia. A molte finestre è esposta la bandiera a mezz'asta, nelle strade la gente sosta a piccoli gruppi a commentare la terribile sciagura. La piazzetta dell'oratorio della Madonna del Carmine è gremita di folla: dentro, sotto la piccola navata, sono allineate su due file otto bare, tutte uguali, di faggio scuro, recanti sul coperchio un grande Crocefisso in bronzo e un piccolo biglietto con un nome scritto a macchina. Manca la salma dell'autista del pullman, che è stata fatta proseguire per Prà. Intorno nove alti ceri e tanti volti pallidi, dagli occhi arrossati. A tratti il religioso silenzio è rotto da un singhiozzo, da un urlo di disperazione, da un nome gridato con voce straziante.

Quasi ogni famiglia è legata da vincoli di parentela con qualcuno dei morti o dei feriti. Dei 4200 abitanti di Masone, almeno millecinquecento portano il cognome di Pastorino e milleduecento il cognome di Ottonello. Nella sciagura di stamane hanno perduto la vita quattro Pastorino e due Ottonello; i feriti con questi due cognomi sono rispettivamente diciassette e undici. Fra i morti ci sono anche padre e figlio.

Il dramma, si è svolto fulmineo. Alle 5,35, con un leggero ritardo sul normale orario, è partito da Masone il pullman targato GE 55029 della ditta Parodi e Daglio, di Voltri, che gestisce il servizio di linea fra Masone e Genova. Per servire i molti operai che dai paesi dell'Appennino scendono ogni giorno a lavorare nelle industrie della riviera genovese, la impresa collega le due località con un complesso di trentaquattro corse giornaliere. La prima autocorriera aveva già lasciato il paese alle 4,30; altre due sarebbero partite alle 6, e alle 6,30. Il pullman delle 5,30 era guidato dall'autista Stefano Bruzzone, un giovane di 28 anni, abitante a Prà.

A Masone sono saliti circa venti operai. Di qui il pullman si è mosso verso la salita del Turchino. La luce dell'alba era livida, una leggera pioggerella rendeva viscido l'asfalto. Prima di giungere alla galleria del passo, l'autocorriera si è fermata tre volte per far salire un'altra ventina di persone affluite sulla strada dai sentieri che provengono da alcune borgate della valle e da casolari isolati. Oltre il *tunnel* inizia la discesa verso Voltri: la strada è larga circa sette metri, ma è tormentata da un susseguirsi di tornanti che rapidamente scendono per la valle del Leira, prima sul pendio di sinistra, poi su quello di destra. Al nono tornante, due chilometri dalla vetta del Turchino, all'uscita della curva che porta la strada sul pendio di destra, è avvenuta la sciagura.

Superato il ponte che congiunge i due versanti, l'autista ha sterzato a sinistra per seguire il raggio di curva della strada, ma la corriera è sbandata all'esterno, verso destra, urtando di striscio contro la montagna. Da questo momento le ruote non si sono più raddrizzate: forse si era spezzato lo sterzo. I passeggeri che sedevano sui sedili posteriori e che si sono salvati, raccontano di aver visto l'autista manovrare disperatamente, con larghe bracciate, il volante verso destra, ma inutilmente. Una voce si è alzata nell'attimo che ha preceduto la sciagura: «Ferma, ferma!».

Era troppo tardi. Il pullman procedette con lo sterzo girato a sinistra ancora una trentina di metri, travolse il murello che corre parallelo alla strada e si inabissò nel precipizio. In quel punto il pendio è ripidissimo e scende per una quarantina di metri con terra brulla, cosparsa qua e là solo di qualche ciuffo di arbusti di acacia. Sul fondo, dove i due versanti si congiungono, corre il torrente Lemerle, un piccolo ruscello che un passo d'uomo supera. L'autocorriera è scesa per un breve tratto con le ruote ancora posate sul terreno, poi si è rovesciata sulla sinistra continuando a rotolare e sul fondo si è schiantata. E' rimasta con le ruote volte in alto, il pavimento compresso contro il soffitto che posava a terra. Solo dalla parte posteriore i seggiolini non si sono schiacciati e questo breve spazio ha consentito ai passeggeri che si trovavano nel settore di fondo della corriera di salvarsi.

Dopo un attimo di silenzio fra i rottami contorti si sono levati gemiti e grida di dolore. Per primi sono usciti Luigi Pastorino e Matteo Ottonello, due operai che abitano nella frazione Ciaferri. Erano feriti e imbrattati di sangue loro e dei compagni; ma potevano muoversi e hanno incominciato l'opera di soccorso per estrarre quelli che davano segni di vita. La loro fatica è stata improba. A forza di braccia si sono aperti un varco tra lamiere contorte e taglienti, montanti che sbarravano aperture al di là delle quali uomini stavano gemendo schiacciati dal peso della carrozzeria e chiedevano disperatamente aiuto. Qualche altro quasi incolume è uscito e si è affiancato a loro nella pietosa, tragica fatica. A un certo punto Luigi Pastorino è riuscito a estrarre l'amico Tommaso Ottonello, padre di quattro figli. «Salvami — gli diceva quando era già fra le sue braccia, fuori dalla corriera — salvami per amore dei miei ragazzi». Luigi Pastorino ha cercato di rincuorarlo, con l'acqua del ruscello gli ha lavato il viso dal sangue; ma un attimo dopo l'amico reclinava improvvisamente il capo. Era morto.

Due dei superstiti si sono incamminati di corsa giù per la valle, lungo il ruscello fino alla borgata Fado, dove c'è un negozio con telefono. Da qui hanno dato il primo allarme a Voltri e a Genova perchè fossero inviati i soccorsi. Altri hanno risalito la scarpata per aspettare qualche macchina di passaggio. Dopo pochi minuti è sopraggiunto il pullman partito da Masone alle 6, carico anch'esso di operai. Tutti si sono calati lungo il ripido pendio e hanno aiutato i superstiti nell'opera di soccorso ai feriti che venivano via via adagiati sull'erba lungo il torrente; poi sono cominciate ad arrivare le ambulanze da Voltri, Prà, Pegli, Sampierdarena, Cornigliano, i vigili del fuoco di Genova, i carabinieri, la polizia stradale, le autorità. I feriti trasportati con grandi difficoltà su per il pendio venivano avviati verso l'ospedale di Voltri.

La notizia si diffondeva frattanto anche a Masone, dove i familiari di coloro che si trovavano sul pullman delle 5,30 si affollavano sulla strada alla disperata ricerca di un mezzo col quale raggiungere il luogo dell'incidente. Poi, giù nella valle, davanti ai morti sfigurati, ai feriti che gemevano, avvenivano le prime strazianti scene di dolore.

I familiari, che ancora non sapevano se i loro congiunti fossero tra i feriti o tra i morti, chiedevano piangendo di vedere le salme; ma il servizio d'ordine, con pietosa fermezza, cercava di allontanarli da quel terrificante spettacolo.

Sul luogo della sciagura si sono recati il Prefetto, il Questore e il Sindaco di Genova, il sindaco di Masone, dottor Carlo Zanoni, e il parroco del paese don Bremo, che ha benedetto le salme.

Nel corso della mattinata il sostituto procuratore della Repubblica di Genova dott. Ingrassia ha effettuato i primi rilievi per l'inchiesta giudiziaria che dovrà cercare di chiarire le cause del disastro. Verso mezzogiorno le otto salme estratte dai resti del pullman sono state trasportate a Masone in una sala della Croce Rossa. Qui mani pietose le hanno composte nelle bare che sono poi state portate nell'oratorio della Madonna del Carmine, eccetto quella dell'autista, che è stata fatta proseguire per Prà, dove egli abitava.

Nel tardo pomeriggio alle sette bare allineate nell'oratorio si è aggiunta quella di Filippo Pastorino, di 26 anni, celibe, manovale, che era stato trasportato all'ospedale di Voltri e che era deceduto subito dopo il ricovero.

Gli altri morti sono: Antonio Renzo Pastorino, di 18 anni, celibe, bigliettario della corriera; suo padre Vittorio Pastorino, di 48 anni, brasatore presso l'INFRA di Pegli; Pietro Ottonello, celibe, di 24 anni, manovale presso le acciaierie SCI di Cornigliano; Tommaso Pastorino, celibe, di 22 anni, manovale edile; Michele Siro, di 29 anni, calderaio, coniugato con un figlio di due anni; Pietro Pastorino, di 18 anni, celibe, manovale; Tommaso Ottonello, di 31 anno, manovale edile, coniugato, padre di quattro figli; Stefano Bruzzone, residente a Prà, celibe, di 28 anni, autista del pullman.

I feriti sono 25, sette dei quali giudicati con prognosi riservata per gravissime fratture al torace. Ne diamo qui l'elenco: Agostino Fiorito, di 34 anni; Angelo Pastorino, di 24 anni; Giovambattista Pastorino, di 52 anni; Giovanni Ottonello, di 50 anni; Mario Pastorino, di 38 anni; Pellegro Ottonello, di 40 anni, e Giacomo Pastorino. Nove operai sono stati giudicati con prognosi dai 40 ai 15 giorni: Giuseppe Pastorino, 40 giorni; Tommaso Pastorino, 30 giorni; Mattia Pastorino, 30 giorni; Luigi Pastorino, 20 giorni; Michele Ottonello, 20 giorni; Giacomo Pastorino, 15 giorni; Pietro Paccini, 15 giorni; Filippo Ottonello, 15 giorni; Mattia Pastorino, quindici giorni.

Infine all'ospedale di Voltri sono stati medicati e poi dimessi i seguenti altri operai: Pietro Ottonello, Luigi Pastorino, Giuseppe Ferrando, Franco Pastorino, Agostino Pastorino, Giuseppe Ottonello, Angelo Ottonello, Riccardo Ottonello, Matteo Ottonello.

I funerali delle vittime si svolgeranno nel pomeriggio di domani, sabato, in forma solenne e a spese del Comune.

Remo Lugli

L'automezzo, imboccata la curva subito dopo il ponte, è andato ad urtare contro il fianco della montagna ed è sbandato improvvisamente verso sinistra, precipitando nel vuoto. A destra: il dolore della madre di una delle vittime

Tensione e sgomento nell'udienza di ieri alle Assise di Firenze

Un capo partigiano socialista rievoca gli episodi che accusano l'on. Moranino

E' Mario Perino di Pray Biellese ripetutamente minacciato di morte se avesse osato parlare - Il sindaco di Crevacuore, Aurelio Bussi, gli rivelò la colpa del comandante comunista - Sdegno fra i combattenti e al CLN subito dopo la strage

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 5 aprile.

«Se a Firenze il nostro grande Gemisto sarà condannato, tu sarai il solo responsabile e morirai; stai in guardia»: con la lettura, da parte del Presidente, di questa lettera minatoria ricevuta ier l'altro dal teste Mario Perino, abitante a Flecchia di Pray nel Biellese, si è chiusa in un'atmosfera di drammaticità la seconda giornata del processo contro l'on. Francesco Moranino davanti alle Assise di Firenze. La comunicazione del messaggio — che, naturalmente anonimo, risulta impostato lunedì a Borgosesia — suscita il primo vivacissimo scambio di battute.

Colla *(difesa)* — *Vecchia storia, quella delle lettere provocatorie.*

Marcellini e Fortini *(P. C.) (all'unisono)* — *Non più vecchia di quella delle autentiche lettere minatorie.*

Colla *(indignatissimo)* — *Non sarebbe nemmeno lecito darne lettura in udienza; solleverò incidente.*

[illegible] scompare affatto il presidente Serra invita tutti alla calma e ridà la parola al teste Perino, il quale racconta che le minacce non sono cosa nuova per lui; nell'immediato dopoguerra, di lettere anonime ne riceveva a dozzine, e solo pochi giorni addietro, mentre passava in macchina col figlio per Pianceri Alto di Pray, s'è sentito gridar dietro da qualcuno: «Sta' attento a cosa fai a Firenze, se no non torni».

Colla *(sempre in collera)* — *Invece di venire a sbandierarla qui, perchè non ha portato la lettera ai carabinieri di Borgosesia per le opportune indagini?*

Presidente — *L'ha fatto.*

Tanto accanimento pro e contro il Perino, appare pienamente giustificato dal particolare valore delle sue dichiarazioni. Ancor giovane, con una fiera barbetta nera, il teste ha seguito da un posto di comando, come rappresentante del partito socialista nel C.L.N. della Valsessera, le vicende della guerra partigiana nel Biellese; e il grave è che dei fatti contestati al Moranino, nè lui nè l'organismo di cui faceva parte furono mai informati. Dei cinque uomini uccisi, egli conobbe il Santucci, il quale arrivò un giorno all'improvviso al comando di brigata, dove il Perino era a colloquio con Gemisto, annunciando che una formazione di Moscatelli aveva sorpreso e disarmato alcuni dei loro. Cessata un po' la furibonda ira del capo, il Santucci chiese che gli si permettesse di far venire la moglie Maria Dau e la bimba Barbara in zona partigiana per sottrarle a persecuzioni fasciste; il Perino fu lieto di offrir loro ospitalità per i primi giorni in una sua casa.

Secondo episodio, di rilevante importanza ai fini processuali: il teste ricorda di aver potuto prendere visione, nello stesso periodo, di un documento debitamente sottoscritto da tutti gli interessati, che prevedeva un diverso ordinamento delle forze partigiane nella zona, con Gemisto comandante di divisione e il Santucci vicecomandante, se il secondo fosse riuscito nel suo intento di procurarsi nuovi uomini e nuove armi.

Della cosa, il teste non ebbe più occasione di sentir parlare sino a qualche settimana dopo quando — terzo episodio — nel corso di un giro per raccogliere contributi dagli industriali della zona, si trovò a passar davanti alla casa dove abitavano le mogli del Santucci e del Francesconi: era con lui, come rappresentante del partito comunista nel CLN, quel Bussi, sindaco di Crevacuore, che qualche settimana addietro fu ucciso dalla Giubelli per vendicare la madre (fatti di ieri e di oggi s'intrecciano in questa lontana, attualissima vicenda).

Perino — *«Vedi quelle due donne? — mi disse il Bussi — i loro mariti son stati uccisi l'altro giorno per ordine di Gemisto».*

Pres. — *Il Bussi parlò — stia attento, lei capisce la differenza — di ordine di Gemisto o di ordine del Comando?*

Perino *(sforzandosi di essere preciso)* — *Del Comando di Gemisto, direi. Ricordo che ebbi un moto di protesta, dissi che a me eran sembrati due bravi partigiani. Bussi ribattè che se li avevan fatti fuori, avevan certo avuto le loro buone ragioni, che non dovevamo interessarcene e, soprattutto, non farne parola alle due donne.*

Quarto episodio, che Mario Perino rievoca ancor oggi con rinnovata indignazione: «Una mattina del gennaio '45 si precipitarono da me due partigiani a dirmi che nella notte il Comandante aveva fatto ammazzare le due vedove al cimitero di Flecchia, ad avvertirmi che non c'era tempo da perdere, che c'era pericolo della stessa sorte per il fratello sedicenne della Martinelli-Francesconi, Clemente, e per le stesse bimbe delle due disgraziate, Barbara e Maria Grazia. Mi frugai in tasca, misi insieme qualche centinaio di lire con le quali i due fecero fuggire subito il giovane con le piccole. Non ero il solo a essere furibondo; in tutta la zona l'impressione fu grande. Io portai la più indignata protesta in seno al CLN sia della Valsessera che del Biellese».

I coniugi Maria Martinelli e Mario Francesconi, fatti giustiziare da Moranino (Tel.)

Dobbiamo ridurre a un cenno sommario le altre testimonianze di oggi. Depone Clemente Martinelli, il fratello, sedicenne allora, di Maria; era con lei e con la Dau quando nella tragica notte di gennaio vennero i partigiani a prendere le due donne per invitarle a sentire «buonissime notizie» dei mariti: avrebbe voluto andare anche lui verso il cimitero di Flecchia, lo fecero restare a badare alle bambine. Viene il padrone di quella casetta, Egisto Turci, a dire che si trattava di donne serie, educate, degne di ogni rispetto, che non parlavano nè minacciavano di parlare con nessuno proprio perchè erano serene, convinte che i loro uomini fossero al sicuro in Svizzera: non avevano forse sentito da radio Londra il messaggio rassicurante: «Paolo sta bene?».

Resta, questo del messaggio che il Moranino riuscì a fare trasmettere, uno dei più profondi misteri di questa misteriosa vicenda: non è riuscito a gettarvi un po' di luce nemmeno il rag. Egidio Strassera, così tenace nella ricerca delle piste del fratello Emanuele (alla cui figura anche la difesa ha reso oggi omaggio: «Non intendiamo — ha dichiarato il senatore Gino Colla — toccare minimamente la lapide affissa a Genova in sua memoria»). Il rag. Strassera ha concluso oggi la sua lunga deposizione che nella voluta freddezza di linguaggio ha ricreato con ben maggiore efficacia un clima da romanzo poliziesco o d'avventure.

Quest'uomo dall'aria mite, dal corretto vestito grigio, dalle scarpe di vernice — di professione liquidatore fallimentare — parte da solo nell'ambiente infuocato della Liberazione alla ricerca di un vivo o di un morto, comunque della verità. Affronta potenti capi partigiani, non si accontenta delle loro spiegazioni, gl'intima di fornirgliene altre, e non sta ad aspettare, ripercorre per conto suo i sentieri della «missione Strassera» verso la Valsesia che visita villaggio per villaggio, si sposta in tutto il Novarese, va da Moscatelli che non ne sa niente, ma che gli dice nello stringergli la mano: «Io rispondo delle mie azioni, Gemisto delle sue: lei fa bene a continuare le ricerche».

Il piccolo, mite, tenace ragioniere continua. Finchè un genovese, membro del C.L.N. di Biella, Giovanni Melis, gli dice di aver sentito parlare del massacro di una missione alleata, ma d'ignorare i particolari. Strassera scrive a tutti i parroci del Biellese, uno dopo l'altro: gli risponde infine quello di Coggiola che il fatto deve essere successo a Trivero; quello di Trivero indica Portula; quello di Portula dice al ragioniere che la sua ricerca è giunta al termine: è lì. In realtà, la ricerca era appena iniziata; si conclude qui, dopo più di dieci anni, davanti a questa Corte d'Assise fiorentina.

Giovanni Giovannini

La giovane morta per un'iniezione endovenosa

L'ex-parroco oggi in Tribunale per la tragica fine della domestica

E' accusato di sette reati - L'imputato comparirà davanti ai giudici in abito civile - Si prevede che parte del processo si svolgerà a porte chiuse - Patetica corrispondenza dell'ex-sacerdote col vescovo di Cortona

(Dal nostro inviato speciale) **Arezzo, 5 aprile.**

Don Amilcare Caloni, l'ex-parroco di Cortona, comparirà domani davanti ai giudici del Tribunale di Arezzo. Egli è accusato di sette reati, di cui quattro per i falsi inerenti al matrimonio fittizio della domestica Celeste Palustri con l'inesistente soldato polacco Antonio Markic. Uno riguarda l'esercizio abusivo della professione medica, un altro l'occultamento di cadavere. Il più grave è quello che si riferisce alla morte di Celeste Palustri: tentato aborto di donna consenziente seguito da morte.

L'imputato non si presenterà in abito talare. Indosserà un completo blu che, se allontanerà da lui l'immagine del sacerdote (subito dopo l'arresto, avvenuto il 1° febbraio scorso, il Tribunale ecclesiastico diocesano ne ordinò la sospensione «a divinis»), metterà in maggior rilievo il pallore, la macerazione fisica e il tormento spirituale di questi due mesi di carcere. Questo tempo egli lo ha trascorso tra la preghiera e la lettura di libri fattigli giungere dai suoi superiori. Mons. Franciolini, vescovo di Cortona, ha intrattenuto con lui una patetica corrispondenza.

«Sogno il sospirato momento — gli ha scritto don Caloni — in cui potrò, purificato dalla prova, dare tutto me stesso per il bene delle anime, rendendomi meno indegno della mia vocazione». In altra lettera ha scritto: «Mi benedica ancora. Mi dica la bella parola di figliolo, si ricordi di questa pecorella smarrita». E in una terza: «Torturato dal pentimento, temo di perdere la ragione; tuttavia vorrei riparare consapevole, e non con una vita trascorsa in alienazione mentale».

Celestina Palustri

Domani don Caloni affronterà il giudizio degli uomini. La natura delicata degli episodi di cui è stato protagonista, e che il processo dovrebbe crudamente analizzare, fanno prevedere che il dibattimento, o comunque la parte più scabrosa di esso, venga celebrato a porte chiuse. La funzione di pubblico ministero avrebbe dovuto essere assunta dal procuratore della Repubblica dottor Bigazzi, il quale ieri è stato colpito da un grave lutto per la morte del padre. Al suo posto siederà il sostituto procuratore della Repubblica dottor Risito, che diresse l'istruttoria sommaria.

E' quasi certo che il dottor Risito presenti domani, in apertura d'udienza, la richiesta che il processo si faccia a porte chiuse, e si prevede che il presidente del Tribunale, dott. Abbamondi, la accoglierà parzialmente, nel senso che il pubblico verrà escluso durante la trattazione delle parti più delicate.

Sono noti i fatti. Una relazione peccaminosa durava da anni fra don Caloni e Celeste Palustri. Tre anni fa nasce a Perugia un bambino che viene denunciato come Ugo Giarabasso. Nel gennaio scorso la Palustri nota l'assenza di un certo fenomeno, che la induce a farsi visitare a Firenze da un'ostetrica. Ne riceve tre fiale che avrebbero lo scopo di ristabilire la regolarità di quel fenomeno. Don Caloni pratica le prime due iniezioni, senza esito. Domenica 29 gennaio la Palustri si reca da lui per la terza. Subito dopo aver fatto l'iniezione endovenosa, la Palustri muore. Egli pensa di mascherare la morte accidentale con un suicidio, e caricato il cadavere su un'auto lo precipita dal ponte dell'Ossaia, sul greto del torrente Esse.

Scoperto il cadavere, don Caloni due giorni dopo confessa tutto, affermando però di ignorare la natura della sostanza iniettata. Essa è risultata, all'analisi tossicologica affidata al prof. Bianchini di Siena, una dose fortissima di apiolo verde, un olio estratto dal prezzemolo, comunemente usato in veterinaria per favorire la fecondazione delle scrofe. La morte è avvenuta per la azione tossica dell'apiolo introdotto per via endovenosa, ma anche per la sua consistenza oleosa. Sull'effetto letale dell'introduzione per via endovenosa d'una sostanza oleosa, si basa principalmente la consulenza tecnica di parte, che verrà presentata dalla difesa, assunta dagli avvocati Antonio Cappelli, di Arezzo, e Ferruccio Ferrari Bravo, di Firenze. Verrà prospettata la possibilità che la morte non sia avvenuta per l'apiolo, ma unicamente per introduzione di sostanza oleosa, che può aver ucciso la Palustri per infarto cardiaco.

Questa tesi può costituire, a quanto sinora risulta, la principale novità del processo. Se verrà accettata dal Tribunale, la più grave imputazione di don Caloni, «tentato aborto di donna consenziente seguito da morte», potrebbe essere modificata in quella più lieve di omicidio colposo, o lo potrebbe condurre, nel dubbio, a una seconda perizia.

Un altro fattore di rilievo potrebbe essere la mancata costituzione di parte civile. Viene prospettato che la Procura della Repubblica ha già iscritto un'ipoteca legale per cinque milioni sui beni di don Caloni a favore del piccolo Ugo Giarabasso. Questo provvedimento escluderebbe che il tutore del bambino si costituisca parte civile, anche per evitare che il figlio si schieri contro il padre. A sua volta Lucia Palustri pare rinunci a costituirsi parte civile in difesa della figlia Celeste.

Giuseppe Faraci

Davanti al giudice lo studente che schiaffeggiò l'insegnante

Alessandria, 5 aprile.

Stamane, alle ore 9, lo studente Nedo Cremonesi, di 19 anni, abitante a Novi Ligure, in via Sottobelvedere, che schiaffeggiò la sua insegnante di matematica davanti ai compagni di scuola, si è presentato al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Aragnetti, che lo aveva convocato con un ordine di comparizione.

Con l'atto di stamane si è chiusa l'istruttoria sommaria nei confronti del Cremonesi. Il magistrato ha contestato al giovane due reati: oltraggio a pubblico ufficiale per avere il 9 febbraio scorso offeso l'onore ed il prestigio dell'insegnante di matematica Maria Massobrio, di 50 anni, schiaffeggiandola due volte, alla presenza dei compagni di scuola, e lesioni personali per avere cagionato alla Massobrio un'alterazione funzionale all'orecchio sinistro.

L'episodio, avvenuto nell'aula della 5-B geometri, dell'istituto tecnico di Alessandria, ha avuto per il Cremonesi un'altra conseguenza gravissima: con deliberazione del Consiglio dei professori del 22 febbraio scorso il ragazzo è stato espulso a vita dalla scuola alessandrina, il che comporta l'esclusione da tutti gli istituti scolastici della Repubblica per due anni.

Il Cremonesi è parso molto emozionato quando è uscito dall'ufficio del magistrato. Egli è stato interrogato per un'ora e mezzo.

Si ritiene che il Cremonesi verrà a giorni rinviato a giudizio e che il processo sia fissato entro aprile.

Sordi primo in classifica nel Rallye del Cinema

La 2ª tappa sotto la pioggia - Oggi l'arrivo a Sanremo - Mike Bongiorno inseguito dai suoi produttori

(Dal nostro inviato speciale) **Varese, 5 aprile.**

Oltre trentamila persone aspettavano stasera a Varese attrici e attori all'arrivo della seconda tappa del Rallye del Cinema.

La pioggia ha accompagnato i concorrenti per tutta la mattina, smorzando gli eccessi di entusiasmo e facendo più rada la folla anche nei centri più popolosi. L'asfalto viscido sul Passo della Porretta non ha consigliato a qualche concorrente la necessaria prudenza; in una curva la macchina di Umberto Spadaro si è trovata la strada sbarrata da un camion: frenata improvvisa e tamponamento da parte di una vettura di giornalisti.

Sulla discesa verso Bologna perfino uno degli organizzatori del Rallye, Piero Farné, con la sua «Alfa 1900», ha fatto la barba a un paracarro, e l'auto di Faith Domergue e Hugo Fregonese, sbandando in curva, si è trovata con le ruote anteriori fuor del ciglio della strada, in bilico su un burrone.

Nulla di grave, però, e tutti i concorrenti, a forte andatura hanno puntato su Modena.

Sotto il capannone dell'Aeroclub, in prossimità dell'Autodromo, al riparo dall'acqua e dalla tramontana, le dive han saziato il loro appetito davvero autentico di giovani donne svegliate di buon mattino e sottoposte all'aria sferzante e ad una fatica per loro inusitata. Sophia Loren è entrata esclamando: «Ho fame!». L'attrice, con il busto inguainato in un maglione giallo, con un *tailleur* color tabacco chiaro e una pelliccia di castoro, appariva riposata e in forma malgrado le fatiche di ieri e lo sforzo della mattinata. Con il braccio sinistro incerottato dopo la leggera ferita della prima tappa, essa ha affrontato al volante le rampe della Porretta guidando fino a Modena e oltre: il suo accompagnatore non l'ha sostituita che negli ultimi 30 chilometri quando, in vista di Milano, essa ha preferito dedicare ogni sguardo e ogni sorriso ai suoi molti ammiratori.

A Milano una schiarita ha permesso alla folla di essere presente, specialmente folta al Parco ove il controllo-orario costringeva i concorrenti a una più lunga fermata: si son qui ripetute le scene di entusiasmo già viste oggi a Bologna, a Modena, a Reggio Emilia, Parma e Piacenza.

Nella classifica odierna Pierre Cressoy ed Alberto Sordi sono in testa: il popolare attore italiano ha fatto oggi una corsa molto brillante e punta alla vittoria finale. Domani il Rallye proseguirà per l'ultima tappa, partendo alle 10 da Varese per Gallarate, Oleggio e Novara, dove si giungerà alle 11; per Vercelli proseguirà attraverso Casale, Alessandria, Acqui (ore 13 circa) per scendere poi a Savona (ore 16) e per Finale, Albenga e Imperia giungere al traguardo di Sanremo.

Il popolarissimo Mike continua ad essere oggetto di «persecuzioni» da parte della Casa che lo ha scritturato per il film su «Lascia o raddoppia»: appena arrivato a Varese, egli si è precipitato a Milano per la settimanale trasmissione del «quiz» televisivo. Dicono che, finita la serata alle dieci, un incaricato della produzione farà un ultimo tentativo per portarselo a Roma, inducendolo a desistere dalla continuazione del Rallye; Bongiorno ci ha però assicurato: «Intimazioni e preghiere non varranno a nulla; mi sono iscritto alla gara e proseguirò sino alla fine».

Ecco la classifica generale dopo la seconda tappa: 1. ex aequo, Alberto Sordi e Pierre Cressoy; 3. ex aequo, Elli Parvo-Paolinelli e Nilla Pizzi-Giustini; 5. Franca Marzi-Appignani; 6. Luciano Tajoli; 7. Carlo Croccolo; 8. Umberto Spadaro.

a. n.

Violate dalla spedizione di Padre De Agostini due ardue montagne cilene

Il racconto degli alpinisti italiani dai ghiacciai della Terra del Fuoco

Come il monte Sarmiento fu scalato da Mauri e Maffei - Faticose arrampicate tra l'infuriare della bufera - Giunta ieri dall'America del Sud una impressionante relazione di Carrel, Barmasse e Pellissier

(Dal nostro corrispondente) **Buenos Aires, 5 aprile.**

Vi è nel Cile una montagna che non godrà mai le simpatie degli studenti di geografia. Si tratta del Monte Sarmiento, situato nella desolata Terra del Fuoco, che costituisce l'estremità meridionale del «nuovo mondo».

I professori di geografia non potranno mai obbligare i loro studenti a sapere a memoria l'altezza del Sarmiento, perché questa bizzarra vetta si permette di cambiare di quota con la massima facilità, a seconda della neve e del ghiaccio che si accumulano o scivolano dalla sua cima. Il capitano Bove, che ne tentò la scalata nel 1882, calcolò un'approssimativa altezza di 2.500 metri. Nel 1941 Padre De Agostini quasi arrivò alla vetta; i suoi altimetri gli segnalarono la quota di 2.400 metri. Finalmente il 7 marzo di quest'anno due alpinisti italiani arrivarono sulla cima e poterono stabilire con precisione che l'altezza del Monte Sarmiento è ora di 2.235 metri.

La storia del Sarmiento è densa di nomi italiani. Il capitano Bove fu accompagnato nel suo tentativo di ascensione dal professor Lovisato e dal botanico Spegazzini. Arrivato ai mille metri, abbandonò l'impresa e annotò nel suo diario: «Andare oltre era impossibile. Solo avevamo dinanzi a noi una parete verticale di ghiaccio, sferzata dalla tempesta».

Il sacerdote salesiano Alberto De Agostini si accinse all'impresa per la prima volta nel 1913, ma fu costretto a desistere.

Padre De Agostini non si dette per vinto. Tornò nel dicembre 1941; il giorno 17 di quel mese, al tramonto, fece alt su una piattaforma delle dimensioni di otto metri per quindici, rivestita di neve e ghiaccio. Come egli stesso racconta, vi depose un'immagine di Maria Ausiliatrice ed issò le bandiere italiana ed argentina. «Così conquistammo — scrive Padre De Agostini — il Monte San Lorenzo, uno dei rivali del Sarmiento, nella Cordigliera patagonica australe».

Quest'anno il sacerdote salesiano è tornato nella Terra del Fuoco con una bene attrezzata spedizione, composta di alpinisti e scienziati. Il corrispondente del Corriere degli Italiani di Buenos Aires da Punta Arenas — la città più meridionale del continente, situata in territorio cileno — ha inviato al suo giornale un'ampia corrispondenza dando conto della magnifica impresa.

BOLIVIA
PARAGUAY
BRASILE
RIO DE JANEIRO
Antofagasta
Tucuman
Corrientes
Coquimbo
Santa Fe
Cordoba
Porto Alegre
VALPARAISO
SANTIAGO
Rosario
BUENOS AIRES
MONTEVIDEO
Concepcion
Bahia Blanca
Pto S. Antonio
CHILOE
Rawson
OCEANO ATLANTICO
S.ta Cruz
FALKLAND
DEL FUOCO
O PACIFICO
0 500 1000 km.

«Erano le 11 precise di mercoledì 7 marzo 1956. Un'ora e una data che porteremo impresse nel nostro ricordo per tutta la vita». Così Carlo Mauri — di Lecco — ha narrato al giornalista il momento culminante della formidabile ascensione compiuta in compagnia di Clemente Maffei, di Trento. «Per la sua importanza complessiva ed organizzativa minore, per la vicinanza della vetta ai centri civili, la spedizione al Monte Sarmiento è assai prossima, come difficoltà, all'impresa del K 2», scrive il giornale citato.

Ed ecco il racconto di uno dei protagonisti, Carlo Mauri, scalatore accademico di Lecco: «Nei giorni dal 25 al 28 febbraio erano stati compiuti dei tentativi per raggiungere la vetta del Sarmiento dalla parete Nord, ma il piano venne abbandonato perché le continue cadute di ghiaccio e il vento costante su una velocità superiore ai cento chilometri all'ora impedivano qualsiasi progresso utile. Fu deciso allora di tentare il versante Sud, il più esposto al gelido vento polare, ma forse per questo costituito da ghiaccio più stabile. Fu il giorno 6 marzo che all'alba si presentarono le condizioni ideali di tempo per l'inizio dell'attacco finale. Malgrado il vento fortissimo, la visibilità era quasi completa. Il lavoro di scalinamento, effettuato da Pellissier, Carrel e Barmasse si rivelò subito di un'immensa utilità per far guadagnare tempo prezioso agli scalatori destinati a condurre a termine l'ascensione, e cioè Maffei ed io».

A questo punto Mauri spiega che il geologo Decima aveva nei giorni precedenti osservato alcune rocce adatte, che erano sfuggite al Padre De Agostini nei suoi anteriori ripetuti tentativi, e aggiunge: «Di lì abbiamo cominciato la vera e propria scalata. Dopo varie ore di ascensione non difficilissima sulle rocce a picco, che abbiamo superato con la tecnica normale sulle Alpi, ci siamo trovati davanti ad una parete di ghiaccio durissimo, vetrato, di antichissima formazione, insuperabile con i chiodi a nostra disposizione. Ritornai indietro solo, lasciando Maffei sul punto più conquistato, per non sprecare le forze in due, e giunto al campo avanzato mi rifornii di chiodi adatti. Alle ore 17 del 6 aprile raggiunsi nuovamente Maffei e riprendemmo insieme la scalata».

Un'improvvisa ondata di nebbia obbligò i due audaci alpinisti a fermarsi ed a pernottare stretti l'uno all'altro, ansiosi di riprendere l'ascensione per riscaldarsi, ciò che fecero appena il cielo si schiarì e poterono attaccare la parete finale, la cui pendenza supera il 70 per cento. «Finalmente — racconta Mauri — la pendenza diminuì sotto le nostre mani e i nostri piedi, e ad un certo momento ci accorgemmo che al di là di un brevissimo spiazzo cominciava la discesa. Quella era la vetta del Monte Sarmiento. Erano le 11 del 7 marzo 1956. Ci abbracciammo, piantammo sul ghiaccio le bandierine italiana e cilena, i gagliardetti di numerosi club alpinistici americani ed europei, e dopo esserci rifocillati e aver fotografato intorno a noi, malgrado la cattiva visibilità, cominciammo la discesa in mezzo ad una tormenta che riprendeva violentemente. Alle 19,30 del 7 marzo eravamo di ritorno al campo avanzato, accolti con abbracci e grida dai nostri compagni italiani e cileni, felici di aver conquistato la montagna che è stata lo scopo di tutta la vita di scienziato e di alpinista di Padre De Agostini».

Questo il racconto di uno dei vincitori del Monte Sarmiento, la cui prodezza ha suscitato profonda ammirazione in Argentina e senza dubbio interesserà molto gli sportivi italiani, poiché si tratta della conquista di una cima che, come osservò Carlo Mauri, merita tutto il rispetto degli alpinisti europei per le sue complesse difficoltà tecniche.

Dario Ascoli

Un drammatico messaggio delle tre guide valdostane

Aosta, 5 aprile.

Un importante documento relativo alla spedizione italiana alla Terra del Fuoco, guidata da padre De Agostini, è giunto al Presidente della Regione avv. Bondaz il quale ha provveduto ad informarne la Assemblea Regionale stamane, all'apertura della sessione di primavera. Si tratta di una relazione che le tre guide valdostane partecipanti alla spedizione — Luigi Carrel, Luigi Barmasse e Camillo Pellissier — hanno inviato al Presidente della Regione per informarlo delle imprese che essi hanno compiuto durante la loro permanenza alla Terra del Fuoco. La spedizione De Agostini ha conquistato due vette inviolate, il monte Sarmiento e il monte Italia. Il primo, per merito di Carlo Mauri del C.A.I. e della guida trentina Clemente Maffei, mentre la seconda cima è toccata alle tre guide valdostane.

La relazione scritta da Ushuaia il 19 marzo scorso, dice fra l'altro:

«Dopo alcuni giorni di esplorazione a partire dal 3 marzo, e favoriti dal tempo discretamente buono in quella zona, il giorno 10 marzo u.s. la prima vetta della Cordillera Darwin, il monte Italia alto metri 2350, è caduto sotto le nostre piccozze. E' una montagna i cui ghiacci scendono fino al mare in seraccate immense. Partendo dal campo 1 a quota metri 750, in dieci ore di marcia faticosa e di arrampicate su pareti di ghiaccio vertiginose, siamo giunti sotto la vetta che, nella sua ultima parte, si presenta come un enorme fungo di ghiaccio alto più di venti metri. In due ore di lotta serrata superammo questo ostacolo che sembrava precludere la via del successo a causa dei difficili tetti strapiombanti per parecchi metri, e finalmente su quella vergine vetta sventolarono la bandiera italiana, ed i colori della nostra Valle.

«Dalle aride righe di questa nostra relazione, solo pallidamente apparirà quanto abbiamo lottato e sofferto quaggiù, sui monti sperduti della Terra del Fuoco siamo però certi di avere, con la nostra vittoria, riconfermato nel mondo le magnifiche tradizioni alpinistiche della Valle d'Aosta. Voglia gradire signor Presidente i nostri più cordiali e distinti saluti, estensibili a tutti i membri del Consiglio. - Dev.mi Luigi Barmasse, Camillo Pellissier, Luigi Carrel».

Concorso per articoli sulla democrazia in Italia

Roma, 5 aprile.

Per la celebrazione del decimo anniversario della Repubblica, la Presidenza del Consiglio ha bandito un concorso per i migliori articoli orientati sul tema: «Le conquiste della democrazia in Italia». Una Commissione composta dal duca Tommaso Gallarati Scotti, dal prof. Luigi Salvatorelli, dal prof. Federico Chabod, dal prof. Antonio Amorth, dal prof. Mario Vinciguerra, dal prof. Silvio Negro e dal prof. Giovanni Spadolini provvederà a classificare, graduandoli, i migliori otto articoli.

Al primo in graduatoria sarà assegnato un premio di Lire 1.000.000; al secondo e al terzo, L. 500.000 ciascuno; ai rimanenti cinque, Lire 200 mila ciascuno. La Commissione prenderà in esame soltanto articoli pubblicati sui quotidiani o su ebdomadari a grande diffusione, dal 1° al 15 maggio 1956.

Un nuovo elenco di «dispersi» consegnato all'ambasciata sovietica

Il documento contiene i nomi di 100 militari di cui si sono avute notizie dal 1943 in poi

Roma, 5 aprile.

L'ufficio dell'on. Meda, delegato italiano alla commissione dell'O.N.U. per i prigionieri di guerra ha completato recentemente un sesto volume documentario su altri cento militari italiani dispersi in Russia. Su copia fotostatica esso contiene tutte le notizie del militare l'Arma ed il Corpo al quale apparteneva, l'ultima operazione bellica alla quale prese parte, la sua fotografia, l'ultima cartolina o lettera inviata dalla prigionia o la testimonianza di altri commilitoni, italiani o stranieri, che lo hanno visto in vita, ad una determinata epoca in terra russa.

L'elenco è stato consegnato dall'on. Meda al consigliere dell'ambasciata sovietica a Roma, sig. Pogidaiev, con la riserva di esibire la documentazione ora approntata. Di 55 «dispersi» le prove della loro esistenza in Russia rimontano al 1943, per gli altri 45 sono esse posteriori.

Ecco l'elenco dei nomi contenuti nel sesto volume:

Militari già appartenenti all'Armir catturati prigionieri dalle truppe sovietiche ed internati in campi di concentramento dell'U.R.S.S., visti — all'epoca indicata tra parentesi — da compagni d'armi o di prigionia rimpatriati dalla Russia e di cui è stata fornita testimonianza al riguardo:

Soldato Abbiati Giuseppe (epoca imprec.); capitano Amichetti Antonio (imprec.); s. tenente Barbagallo Raimondo (1943); cap. magg. Belluzzi Vito (1943); soldato Bertero Luigi (1943); s. tenente Boggio Lera Franco (imprec.); s. tenente Borghese Sebastiano (1945); soldato Bucci Lisandro (1943); cap. magg. Brambilla Gian Giuseppe (1945); sergente magg. Caluri Alfredo (1943); soldato Carnisio Antonio (imprecisa); soldato Carola Alfredo (1943); soldato Chiesa Cesare (imprec.); tenente Colle Pietro (1943); sergente Costa Mario (1945).

Caporale Dal Pan Mario Ignazio (imprec.); soldato D'Angelo Giuseppe (imprec.); caporale Donati Giuseppe (imprecisata); soldato Fago Orlando (1943); sergente magg. Federici Mario (imprec.); soldato Falorni Bruno (1943); s. tenente Ferrante Darwin (1943); cap. magg. Festa Rinaldo (imprec.); caporale Fissore Giuseppe (1944); soldato Frigoli Ercole (1943); s. tenente Gallani Iunior (imprec.); caporale Giorgi Gino (imprecisata); brigadiere Giuffrida Giovanni (imprec.); soldato Giuliani Armando (imprec.); soldato Giuntini Tiberio ('45); capitano Grandi Enzo (imprecisata).

Soldato Iavazzo Vincenzo (imprec.); cap. magg. Indri Romeo (1943); soldato Ippoliti Alberico (1943); sergente maggiore Leardini Luigi (1945); cap. magg. Maffei Fabio ('43); soldato Magnaghi Giovanni (1943); s. tenente Malinverni Francesco (imprec.); s. tenente Mancini Fernando (1943); soldato Marengo Cesare (imprecisata); capitano Maresti Ugo (1943); capitano Marinucci Luigi (imprec.); soldato Marrone Fausto (imprec.); soldato Massa Lavinio (1943); s. tenente Mazzoleni Gustavo (1943); soldato Migliore Aldo (1944); s. tenente Moccia Guido (1945); soldato Montrario Vincenzo (1943); s. tenente Motisio Mario (1943).

Soldato Nobile Pietro (1943); sold. Pancera Demetrio (1944); soldato Parolini Egidio (1943); soldato Parravicino Angelo (imprec.); cannoniere Pieri Silvano (1944); soldato Piombi Alberto (1943); tenente Pirone Luigi (1943); sergente Rossa Giuseppe (1944); sergente Riboldi Pietro (imprec.); sergente Risso Michele (1943); caporale Ruscelli Carlo (1943); sergente magg. Santinelli Otello (1944); sergente magg. Scatà Antonio (1943); capitano Schifone Antoniuccio (imprecisata); soldato Scipioni Bruno (imprec.); sergente Stella Achille (1943); soldato Tagliabue Amelio (1945); caporale magg. Tavella Antonio (1944); tenente Terzi Ferdinando ('43); capitano Teucci Virginio ('51); soldato Tomasi Carlo (1943); cap. magg. Tonarelli Emanuele (1943); cap. magg. Turrone Pietro (1946); sergente Zampini Paolo (1943); s. tenente Zanotti Bartolo (1943).

Militari dell'Armir catturati dalle truppe sovietiche, internati in campi di concentramento dell'U.R.S.S. da dove hanno dato loro notizie con cartolina per prigionieri di guerra all'epoca indicata fra parentesi:

Cap.le Abeni Bortolo (1943); sold. Arcadia Francesco ('43); soldato Argenton Attilio ('43); caporale Bado Amedeo ('43); sold. Baglieri Giovanni ('45); tenente Bendini Aldo (1943); cap. magg. Betti Lorenzo ('43); sergente Boera Primo (1943); caporale Castellani Giovanni (1943); soldato Cribellati Teresio ('43); sold. Croci Francesco (1943); soldato Del Gobbo Epicarmo (imprec.); soldato Di Cuollo Aurelio (1943); caporale Farina Giuseppe (imprecisata); soldato Ferraris Oreste (1943); soldato Fiorioli Lorenzo (imprec.); sold. Fortuna Carlo (1943); soldato Graghesani Rodolfo (imprec.); soldato Fusi Siro (1943); soldato Lo Masto Alfredo (1943); caporale Lunelli Umberto (1943); s. tenente Molteni Enrico ('43); sold. Sacchet Valentino ('43); sergente Salami Giuseppe ('43); sold. Valcher Domenico ('45); sold. Violetto Domenico ('43).

Esordienti ben preparati ieri sera a "Lascia o raddoppia"

La Gallotti supera il quiz da due milioni e mezzo
Avanza con sicurezza anche la ragazza di Firenze

Il baldo commerciante della rivista eliminato da un quesito sulle ballerine di Walter Chiari; ma ha vinto però la "600" - Domande non difficili per Gabriella Airaldi (canzoni), disinvolta e carina - Un distinto giovanotto di Faenza sa tutto sui lapponi, i pigmei e le musiche negre, e un simpatico allevatore di polli tiene addirittura lezione su Giacomo Leopardi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 5 aprile.

La diciannovesima serata di «Lascia o raddoppia» ha lanciato nella corsa la bella fiorentina, ha promosso anche due altri esordienti, il viterbese Felice Scipioni, un giovanotto di 22 anni che si cimenta in letteratura italiana, e il faentino Roberto Bosi, forse la migliore sorpresa della trasmissione per le conoscenze etnologiche che ha sfoggiato con sicurezza; ha eliminato il commerciante Giuseppe Benelli (esperto di teatro di rivista) alla domanda da un milione e 280 mila; è giunta invece al tetto del concorso la svaporata signorina Adele Gallotti, che si è qualificata questa sera per il «quiz» da 5 milioni.

Una stretta al cuore invece per il caduto magazziniere milanese Mario Arborini, che si era preparato in geografia espressamente per guadagnare ciò che gli sarebbe servito per gli studi del figlio Claudio di 12 anni. E' la storia più amara e triste forse tra quante siano state mai inquadrate fin qui nello schermo del giovedì.

La serata si apre con l'apparizione del giovane viterbese Felice Scipioni, che nei comunicati ufficiali della R.A.I.-tv figurava come barbiere ed è invece, come egli stesso ci narra nel preambolo, allevatore di pollame. L'equivoco ha destato una certa sorpresa nei dirigenti stessi della rubrica; pel presunto barbiere erano state preparate buste su misura, immaginando che lo Scipioni si dilettasse di capire i carmi del Foscolo e le poesie di Giacomo Leopardi tra una barba e l'altra.

Si apprende invece che il bravo giovane ha seguito gli studi ginnasiali fino al quinto anno; le domande che si aprono via via per il concorrente appaiono quindi elementari, per questo grado di cultura umanistica. La platea, che non ha forse grande confidenza con la letteratura classica, applaude con garbato calore le pronte risposte dello Scipioni: il verso «Dagli atrii muschiosi, dai fori cadenti», appartiene all'*Adelchi* di Alessandro Manzoni; «Forse perchè della fatal quiete», è l'attacco di un celebre sonetto foscoliano; la *Feroniade* è un'opera di Vincenzo Monti; Nerina è la fanciulla delle *Ricordanze* leopardiane. Il vero titolo delle «Noterelle d'uno dei Mille» è «Da Quarto al Volturno», e l'autore è G. C. Abba.

Intermezzo didascalico: Mike Bongiorno, tra una busta e l'altra, si fa dire dal giovane Scipioni qual è il poeta preferito; è Giacomo Leopardi, e la ragione di questa particolare devozione è così bene espressa che la platea scatta in un applauso a scena aperta. Altre tre domande: da un brano de *Le mie prigioni* il concorrente identifica il memorialista Silvio Pellico. Più irto indovinare il nome dell'opera che Vincenzo Monti lasciò incompiuta e che gli procurò tanti guai in vecchiaia: la *Bassvilliana*.

Pronta la risposta sull'ode celebre di Giacomo Zanella: *La conchiglia fossile*, di cui persino Mike Bongiorno conserva il ricordo fin dal ginnasio. Applausi e discorsetto del vincitore al pubblico dei compaesani raccolti certo attorno al video di Valentano (Viterbo).

E ora il secondo: Mario Arborini, magazziniere, classe 1910. Un volto terreo, una scontrosa e paralizzante timidezza visibilmente sopraffatta dalla volontà di arrivare: «Lo faccio per mio figlio», ci aveva confidato l'onest'uomo tra le quinte. I grandi sopraccigli scuri si arcuano su un volto scavato, teso, sofferto. Mario Arborini veste in blu, un fazzoletto bianco gli spunta dal taschino. La sua passione per la geografia — questa è la materia che ha prescelto — è nata nelle lontane scuole elementari, dove Arborini primeggiava nell'indicare al maestro lunghezze di fiumi, altezze di montagne, nomi di remote contrade.

La classe cui il magazziniere appartiene ebbe poi il sanguinoso privilegio di battere lunghi itinerari di guerra, in Europa, in Africa, talvolta persino in Asia. L'oscuro fantaccino Armorini ha seguito questo destino randagio della sua leva; non ha perduto un richiamo, non una battaglia. «In geografia straniera — egli dice prima di entrare in scena — sono preparato. E' sulla geografia italiana che mi sento debole». E così il veterano dagli occhi attenti e lucidi di stanchezza e di apprensione affronta il primo ciclo di domande. Ed è proprio su una domanda «italiana», dopo aver risposto ad alcune «straniere», che egli cade:

Bongiorno. — Mi sa dire qual è la vetta più alta delle Dolomiti?

Arborini — Il monte Cristallo.

Bongiorno — Il monte Cristallo? La vetta è alta 3342 metri. Il monte Cristallo? Non credo si chiami così. E' un nome diverso, no? Ci hanno fatto una gara di sci due settimane fa.

Il cronometro cammina più veloce della sua memoria tormentata affannosamente. Il *gong* del notaio scandisce la fine della prova: Mario Arborini rimane in mezzo alla scena impietrito.

«La Marmolada, questa era la risposta esatta», annuncia Mike Bongiorno. Il concorrente è pallido; gli occhi gli brillano lucidi nel volto grigio e disfatto. E' un gioco, sì, questo «Lascia o raddoppia», ma il buon papà è rimasto senza parole nella gran luce del palcoscenico, come gli fosse dileguato d'improvviso davanti agli occhi un miraggio lungamente fantasticato, l'oasi segnata della sua faticosa geografia.

Se ne rientra a spalle curve tra le quinte. Più tardi, finita la trasmissione, l'Arborini esce nel buio solo, con lo sguardo a terra, facendosi largo tra le ragazzine che premono nello spogliatoio del teatro in attesa dell'autografo di Mike Bongiorno.

E' un gioco fatto di amari contrasti: il volto angosciato dell'Arborini è appena scomparso dal video quando Gabriella Airaldi, la promessa di «Lascia o raddoppia», irrompe gaia e paffuta sulla scena; la ragazza fa la parte di nuova vamp della rubrica, erede e continuatrice di Paola Bolognani. E' una ragazzona carina che scoppia al ritmo delle canzoni di Sanremo; la dea maggiore del suo Olimpo è Nilla Pizzi, che per l'appunto le ha spedito pochi minuti fa un telegramma di augurio.

Gabriella mostra di essere davvero a casa sua nel languido Parnaso della canzonetta italiana. E' pronta a ricordare che la composizione vincitrice del Festival '54 fu «Tutte le mamme»; ripete lesta nomi e cognomi delle voci nuove di Sanremo; al primo accordo identifica la voce di Carlo Buti che dal giradischi gorgheggia la «Samba alla fiorentina». Un particolare semi-drammatico del Festival '55 non le è sfuggito: Claudio Villa nell'ultima serata si ammalò ed in scena comparve soltanto la sua voce, snodata dal filo elettro-magnetico. Il maestro Gian Piero Boneschi appare alla ribalta con un bell'inchino: si avvicina al pianoforte e sulla tastiera abbozza le note di «Acque amare». Gabriella scioglie rapidamente l'indovinello.

Bongiorno — Allora passiamo alla seconda busta. Inutile chiederle se lei raddoppia. Per la canzone che le faremo ascoltare abbiamo bisogno di un disco. La canzone è cantata da due noti cantanti. Ci sa dire i loro nomi? *(Vien fatto girare il disco).*

Airaldi — Carla Boni e Gino Latilla.

Bongiorno — La risposta è esatta, signorina. Passiamo adesso alla sesta domanda, la domanda da 160 mila lire. Ci dica i nomi dei quattro componenti il quartetto Cetra.

Airaldi — Virgilio Savona, «Tatà» Giacobetti, Lucia Mannucci, Felice Chiusano.

Bongiorno — Ecco ora l'ultima domanda. Dipende tutto da questa. La prima strofa di una notissima canzone di Mario Ruccione comincia con questi versi: «Io non sapevo lusinghe d'amore, canzoni d'amore, veleni d'amore, quando in un bacio mi chiese un cuore, le diedi un cuore, perdetti un cuore...».

Airaldi — «Buongiorno tristezza».

Bongiorno — Sì, però vogliamo sapere anche il nome dell'autore dei versi.

Airaldi — Dei versi? Fiorelli.

Bongiorno — Fiorelli. Brava. I fiorentini saranno contenti.

Gabriella è felice; se ne va agitando le mani in segno di saluto. In platea, la famiglia Airaldi è fuor di sè per l'esultanza: appena finita la trasmissione, babbo mamma e fratellino della concorrente si precipitano a festeggiare tra le quinte Gabriella che si è fatta onore. La ragazza è contesa anche da un gruppo di appassionate della musica leggera, che fanno parte del «Club Nilla Pizzi» di cui la fiorentina è oggi il più ammirato alfiere.

Interessante, vivacissima la prova del faentino Roberto Bosi, interprete alla stazione ferroviaria di Bologna, il quale apre ai telespettatori le pagine dell'inesplorato libro delle civiltà umane. La curiosità per le lingue lo ha guidato come un filo di Arianna verso popoli lontani e misteriosi, a indagarne gli usi, i canti, il costume di vita, le tradizioni. Fu un professore di ginnasio a Faenza, che lo stimolò per primo a questa appassionante ricerca; e da allora il bravo Bosi ha continuato a risalire il corso delle civiltà attraverso il leggendario filone dei linguaggi.

In Lapponia è stato due volte e si è fatto capire.

Anche tra i pigmei, però, c'è da scommettere che il signor Bosi non si troverebbe a disagio, tanto è sicura la sua preparazione anche in questo campo.

Bongiorno — «Gli Ottentotti dell'Africa meridionale fondano la loro economia prevalentemente sulla caccia, sull'agricoltura, oppure sulla pastorizia?».

Bosi — Sulla pastorizia.

Bongiorno — La tundra siberiana compresa press'a poco tra i fiumi Pecira e Ciatanga è abitata da un grande gruppo etnico di ceppo uralo-altaico. Mi sa dire il nome di questo popolo?

Bosi — Samoiedi.

Gli vengono poi fatte ascoltare musiche tipiche della cultura pigmea e della cultura negra, gli vien chiesto quale arma usano i pigmei del Congo, gli vien mostrata una testina di bronzo appartenente all'arte di Benin eccetera. Il signor Bosi sa tutto: persino in qual modo i lapponi usano uccidere le renne.

Dopo questo fortunato e acclamatissimo esordio, ecco il signor Giuseppe Benelli affrontare il *quiz* da un milione e 280.000. La domanda che Mike gli propone è questa:

Bongiorno — Mi sa dire quale era il balletto della rivista *Tutto fa Broadway*, rappresentata da Walter Chiari? Mi deve dire il nome di questo balletto.

Benelli — Il nome del balletto... So che le coreografie erano di Gisa Geert.

Bongiorno — Ma noi vogliamo il nome del balletto. Lei sa che ci sono, per esempio, le *Blue-Bells*. Però in quella rivista non c'erano le *Blue-Bells*. Qual era quel balletto?

Benelli — *Charley!*

Bongiorno — No, non è quello, è il *Rosy Hiller*. Purtroppo la sua risposta è sbagliata, non possiamo continuare. Era piuttosto difficile?

Benelli — Per conto mio era molto difficile. *Hiller* fu un balletto molto famoso, sì che gli anni passati si è esibito molte volte in Italia, ma non ricordavo che fosse tornato con Walter Chiari.

Bongiorno — Comunque lei ha guadagnato la «600».

Ultima Adele Gallotti, che stasera è così emozionata da costringere il buttafuori a spingerla quasi di forza alla ribalta.

Bongiorno (galante) — Buona sera. Stasera deve mettere gli occhiali neri; lei è veramente sgargiante, ha un magnifico vestito; ampia gonna nera con una deliziosa camicietta rosa.

Gallotti — La camicietta rosa mi è arrivata questa sera.

Bongiorno — E' anche questo un dono di un ammiratore?

Gallotti — Sì...

Bongiorno — Avrà anche ricevuto da altri ammiratori richiesta di mettere in vista un fiorellino?...

Gallotti — Si sono fatti vivi in tanti per cui, per tema di apparire un vaso ambulante, questa sera ho preferito rinunciare ad ogni abbellimento floreale. Sa, io sono piccola... E poi ho ricevuto altre cose...

Bongiorno — Altre cose?

Gallotti (quasi confusa) — Sì, molte cose, ma non ricordo più quali.

Bongiorno — Questa sera che cosa facciamo? Lascia o raddoppia? Si sente in forma?

Gallotti — Comincio a sentire la nostalgia di «Lascia o raddoppia». Sa, è la penultima volta...

Bongiorno — Ma anche se lascerà «Lascia o raddoppia», probabilmente avrà trovato un fidanzato.

Gallotti — Questo non c'entra. Questa è un'altra cosa. La mia partecipazione a «Lascia o raddoppia» è un episodio così strano...

Bongiorno — Questo è un episodio che passa, ma il fidanzato può restare.

Gallotti — Lei è molto positivo.

Bongiorno — Allora che cosa fa? Lascia o raddoppia questa sera?

Gallotti (con decisione) — Raddoppio.

(La signorina Campagnoli consegna a Bongiorno le tre buste. La signorina Gallotti prega Bongiorno di voler far lui la scelta).

Bongiorno — Fino adesso è andata bene, però se rompiamo l'incanto... Facciamo scegliere da qualcun altro. Non c'è nessuno che le sia simpatico nel palco dei giornalisti? Un giornalista carino?

Gallotti — Lei proprio non vuole prendersi la responsabilità. Allora pregherei il signor Rovi. *(Rovi sale sul palcoscenico).*

Bongiorno — Lei è il signor Rovi? Vede è stato definito un giornalista carino...

Rovi — Perchè questo privilegio, questa responsabilità? Potrei averla sulla coscienza. Però se dovessero bocciarla per colpa mia sarei pronto a darle i cinque milioni subito di tasca mia.

Gallotti — Dice sul serio?

(Poi entra in cabina sorridente e saltellante).

Bongiorno — Mi sente? Allora signorina, questa è la domanda da 2 milioni e 560 mila. «Vogliamo sapere da lei il nome dell'attrice che interpretò la parte di Teresa Confalonieri nel film omonimo diretto da Guido Brignone, nel 1934». Ripeto...

Gallotti (interrompendo) — Marta Abba.

Bongiorno — Brava signorina, la risposta è esatta! *(Applausi calorosi).*

Gallotti (uscendo con la cuffia in testa, quasi rompendo tutto) — E' un film che ha vinto a Venezia nel 1934, quando la Mostra cinematografica da biennale è diventata annuale. *(si mette gli occhiali).*

Bongiorno — Perchè si mette gli occhiali? Per vedere quanta gente c'è qui?

Gallotti — Sì, forse perchè è la penultima volta...

Bongiorno — Noi le facciamo le nostre congratulazioni. Arrivederci la prossima settimana. Il signor Rovi è lì...

Gallotti (un po' svaporata) — La ringrazio, signor Rovi, lei mi ha portato fortuna.

Bongiorno — Poniamo termine a questo idillio, e ci vedremo la prossima settimana. Arrivederci, signorina.

La serata ha visto un Mike piuttosto stanco; il Rallye cinematografico, cui il presentatore partecipa con Edy Campagnoli, lo ha probabilmente affaticato. La signorina Edy, durante la trasmissione, stropicciava sulla veste il mignolo della mano destra, gonfio e arrossato: «Ma pensi, avevo tirato fuori la mano per prendere un po' di fresco... stavamo per arrivare a Varese con il Rallye... un ammiratore mi ha addentato il dito: ecco qui come me l'ha conciato...».

Gigi Ghirotti

La fiorentina Gabriella Airaldi al termine della prova (Tel.)

Il viterbese Felice Scipioni allevatore di polli ed appassionato di letteratura (Tel.)

Adele Gallotti con il giornalista Rovi che ha scelto per lei la busta contenente la domanda sul cinema italiano (Tel.)

Il faentino Bosi, che ha risposto a quiz sull'etnologia (Tel.)

Diciannove testi partono oggi in aereo per l'America

Oggetti del maggiore Holohan trovati in fondo al lago d'Orta

(Nostro servizio particolare)
Borgomanero, 5 aprile.

I testi italiani del caso Holohan spiccheranno il volo domattina dall'aeroporto della Malpensa a bordo di un aereo militare statunitense. Insieme ai tredici che già l'estate scorsa varcarono l'oceano per essere interrogati dai giudici federali, se partono altri sei, tutte persone già note per aver deposto al processo di Novara. Si tratta dell'ex-capitano della g.n.r. Speziali, che fu comandante del presidio repubblichino di Gozzano, dei fratelli Angela e Albino Rizzoli di Pella, dell'industriale Ubaldo Piazza di Pettenasco, del maggiore Palumbo di Milano e di Egidio Covini di San Maurizio d'Opaglio. Sono in tutto diciannove persone. Con esse viaggeranno verso l'America il col. Manfredi e il maggiore Smith, della polizia militare americana, un funzionario del Dipartimento di Giustizia e il tenente Giuseppe Giusti dell'Arma dei carabinieri, ufficiale di collegamento con funzioni di interprete.

L'aereo militare da trasporto, che è giunto in serata dalla base aerea di Francoforte, spiccherà il volo verso le 11. Tutti e diciannove i testimoni non risultano regolarmente citati, ma semplicemente «invitati». Sono, insomma, dei testimoni volontari che si recano in America quasi come turisti a spese del Dipartimento della Giustizia. Ciascuno di loro riceverà un rimborso spese di ventidue dollari al giorno, qualcosa come sedicimila lire. Il soggiorno è previsto in non meno di venti o trenta giorni.

Stamattina, per un paio d'ore, i tre carabinieri sommozzatori della Legione di Genova, sono tornati a scandagliare il fondo del lago per un vasto tratto antistante la villa Castelnuovo, sul lago d'Orta. Le operazioni erano dirette dal col. Corallo, comandante il gruppo carabinieri di Novara e vi assistevano, come del resto ieri, il col. Manfredi, il maggiore Smith e l'alto funzionario americano del dipartimento di Giustizia. Gli operatori della televisione hanno potuto girare qualche scena, ma quando uno dei sommozzatori è riemerso con qualcosa in mano, tutti i curiosi sono stati fatti allontanare. Si è poi saputo che è stato recuperato un lembo di tela impermeabile, il tessuto con il quale sarebbe stato confezionato lo zaino del maggiore Holohan. Perchè la ormai famosa cassetta del tesoro, è stato appurato essere contenuta nello zaino, i cercatori ritengono di essere sulla pista buona. Le operazioni di ricupero sono state sospese [illegible] a causa del maltempo, ma verranno riprese nuovamente domattina. Vuol dire che se qualcosa di importante verrà portato alla luce, sarà spedito via aerea in America ove il processo all'ex-tenente Aldo Icardi avrà inizio il 16 aprile.

p. b.

Legano una bimba di 2 anni e svaligiano tutto l'alloggio

Trieste, 5 aprile.

Un audace furto che ha avuto anche un aspetto drammatico è stato commesso oggi in un'abitazione privata. Approfittando della momentanea assenza della padrona di casa, uscita per le compere quotidiane, ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione della famiglia Pesce al terzo piano dello stabile al n. 5 di via Gaspara Stampa. A quell'ora in casa si trovava soltanto una bambina di due anni e mezzo.

Per impedire alla bimba di lanciare qualche allarme, i ladri l'hanno avvolta in una coperta, legandola quindi con una sciarpa. Poi hanno messo sottosopra la stanza da letto impadronendosi di un considerevole bottino.

Bufere di neve ostacolano il raid alpino di Bonatti

Vipiteno, 5 aprile.

Gli alpinisti Bonatti, Longo, Gaj e Dematteis, che stanno compiendo il raid Alpi Carniche-Alpi Marittime, sono giunti a Vipiteno. Partiti il 14 dello scorso marzo da Resiutta, i quattro alpinisti, attraverso il Canin, hanno raggiunto Sesto di Pusteria e scalata la grande cima di Lavaredo sono saliti poi a Misurina. Le tappe successive sono state Prato Piazza, Lago di Braies, San Vigilio di Marebbe, Brunico.

A questo punto, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, Bonatti e compagni hanno dovuto modificare il primitivo itinerario deviando per le Alpi Breonie, dove hanno tuttavia incontrato grandi difficoltà sul Gran Pilastro e nella Val di Vizze. Violentissime bufere di neve hanno ostacolato la loro marcia.

Ancora impossibile il recupero degli scalatori del Fürggen

Cervinia, 5 aprile.

Il maltempo torna ad imperversare in tutta la zona alpina con vento e bufere di neve, rendendo impossibile, per ora, il recupero degli alpinisti milanesi Gaetano Maggioni e Sandro Cazzaniga, periti sul Cervino dopo aver compiuto la scalata invernale del Fürggen. Stamane otto portatori di Valtournanche accompagnati da Rolando Zanni, sono saliti al rifugio di Fürggen e attraversando il ghiacciaio hanno trasportato al rifugio svizzero dell'Hornli il materiale necessario per stabilire una base e rendere poi più rapide le operazioni di recupero delle salme.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le articolazioni comprese) per la tariffa della rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengono una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o [illegible] anche solo per la [illegible].

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computabile per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e non rimpinzate se [illegible] o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

APPILATRICI, rettifiche per interni, universali, torni automatici, semiautomatici, paralleli, mola a ghigliottina, fresatrici, trapani, ecc. da «La Macchina Utensile» telefono 31-[illegible]. 400

CANCELLI tutte misure cancellate portili vendo. Vialateri, Gasco, Cuneo 6.

COMPERO legname da costruzione, tavole ponte armature [illegible]. Telef. 20-[illegible].

PRESATRICI universali ed verticali, lapidello, rettifiche, limatrici, trapani, torni paralleli, presse da 5 a 300 tonnellate, torni semiautomatici, ecc. S. Maurizio 61.

PRESATRICI universali [illegible] n. 1, 2, 3, 4. Balmamet, Alfieri 7. Telefonare 555-363. L8110

LIQUIDASI in blocco assortimento lime per meccanici, frese e punte [illegible], morse smeriglio, utensileria varia. Via Pignatta 29. Telefono 31-508. 462

LIQUIDO fresatrice universale tornio semiautomatico [illegible] tagliatubi. Telefonare 685-734. L7332

LOTTA contro i rumori con silenziatori Pozzardi prove fonometriche gratuite alla Casa della Marmitta, via Cenischia 55. telef. 390-154. L4961

METALMECCANICI: dovete vendere macchine utensili d'occasione? Realizzerete il massimo prezzo, interpellando la Balmacut. Telefonare [illegible]. L8112

OFFICINA cerca lavoro di tornerìa. Scrivere cassetta 2163, SPI, Torino.

REVOLVER barra 38, altro 24, trapani, frese, parallele, varie occasioni. Scrivere cassetta 4008, SPI, Torino. L7361

SPOGLIATOI metallici 4 ed 5 posti occasione. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081.

TABUCCHI, Re Umberto 83, liquida torni trapani, seghetti, smerigliatrice, morse, mandrini, terrette, parancki, utensileria.

TORNI semiautomatici monopuleggia mm. 52 «Cavaliani» consegna pronta. Balmacut, Alfieri 7. Telefonare 555-363.

TRIENTACINQUEMILA, Ape propria, offresi fisso per piccoli trasporti. Scrivere cassetta 2105, SPI, Torino. P8679

TUBI Mannesmann [illegible], spessori [illegible], misure varie per carpenteria, liquidiamo. Pollenzo 27. [illegible] 3991

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA termomensole salvapareti. Imbiancando casa consigliabile predisporre applicazione. Telefonare 31-450.

CAPOMASTRO, muratore, [illegible], assumerebbe manutenzione stabili, costruzioni, demolizioni. Prezzi modici. Telefonare 527-834. P8605

PAVIMENTAZIONI, piastrellamenti ogni realizzo, vetrificazione palchetti, lucidatura piombo. Telefonare 380-881.

PRESSOFUSIONE alluminio con costruzione stampi senza compartecipazione. Telefonare 20-07, Pinerolo. 4987

TORNERIA meccanica, accetto lavorazioni. Telefonare 396-437. L7315

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO, Porta Nuova, cartoleria giornali, 20.000 giornaliere, cedesi. Pinerolo, Garibaldi 5. 1264

AFFARE torrefazione pasticceria buona posizione cedesi 3.450.000. API, Garibaldi 20. 2972

AFFARONE cedo negozio officina riparazioni [illegible]. Telefonare 30-807.

AFFITTANSI 2 camere, negozio, barriera Milano 18.000 mensili, rilievo licenza laboratorio e commercio maglieria. Presso d'affare. Telefonare 303-987. 1320

APPORTANDO capitale attività automezzo cerco redditizia combinazione commerciale oppure rappresentanza. Scrivere cassetta 3411, SPI, Torino. P8675

ATTREZZATO magazzino vini con negozio vendesi. Telefonare 497-435, Milano.

AUTORIMESSA centrale redditizissima trasformazioni cedo permuto stabile, cascina. Telefonare 527-480. M3477

AVVIATISSIMO bar Sisal biliardi alloggio cedesi causa divisione. Mesaglia, Milano 10. L7231

AVVIATISSIMO maglierie filati, zona commerciale, cedesi causa malattia, permuta alloggio, casa. Scrivere cassetta 8001 SPI, Torino. N3132

AVVIATISSIMO vendesi [illegible] elettricità, elettrodomestici radio idraulica su conto con alloggio, cedesi. Tel. 25-061.

AVVIATO negozio coloniali vendesi vicinanze Porta Nuova cedesi. Scrivere cassetta 7126, SPI, Torino. L7281

AZIENDA metallurgica lavorazione piombo di facile gestione, causa anzianità cedesi. Scrivere cassetta 6062 SPI, Torino.

BAR centrale angolare bello nuovo cedesi con alloggio 3 camere. Telefon. 791-507.

BAR centro periferico, occasionalissimo 3.500.000 cede [illegible] Antona. Telefonare 46-446. P6535

BOCCA, Corte d'Appello 3, tel. 43-416, cerca generi per bottiglieria trattoria centrale, cauzionando. 300

BORDIGHERA agenzia Rigamonti vende località Riviera Fiori ristorante, bar, grande terrazzo sul mare con licenza senza altre spese. 1264

CAUSA salute cedo avviatissima trattoria ville in Sestriere-Torinese. Telef. 696-075.

BORDIGHERA agenzia Rigamonti cede gioielleria, orologeria, oggetti artistici preziosi, centralissima. 1264

CAFFE' centrale incasso 18.000 giornaliere, motivi famiglia urge cedere miti pretese. Quirico, Carlo Alberto 41.

CARAMELLE, confetture, piccola industria, avviamento trentennale, ottima clientela, proprietario vende direttamente, buone condizioni. Telefonare 582-881, mattino. P7402

CASALECHO, telef. 538-870, cede nuova drogheria, ottima occasione, 1.450.000 trattabili. P6817

CEDEM ampio negozio, licenza confezioni, rammendo rebro abitabile. Telefonare 50-446. L8100

CEDESI avviato negozio confezioni mobili. Rimaglio calze. Telefonare 284-883.

CEDESI avviato negozio vendita riparazioni moto, motorette, biciclette, accessori, ottima posizione. SAPA, Garibaldi 2, telef. 45-035. L7236

CEDESI bar centralissimo redditizio alloggio dilazione eventualmente garanzia. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino. P7366

CEDESI caffè, biliardo, contanti o dilazioni, sedusi [illegible]. Telef. 670-395.

CEDESI drogheria centrale forte passaggio, zona commerciale. Telefonare 683-701.

CEDO bellissima avviata pasticceria 400 mila, posizione. Telefonare 290-506.

CEDO caffè bottiglieria causa malattia molto avviata corso Vercelli 34. Telefonare 287-205. M3964

CEDO negozio libero centralissimo adatto generi vari. Telefonare 680-215. P6653

CERCASI latteria gerenza, trattasi direttamente. Telefonare 529-142. P7396

CERCO gestione bar torrefazione preferibilmente centrale, cauzione e referenze. Telefonare 670-614. P7430

COMMESTIBILE ultracentralissimo incasso 50.000 giornaliere, commestibili, cedesi 2.700.000. Quirico, Carlo Alberto 41.

CROCETTA avviatissima lavanderia stireria americana, alloggetto, cedesi 1 milione [illegible]. Mesaglia, Milano 10.

DROGHERIA torrefazione incasso 65.000 cedesi causa malattia. Mesaglia, Milano 10. L7335

DROGHERIA 100.000 giornaliere alloggio cedesi vecchiaia 4.700.000. API, Garibaldi 20. 2972

EDICOLA giornali centrale, urge cedere causa partenza. Bacchetta, Alfieri 20.

ESAMINEREI seriissima combinazione commerciale artigiana disponendo un milione, magazzino, camioncino. Dettagliare. Scrivere cassetta 2091 SPI, Torino.

FABBRICA calzature cerca socio per aumentare produzione di 50 paia giornaliere, pratico amministrazione, capitale richiesto 2.000.000. Scrivere cassetta 4081 SPI, Torino. L7229

FARMACIA grosso centro rurale piemontese vendo 42.000.000 dilazionando, altra 20.000.000, altra 5.000.000. Borgese, Milano, via Bellòre 15. 5296

GELATERIA centralissima con camera affitto 17.300 cede 1.800.000, dilazione. Telefonare 41-131. P6603

IPIT, 3, Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telefon. 53-000.

LATTERIA moderna incasso 60.000, alloggetto, cedesi 5.000.000. Mesaglia, Milano 10. L7226

LATTONIERE centrale, vecchiaia, laboratorio, attrezzato, più camere, proprietà muri, 2 milioni trattabili. Via San Massimo 5. Rigotti. N3106

MERCERIA con alloggetto centralissima causa malattia cedesi. Telef. 528-100, 527-682. P7410

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente. Com. F.A.T., Cavour 7, telef. 527-406, 528-321. 9760

NEGOZIO parrucchiere misto, paraggi Porta Nuova, avviato, vendesi o gestione. Scrivere cassetta 8296 SPI, Torino.

PANETTERIA, forno elettrico, posizione forte miglioramento, vendita attuale kg. 230, urge cedere, condizioni ottime pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 2965

PANETTERIA redditizia acquisterei facilitando parziale [illegible]. Dettagliare attrezzatura, prezzo. Scrivere cassetta 1019, SPI, Torino. 2062

PANETTERIA, rivendita, annessa drogheria, incasso 40.000, alloggio, condizioni pagamento, cede Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIE Torino provincia; qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 8652

PANIFICIO, ottimamente attrezzato, lavorazione redditizia oltre 5 q., adatto famiglia più persone, cede Bacchetta, Alfieri 20. 2965

PER motivi famiglia cedo avviatissima calzoleria, miti pretese. Telef. 396-728.

PRATICISSIMO tintoria abiti senza vapore, piccolo capitale, cerca persona combinazione. Scrivere cassetta 8357, SPI, Torino.

PRESTITO 850.000 rimborsabile breve tempo alto interesse, garanzia, accessi. Scrivere cassetta 4079 SPI, Torino.

PRIVATO acquista drogheria o commestibile, paga dilazionando, garanzia immobiliare. Dettagliare. Scrivere cassetta 4131 SPI, Torino. L8103

PRIVATO cede latteria analcolici retro abitabile incasso 30.000 giornaliere, richiesta 3.300.000. Scrivere cassetta 4071, SPI, Torino. L7886

PRIVATO rinnoto commestibili, gestisca medesimo proprietario, tutti permessi. Telefonare 50-397. L7212

PROFUMERIA avviata [illegible] direttamente causa salute. Via Valperga Caluso 1, angolo via Nizza. N3136

RIVENDITA pane drogheria [illegible] posizione bene avviata cede. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino. M3466

VENDO redditizio chiosco [illegible] frutta dolciumi, zona lavorativa. Telefon. 687-463.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo, per definizione frazionamento, vendiamo ultimo alloggio camera cucina 780.000. Via Signorini 2.

A basso prezzo vendiamo alloggio nuovo libero 4 vani servizi terrazzo termo bagno ascensore casa signorile 2.950.000 più mutuo 500.000. Affarone. Via Vigliani 217 (Lingotto). Visite ore 16-18,30. 3866

A buone condizioni vendiamo per definizione frazionamento alloggi camera cucina 780.000 corso Orbassano 112. Visite giovedì venerdì sabato ore 16-18. 3866

ABBIAMO camere singole, affitto aggiornate, libero e occupato. Viale Casalborgone 9, vende Caster, corso Vittorio 52.

ABBIAMO corso Re Umberto 96, alloggio alloggi 3-4 camere, servizi, liberi [illegible] termo centrale, bagno, vantaggiose condizioni pagamento. Visite: 17,30-19. 418

ABBIAMO ultimi alloggi, lunghe dilazioni, 2.100.000, 3.300.000, 3.700.000. Telefonare 579-729. G3661

AFFARE subito vendiamo, corso Tassoni, alloggio camera tinello cucinino terrazzo bagno. [illegible] Telefonare 58-366.

ABBIAMO proprietà [illegible], negozi nuova costruzione adatti macelleria, latteria. Viale [illegible]. Casalborgone 9 (zona corso Casale). 416

ACQUISTEREBBESI alloggio signorile almeno 7 camere servizi corsi Vittorio, d'Azeglio, Montevecchio, Matteotti, Crimea, Crocetta. Telefonare 651-978. 3977

ADIACENZE Ferriere vendo alloggetto camera cucina ingresso 1.500.000. Telefonare 530-005. L8136

ADIACENZE Sebastopoli 2 camere tinello cucinino libero vendesi 3.600.000; altri località diverse. Sergo, Magenta 5.

AFFARE! Camera cucina piano terreno vendo, corso Napoli, 1.300.000 complessivi, 600.000 contanti, rimanenza rateale 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 3801

AFFARONE vendesi alloggio centrale 3 camere servizi 3.250.000. Telef. 772-288.

ALBISOLA appartamento nuovo casseggiato 2 camere tinello 3.500.000. Scrivere cassetta 25 L, SPI, Genova. 5109

ALLOGGETTI 2-3 camere parte disponibili, bella posizione, vendesi prezzo conveniente 600.000-650.000 per camera. Facilitazioni pagamento. Via Chiesa della Salute 30 bis. Visite 16,30-19. 2141

ALLOGGI signorilissimi su corso vendiamo pochi giorno zona largo Orbassano. Telefonare 579-729. G3661

ALLOGGI nuovi signorili vendo 2-3 camere servizi. Caminero, via Cigna 48.

ALLOGGIO centrale 3 camere, una libera con bicocca, vendesi 900.000. Poletti, Giolitti 4. 4320

ALLOGGIO centrale 4 camere cucina servizi comfort moderni libero 7.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 4320

ALLOGGIO libero vendesi corso Re Umberto 40, 4 camere cucina cantina 4° piano. Visite 14,30-17,30. N3684

ALLOGGIO modernissimo zona Valentino 3 camere servizi cucina tasse libero urge vendere 4.300.000. Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGIO occupato 16.000 affitto vende 3.300.000, bellissimo, dilazionando. Telefonare 579-729. G2566

ALLOGGIO panoramico su corso 4 camere servizi 160 mq. terrazzo vendesi. Telefonare 563-975. 3977

APPARTAMENTI signorili costruendo palazzo Re Umberto 79 vendonsi. Telefonare 583-317. P7174

APPARTAMENTINI signorili panoramici corso Moncalieri 14-21, 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. Tel. 790-633.

BORDIGHERA. Agenzia Rigamonti vende lotti terreno fabbricabile, zona periferica, vista panoramica, piante alto fusto.

BORDIGHERA. Agenzia Rigamonti vende villa, termosifone, giardino, garage, comodità moderne. 1264

BORDIGHERA. Agenzia Rigamonti vende zona centrale e periferica appartamenti nuova costruzione, ogni cubatura e prezzo

BORGATA 11 ultimi alloggi negozi soffitte magazzini redditi fuori blocco liberi subito vendonsi ultraconvenientemente dilazionando pagamenti. Sopralluogo portinerie tutti i giorni ore 15-18. Poletti, Giolitti 4.

CAMERA tinello cucinino vendonsi Santa Rita, S. Paolo, Molinette, Francia. Sergo, Magenta 5. 468

CAMOGLI appartamento nuovo casseggiato 3 camere 2.500.000 Scrivere cassetta 25 L, SPI, Genova. 5179

CASA centralissima 65 camere servizi negozi buon reddito vendesi 58.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 4320

CASA nuova 28 camere 1.500.000 affitto annuo, vendesi 17.500.000. Sergo, Magenta 5. 468

CASA su corso centrale 50 camere servizi moderna bene abitata parte alloggi abitabili urge vendere 35.000.000 trattabili; altra 90 camere servizi negozi 30 milioni trattabili. Poletti, Giolitti 4. 4320

CASA 35 camere servizi termo bagno modernissima, alto reddito, facilitazioni, mutuo, vendesi zona Ponte Mosca. Telefonare 790-638. 3112

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggetti signorili 1-2 camere tinello cucinino ingresso bagno. Viale camisca, Casalborgone 9 (zona corso Casale). 436

CASTER, corso Vittorio 52, [illegible] giugno, vendiamo alloggetti signorili, una due camere tinello cucinino, ingresso, bagno. Facilitazioni pagamento. Boccaccio 45 (zona corso Casale). 416

CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, alloggi 2 camere cucina libero, occupati. Visite 16-17,30. Pigafetta 56. 416

CORSO Chieti 12, fronte piazza Borno Toti quasi angolo corso Belgio, ottima costruzione, vendonsi negozi ed alloggetti 2-3 camere, locali, reddito 9%, prezzi assoluta convenienza. Facilitazioni pagamento. Visite ore 14,30-16,30. 2141

CORSO Dante 52 moderna signorile costruzione ultimi alloggi magazzini vendonsi. Ore 14,30-16,30. M3069

CORSO Francia alloggio 3 camere servizi vendesi. API, Garibaldi 20. 2972

CORSO Montevecchio vendesi grande alloggio secondo piano villa. Tel. 44-236.

CROCETTA vendo 1-2 camere servizi tinello cucinino bagno termo prezzi, 900 mila per camera. Via Gragia 36.

GARAGES vendonsi zona piazza Galimberti, richiesta 600.000, 300.000 contanti, rimanenza dilazionata. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 3804

IPIT, 3, Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telefon. 53-000.

ISTITUTO autorizzato acquista [illegible] fino a concorrenza 500.000.000 possibilmente con negozi trattando direttamente riservatamente. Dettagliare offerte possibilmente documentate minime condizioni. Cassetta 1099, SPI, Torino. 4330

MORETTA 12 (zona corso Vittorio) alloggi grandiosi 1-3-4 camere cucina servizi liberi o affittati fuori blocco reddito 9% blocchi costruite moderni secoli lasso vendonsi ultraconvenientemente dilazionando pagamenti. Sopralluogo [illegible] ore [illegible] 16-20. Poletti, Giolitti 4. 4320

NEGOZI, alloggi 3-4 camere servizi termosifone vendonsi. Mantovani 41.

NEGOZI, laboratori, magazzini, alto reddito, insolazioni, comodi, varie grandezze, vendonsi prezzi molto convenienti. Facilitazioni pagamento. Via Chiesa della Salute 30 bis. Visite 16,30-19. 2141

PALAZZINA centrale 2 alloggi liberi 6 camere servizi, 4 camere servizi, comfort moderni, vendesi 15.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 4320

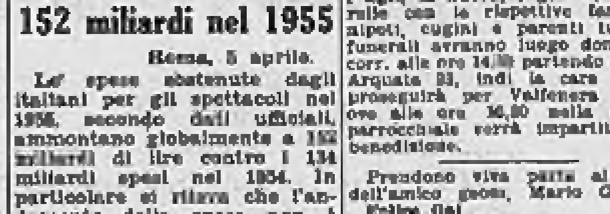
PIAZZA Rivoli vendesi alloggio 5 camere servizi nuovo. Telefonare 773-206.

PRIVATAMENTE acquisto alloggio occupato 2-3 camere servizi. Scrivere cassetta 1029, SPI, Torino. 2263

REAGLIE grandi piccoli lotti terreno posizione soleggiatissima, acqua luce telefono, ecc., vendiamo miglior offerente. Telefonare ore ufficio 60-534. L7944

(Continua a pag. 9)





DURO RICHIAMO ALLA DISCIPLINA TOTALITARIA

La "Pravda,, denuncia i compagni che criticano le nuove direttive

Un elenco di "elementi malsani,, che "si sono abbandonati alla demagogia,, durante la campagna antistalinista - Sintomi di grave disagio fra i comunisti - Divergenze nelle alte gerarchie?

Questa corrispondenza è stata tagliata in più punti dall'Ufficio della censura sovietica di Mosca.

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 5 aprile.**

La *Pravda*, in uno scritto attribuito al direttore Scepilov, accusa alcuni «elementi malsani» di avere rivolto affermazioni calunniose contro il partito, «echeggiando le invenzioni dolose della propaganda reazionaria straniera». Si tratta di un secondo avvertimento ai membri del partito, affinché moderino i loro spiriti. Giorni fa, l'articolo della rivista *Kommunist* conteneva alcune significative allusioni a questi elementi «malsani», i quali, nel corso di discussioni sul «culto dell'individuo», si abbandonarono a critiche troppo spinte.

Il monito della *Pravda* è ancora più esplicito, ed aggravato dal fatto che il quotidiano pubblica i nomi degli indisciplinati. Essi sono Avalov, Orlov, Nesterov, Scedrin, lavoratori di un gabinetto scientifico; Jaroscenco, dell'ufficio statistico di Mosca. In più la *Pravda* scrive: «Il partito non può lasciar correre su certi umori filistei e obliqui espressi da certi membri, né comportarsi liberalmente verso chi fa dichiarazioni contro il partito». E qui il foglio fa un esempio fra i tanti. «Così, il comunista Ternovschy si è abbandonato a palese demagogia durante una riunione di funzionari di partito nel distretto di Dzerginschi. E a dispetto di ciò, il presidente del Comitato regionale, compagno Zukov, presente alla riunione, non ha rintuzzato come si doveva l'oratore».

Sono così denunciati, oltre che gli indisciplinati, anche i funzionari di partito troppo tolleranti. Noi non sappiamo quali provvedimenti il partito prenderà contro questi membri «ribelli» citati dalla *Pravda*. Il fatto che la *Pravda* si sia indotta a pubblicare i nomi degli indisciplinati, colpevoli di «affermazioni calunniose contro il partito», dimostra che i dibattiti sul «culto», avvenuti al livello delle organizzazioni primarie del partito, non sono andati troppo lisci.

I cittadini sovietici sono stati in un primo tempo incoraggiati alla critica. Si è affermato che la tirannide è finita, che la soppressione fisica dell'avversario politico non avrà più luogo, che i capi non sono dei «padroni» i quali ordinano. La gente, dopo il primo sbigottimento, del tutto comprensibile, si è fatta animo e ha cominciato a trarre qualche deduzione. Se tutto ciò è vero (si devono essere detti moltissimi), vuol dire che è possibile affermare la propria opinione senza pericolo. Dopo le incoraggianti denunce dei metodi autoritari dell'«individuo», si è ritenuto che non fosse più pericoloso sollevare obiezioni.

L'editoriale della *Pravda* di stamane intende togliere molte ubbie dalla testa dei temperamenti critici, i quali tentarono di ragionare e di trarre delle conclusioni. L'articolo del *Kommunist* l'altro giorno affermava che gli indisciplinati sono stati richiamati all'ordine «fraternamente» dai compagni. Oggi, con la pubblicazione dei nomi e con l'accusa di echeggiare la calunniosa propaganda della reazione borghese, possiamo parlare di intimidazione.

Va notato che l'articolo in questione non dà nessuna notizia sul tenore delle critiche contro cui si scaglia. Non offre, cioè, all'opinione una qualsiasi base di giudizio sulla fondatezza o meno delle accuse rivolte al partito. Si dice solo che gli obiettori hanno torto e basta. Non si conosce, dicevamo, il contenuto delle critiche degli elementi «malsani». Deve trattarsi di roba seria. Leggiamo questa frase: «Pretendendo di condannare il culto dell'individuo, alcuni elementi «malsani» stanno cercando di mettere in questione la correttezza della politica del partito».

Poiché lo scritto della *Pravda*, per quasi tre quarti della sua lunghezza, si diffonde a spiegare che il partito non ha mai deviato dalla linea leninista, le obiezioni devono avere messo in dubbio la fedeltà del partito alla linea tracciata dal fondatore. Non abbiamo, come si è detto, nessuna base per giudicare la fondatezza di tali accuse; la *Pravda* non ce la dà. Possiamo però osservare che gli obiettori devono avere interpretato la denuncia del «culto» come la possibilità, negata dai metodi staliniani, di criticare la linea politica della direzione suprema. Ora comprendiamo che si tratta di ubbie. Come al tempo di Stalin, i membri non possono muovere critiche alla linea dei dirigenti, i quali decidono dall'alto che si tratta di quella giusta. I padroni dunque continuano...

Si nota a Mosca con interesse il silenzio delle *Isvestia* sul tema del culto staliniano. Un silenzio che fa spicco, se si pensa che tutti gli importanti fogli sovietici hanno riprodotto l'articolo della *Pravda* con la critica a Stalin. Questo fatto può, forse, specchiare differenze di vedute al livello dei dirigenti supremi. Ritorna in mente l'epoca in cui sotto il governo Malenkov, che volle porre l'accento sulla priorità all'industria dei beni di consumo, uscì un articolo della *Pravda* in favore della priorità all'industria pesante, mentre le *Isvestia* ne pubblicò un altro che si poteva interpretare in favore della tesi malenkoviana. Di lì a poco, come è noto, prevalse la tesi della priorità all'industria pesante, e Malenkov diede le dimissioni.

Alfredo Todisco

Febbre di preparativi per le nozze Ranieri-Kelly

Montecarlo, 5 aprile.

Mentre la futura sposa del principe Ranieri, l'attrice cinematografica americana Grace Kelly, è in viaggio verso l'Europa a bordo del transatlantico di gran lusso «Constitution», partito da Nuova York ieri a mezzogiorno, nel piccolo Principato il fervore dei preparativi per le nozze è diventato febbre.

Oggi si è saputa un'altra novità: fuori della cattedrale nella quale si svolgerà la cerimonia religiosa, e lungo tutto il percorso del corteo nuziale, funzioneranno 80 altoparlanti, per consentire ai monegaschi ed ai turisti di seguire tutta la cerimonia. Per quel che riguarda i giornalisti, gli operatori cinematografici ed i fotografi, sono già stati allestiti nella cattedrale degli sbarramenti per impedire che il folto gruppo di 110 *reporters* autorizzati possano invadere il settore riservato alle personalità invitate. La Messa nuziale verrà celebrata dal Vescovo di Monaco; la benedizione papale sarà impartita dal Legato pontificio. Il giorno fissato è il 19 aprile e l'ora le 10,15 (del meridiano di Roma).

Da dispacci di giornalisti che viaggiano col piroscafo con cui è partita Grace Kelly, si apprende che la futura principessa di Monaco, dopo aver partecipato a un *cocktail* in suo onore, si è ritirata nella propria cabina dove è rimasta chiusa fino a stasera, chiedendo di non essere disturbata.

Il principe Ranieri ha deciso oggi di proibire ai giornalisti, il 18 aprile, l'accesso alla sala del trono dove avrà luogo il suo matrimonio civile con Grace Kelly.

Fragore d'armi nel Medio Oriente

Mentre la tensione diventa sempre più grave nel Medio Oriente, anche le donne di Israele sono tenute ad un periodo di servizio militare. Ecco un reparto femminile (Tel.)

Spesi in divertimenti 152 miliardi nel 1955

Roma, 5 aprile.

Le spese sostenute dagli italiani per gli spettacoli nel 1955, secondo dati ufficiali, ammontano globalmente a 152 miliardi di lire contro i 134 miliardi spesi nel 1954. In particolare si rileva che l'andamento della spesa non è parallelo per i vari settori in quanto si nota che la preferenza del pubblico continua ad essere orientata verso il cinema. Per il teatro si sono spesi miliardi 10.377 con un aumento di mezzo miliardo; per trattenimenti vari, miliardi 13,2 con un aumento di un miliardo e mezzo.

Sempre per quanto riguarda il cinematografo l'incremento di spesa e l'orientamento del pubblico si rileva anche dal fatto che i locali cinematografici sono attualmente 10.750 contro i 7500 del 1949. E pure la maggiore spesa per gli spettacoli viene sostenuta nel Nord con una buona metà del totale, seguito dal Centro, dal Sud e dalle Isole. La stessa proporzione riguarda anche la spesa per il cinema. Da notare però che l'incremento maggiore si è avuto in questi ultimi anni nel Sud.

Scoperta nella Capitale una nuova catacomba

Città del Vaticano, 5 aprile.

Una importante scoperta archeologica è stata annunciata oggi dal segretario della Pontificia Commissione di Archeologia sacra, il gesuita padre Antonio Ferrua. Si tratta di una nuova catacomba situata sotto la moderna via Dino Compagni, che occupa un tratto dell'antica via Latina. Di questa catacomba non parlano i documenti liturgici e topografici dei secoli V e VII, poiché l'ipogeo era privato, apparteneva cioè ad una famiglia o ad un gruppo di famiglie, e in esso non furono deposti corpi di martiri.

L'importanza straordinaria della scoperta è data dalla presenza nel secondo piano della catacomba, a 21 metri dal livello stradale, di oltre 50 affreschi del IV secolo, tanto che il padre Ferrua ha definito il luogo «una grande pinacoteca del IV secolo».

Colloqui a Roma per i minatori in Belgio

Roma, 5 aprile.

I problemi della sicurezza degli italiani che lavorano nelle miniere belghe sono stati esaminati oggi dalla apposita commissione mista che agisce in esecuzione dell'accordo migratorio. Tale esame sarà proseguito nei prossimi giorni, e si svolge particolarmente tenendo conto delle risultanze delle inchieste sui recenti incidenti in alcune miniere del bacino carbonifero di Charleroy.

Il documento sarebbe opera personale di Adenauer

Violenta protesta del governo di Bonn contro il Presidente del Consiglio francese

La Repubblica federale non accetta la priorità del disarmo sull'unificazione della Germania - Mollet accusato di favorire le manovre di Mosca - Tempestose reazioni a Parigi

(Nostro servizio particolare) **Bonn, 5 aprile.**

La tesi del disarmo generale come premessa alla riunificazione della Germania esposta dal Primo ministro francese Mollet in un'intervista al giornale americano U. S. News and World Report, e già favorevolmente commentata da Kruscev, è stata oggi espressamente criticata dal governo di Bonn con una secca dichiarazione ufficiale:

«Nessun governo tedesco (dice fra l'altro il documento) sarà mai disposto a discutere seriamente proposte per la distensione mondiale, che presuppongano il riconoscimento anche provvisorio della divisione della Germania o un tacito riconoscimento dello status quo. Il capo del governo francese ha definito erronea la comune politica seguita dagli occidentali a Ginevra ed ha espresso l'opinione che il disarmo mondiale debba avere la precedenza sulla soluzione del problema tedesco e sulle questioni inerenti la sicurezza europea: queste dichiarazioni lasciano ritenere che il capo del governo francese sia incline ad accettare tutti gli altri «punti» del programma sovietici.

«Pertanto il governo federale intende affermare senza lasciare dubbi di sorta che esso non condivide le opinioni del Primo ministro francese. Al contrario, il governo ritiene che un accordo sul disarmo generale possa dare buoni frutti, a condizione che siano eliminate le cause della tensione mondiale. La solidarietà occidentale sarebbe certamente in pericolo, se venisse misconosciuto il diritto alla libertà: non potranno esserci pertanto disarmo e distensione a spese della libertà del popolo tedesco».

Nella dichiarazione ufficiale è detto ancora che il governo tedesco non potrà mai accettare la tesi francese di una «integrazione nell'Europa della Germania, unita o divisa che sia». Il posto che si è assicurato la Repubblica federale nella comunità dei popoli liberi, dovrà essere preso domani dall'intera Germania; per questo, dice in sostanza la dichiarazione, noi abbiamo lavorato per l'unità d'Europa.

Per quanto anticipata dai commenti ufficiosi degli scorsi giorni, la dichiarazione del governo sull'intervista di Mollet («che ha provocato, dice fra l'altro il documento, disappunto e sorpresa») ha messo a rumore gli ambienti politici e diplomatici della capitale. E anche a Parigi l'eco deve essere stata notevole, perché nel tardo pomeriggio l'ambasciatore tedesco colà accreditato, barone von Maltzan, ha avuto sull'argomento un lungo — e non sappiamo quanto cordiale colloquio — con il ministro degli Esteri francese Pineau.

Che i francesi abbiano fatto delle rimostranze per la dichiarazione del governo tedesco, appare del resto più che naturale. Il tono del documento, già aspramente criticato dai socialdemocratici, è parso agli stessi tedeschi piuttosto «pesante» (ed ha trovato largo credito la voce che ad elaborare la dichiarazione sia stato lo stesso Adenauer, ora in Svizzera per la villeggiatura, che uso a governare per telefono, come ha rilevato stasera un portavoce dell'opposizione). Gravi sono parse anche le accuse di favorire i piani della diplomazia russa rivolte al Primo Ministro francese.

Certamente, però, gli effetti e le reazioni alla sorprendente dichiarazione odierna erano stati ben calcolati. Essa mira evidentemente a impressionare gli Occidentali e a influenzare indirettamente i lavori della conferenza londinese per il disarmo. Non è da escludersi che il Cancelliere riuscirà nel suo intento, anche perché la nota si presta a interpretazioni tutt'altro che tranquillizzanti: la Germania infatti considererebbe gravemente compromessa la solidarietà occidentale, se l'Occidente non si preoccupasse di restituire la libertà ai 18 milioni di tedeschi dell'Est, dice in pratica Adenauer; e aggiunge: «Se noi ci siamo battuti per la causa europea, lo abbiamo fatto anche nella speranza di avere una contropartita, cioè l'appoggio del mondo libero per la riunificazione del nostro Paese».

Il Cancelliere non dice quali potrebbero essere le conseguenze di una solidarietà compromessa. Le conseguenze dovranno trarle gli occidentali; e probabilmente lo stesso Adenauer, che sulla solidarietà occidentale e le alleanze atlantiche ha basato tutta la sua politica. Una politica — rilevava stasera il deputato socialdemocratico Wehner — buona ai tempi della guerra fredda, superata però dal processo di distensione in corso.

m. i.

Un'orfanella d'Imperia adottata da ricchi parigini

Parigi, 5 aprile.

(l.m.) Due coniugi francesi, residenti a La Varenne St. Hilaire, un grazioso paese sulle rive della Marna, a 10 chilometri da Parigi, hanno adottato una bambina italiana, facendola venire da un istituto di Imperia. Sposati da parecchi anni e non potendo avere figli i coniugi L. (il cognome non è stato reso noto), ricchi industriali, avevano deciso di adottare una bambina; fatti i passi necessari presso le competenti autorità parigine, dopo parecchi mesi, stanchi delle lungaggini burocratiche, esposero la loro delusione a una amica, la quale li informò che ad Imperia esiste un istituto dove le pratiche sono brevissime.

In febbraio i coniugi L. si recarono ad Imperia e visitarono l'istituto: si entusiasmarono di una bambina bionda, che la mamma aveva abbandonato tre ore dopo la nascita: chiesero di adottarla. La richiesta ha avuto esito positivo assai rapidamente: due giorni prima di Pasqua la piccina era portata a Nizza, affidata al personale di una compagnia aerea e consegnata poche ore dopo ai genitori adottivi che l'aspettavano con impazienza all'aeroporto parigino. La nuova «mamma» è una bella e giovane signora.

Un accordo per semplificare il transito dal Monginevro

Parigi, 5 aprile.

(l.m.) Domani mattina alle 11,30 il Sottosegretario agli esteri Badini Confalonieri e il suo collega francese Maurice Faure firmeranno a Parigi un nuovo accordo per facilitare il turismo tra l'Italia e la Francia. In base al documento, le formalità di passaggio delle frontiera di Claviere, sul Monginevro, saranno più brevi: invece di fermarsi quattro volte, come avviene ora (per passare la dogana italiana, poi presentare i documenti alla polizia italiana, poi più in là alla polizia francese e infine aprire di nuovo le valige per la dogana francese), le automobili si fermeranno una volta sola. E' stato previsto, infatti, un ufficio doganale misto, in territorio francese, dove i turisti svolgeranno tutte le pratiche in una sola volta.

Il legale del miliardario inglese parla della ragazza presunta erede

La giovane figlia del "Mostro di Nerola,, è in contatto telefonico con Londra

Roma, 5 aprile.

Carolina Picchioni, la diciottenne figlia del Mostro di Nerola e presunta erede dell'industriale britannico Fitz Aucher morto giorni fa, ha appreso oggi nel corso di una conversazione telefonica con Londra che il testamento del Re dell'Acciaio è stato trovato e verrà aperto nei prossimi giorni dal notaio. Durante la telefonata, la segretaria di Fitz Aucher ha rassicurato la giovane lasciando capire che tra le clausole testamentarie vi è, con ogni probabilità, quella che lega a Carolina Picchioni l'immenso patrimonio (1 miliardo e mezzo di lire depositate in banche italiane, e 38 miniere sparse in tutto il mondo) del defunto industriale.

«L'eredità — ha dichiarato il signor Perosino, tutore della giovane — servirà all'acquisto di un vastissimo appezzamento di terreno a Castelfusano, dove, secondo un progetto dello stesso Aucher, dovrà sorgere un villaggio italo-inglese».

In attesa che venga data lettura del testamento dell'industriale inglese, un giornalista ha interrogato l'avvocato Giovanni Serrao, legale di Fitz Aucher per l'Italia. Le dichiarazioni di Serrao sono destinate indubbiamente a gettare molta acqua sul fuoco delle speranze di Carolina Picchioni: «Fitz Aucher — ha affermato l'avvocato — non mi ha mai parlato di questa eredità destinata alla figlia del mostro di Nerola. Quel che so è che un giorno egli venne da me perché mi interessassi della pratica di adozione della ragazza di Ischia. Gli feci presente che non era possibile una cosa simile, poiché la legge inglese non avrebbe mai riconosciuta valida una adozione fatta in Italia. Fu così che non se ne fece nulla. Escludo inoltre che Carolina Picchioni, per le stesse ragioni che riguardavano l'altra ragazza, sia stata adottata da Fitz Aucher. Nessuna pratica del genere era del resto possibile. Fitz Aucher si limitò a firmare una obbligazione in cui si impegnava a fornire una certa cifra mensile per l'educazione e il mantenimento di Gabriella Picchioni fino ai 18 anni e di Carolina fino ai 21 anno. Al di fuori di questa obbligazione non vi è null'altro. Non mi risulta, inoltre, che il signor Perosino sia il tutore della ragazza. Sono anche esagerate le voci relative all'ammontare del patrimonio di Fitz Aucher e non mi risulta che vi sia un miliardo e mezzo di sua proprietà depositato in Italia. Per quel che riguarda il testamento — ha concluso l'avv. Serrao — non ho avuto comunicazioni di sorta e fino a quando non si saprà con esattezza quel che esso contiene non è possibile dire che Carolina Picchioni è l'erede di Fitz Aucher».

Permette una rapida diagnosi

Il medico di Pio XII parla di un siero contro il cancro

Baden-Baden, 5 aprile.

Il professor Galeazzi-Lisi ha illustrato oggi al Congresso internazionale di biogenetica le caratteristiche di un siero che, a suo parere, consentirà una rapida diagnosi del cancro. Il medico personale di Pio XII ha detto che il siero — chiamato «M.B.R. 36» — venne impiegato per la prima volta nel 1936 ed è stato sperimentato su varie centinaia di pazienti. «Il siero — ha spiegato il dottor Galeazzi-Lisi — è stato ottenuto da embrioni di pulcini alimentati con mangime contenente alcuni medicamenti».

Il prodotto «M.B.R.» viene iniettato dopo un esame del sangue nel paziente; le iniezioni vanno ripetute ogni 14 giorni, mentre vengono effettuati altri tre esami del sangue. Il dottor Galeazzi-Lisi spera che il siero possa essere messo in vendita entro pochi mesi; egli aveva già illustrato le proprietà del prodotto in una conferenza all'Università cattolica di Parigi.

La neve è tornata ieri in Francia, Belgio, Danimarca

Londra, 5 aprile.

Oggi è ripreso a nevicare in Francia, in Belgio e in Danimarca. La neve è caduta ininterrottamente per cinque ore nella regione della Mosella, nella Francia orientale. Il freddo intenso che si è abbattuto la notte scorsa sulla regione della Mosa, ha danneggiato le colture degli ortaggi.

A mezzogiorno la regione più calda della Francia era la Costa Azzurra con 15 gradi sopra zero. Ad Ajaccio, in Corsica, la temperatura era, alla stessa ora, di 14 gradi.

In Belgio, nonostante le nevicate e il cielo nuvoloso, la temperatura è relativamente mite e non si prevedono diminuzioni della stessa.

ULTIME DI CRONACA

Accecata da una malattia si uccide gettandosi a mezzanotte dal balcone

Nel rincasare il marito la trova rantolante - Un altro dramma sul Lungo Dora

Una donna, da parecchi mesi inferma e quasi cieca, si è gettata questa notte da un balcone del suo alloggio. E' la cinquantacinquenne Teresa Gross in Airea, abitante in via Richelmy 14.

Poco dopo le 24, il marito rientrando da un caffè nei pressi dove aveva trascorso la serata aveva appena aperto il portone quando udiva un gemito provenire dal cortile. Un lamento, debole e soffocato. Si avvicinava nell'oscurità e finalmente scorgeva, stesa a terra sul selciato, il corpo della moglie. Essa giaceva in una pozza di sangue ed era ancora rantolante.

L'Airea invocava aiuto e dal vicino caffè accorreva il proprietario, Camillo Grasso, che trasportava all'ospedale delle Molinette la sventurata, alla quale i sanitari riscontravano la frattura della base cranica ed altre lesioni.

Sul balcone dell'alloggio, al primo piano, abitato dai coniugi Airea, è stata trovata una sedia di cui la donna evidentemente si è servita per superare la ringhiera. Ancora non sono stati esattamente accertati i motivi che l'hanno spinta al gesto disperato, ma risulta che da parecchi mesi era ammalata e lamentava in particolare gravissimi disturbi alla vista: un occhio era ormai perduto e l'altro seriamente menomato. Ha cercato d'uccidersi, poiché disperava di guarire e la cecità le appariva peggiore della morte.

— Sul Lungo Dora Savona, dinanzi al consorzio antitubercolare, ieri mattina alle 10 il commerciante in formaggi Guido Valloni di 42 anni, ha dato appuntamento alla sorella Matilde Pappardello, ed alla sua presenza si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia. Il Valloni era convinto di non poter sopravvivere perché ammalato ai polmoni ed al fegato. Da qualche tempo soffriva di una grave crisi nervosa. Abitava con la sorella Teresa in via Priocca 28.

Telefonò alla sorella Matilde, che è sposata, e abita in via San Secondo 102. La donna si meravigliò che per parlarle la invitasse fuori casa, ma non osò contraddirlo perché sentì che la sua voce era alterata. Arrivarono quasi insieme, Guido Valloni le si avvicinò tenendo una mano in tasca.

Disse subito: «So che per me è finita e tanto vale che mi liberi da questi tormenti». La donna lo guardò spaventata. Poi cercò di persuaderlo che non doveva lasciarsi abbattere, che era giovane, si sarebbe ripreso. Ma l'uomo le rispose che era inutile.

Dalla tasca trasse una pistola calibro 6,35, puntò la canna alla tempia e sparò. Un solo colpo e cadde appoggiandosi al parapetto che dà sul fiume.

Un urlo della sorella: «Guido». Lo abbracciò, gli sollevò il volto che andava macchiandosi di sangue. Si volse attorno e gridò che venissero ad aiutarla. Il Valloni fu trasportato al vicino ospedale Maria Adelaide, ma vi arrivò già cadavere.

Un autobus della linea H rovescia una «topolino»

Verso le ore 20 di ieri sera, in corso Racconigi angolo corso Vittorio Emanuele, un autobus della linea H è andato a cozzare contro una «600 C», rovesciandola e facendole fare alcuni giri su se stessa. Sulla vetturetta si trovava soltanto il guidatore, il trentatreenne Marcello Cocirio, agente d'assicurazione, il quale è uscito dal pauroso incidente con leggere ferite.

Il suicidio di un giovane calciatore astigiano

Nascosta la giacca in un cespuglio si getta sotto il treno e muore

Asti, 5 aprile.

Ieri sera un giovane si è fatto decapitare dall'accelerato Asti-Casale nei pressi della frazione Casa Coppi. La scoperta del suicidio è avvenuta ad opera dello stesso macchinista del convoglio, il quale, accortosi di avere con la locomotiva urtato contro un ostacolo, ha fermato il treno e, sceso dalla macchina, ha constatato che l'ostacolo era un corpo umano.

Poiché il cadavere era senza giacca, solo stamane è stato possibile identificare il morto nella persona dell'assicuratore Severino Ravizza, di 22 anni, residente in corso Casale 88, noto in città, specie negli ambienti sportivi, avendo egli giocato dal 1951 al 1953 nella squadra di calcio ragazzi dell'Asti. L'identificazione è avvenuta in seguito al ritrovamento della giacca, che il Ravizza, prima di gettarsi sotto il treno, aveva nascosto dietro un cespuglio.

Severino Ravizza

In una tasca della giacca è stata trovata una lettera nella quale egli annunciava la sua intenzione di suicidarsi, senza specificare il movente del tragico gesto, e salutava alcuni calciatori dell'Asti suoi amici.

La tragica morte del Ravizza ha destato penosa impressione in città. Il giovane era orfano della mamma ed una sua zia era deceduta sotto un bombardamento aereo. Pare che da tempo egli soffrisse di depressione psichica. Domani pomeriggio si svolgeranno i funerali.

Giornalista accecato col vetriolo da un gangster

New York, 5 aprile.

Il giornalista Victor Riesel è stato aggredito stamane da uno sconosciuto che gli ha gettato in viso una bottiglia contenente vetriolo; il Riesel ha riportato gravi ustioni agli occhi: i medici temono che debba perdere la vista. Si presume che si tratti di una feroce vendetta contro una serie di articoli e radiointerviste con cui il giornalista ha recentemente rivelato infiltrazioni di gangsters nelle unioni sindacali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Serenamente con tutti i Conforti religiosi è ritornata a Dio l'anima bella di

Fernanda Tardy
Anziana FIAT

Il fratello P. Guido S. J.; i nipoti ed i cugini ne dànno dolorosa partecipazione e ringraziano quanti vorranno condividere il loro dolore. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 9 partendo da via Ugo Foscolo 14.

La Direzione Servizi Generali Fiat unitamente a tutte le Telefoniste, ricordano con animo commosso la signorina FERNANDA TARDY, Anziana Fiat, che per lunghi anni diede la sua apprezzata opera con appassionata dedizione.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al bene dei suoi cari è cristianamente mancato

Giuseppe Pelassa
di anni 87

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli: Giorgio con la consorte Paola Bonis e figli; Lodovico con la consorte Domenica Druetta e figli; Edoardo; Amedeo e figli; Mario con la consorte Anna Vacchino e figli; Caterina col marito Mario Allotto; i fratelli, le sorelle, cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 aprile ore 16 partendo da corso Sebastopoli 242; indi la cara Salma proseguirà per Grugliasco. La famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Enrico Wild

la moglie e la figlia Micaela inconsolabili, lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

6-4-1954 6-4-1956

Angelo Ferrero

Nel secondo anniversario, la moglie lo ricorda a tutti coloro che l'amarono e apprezzarono le sue virtù.

Le famiglie Fiore e Vercelli profondamente riconoscenti per la spontanea e commovente dimostrazione di affetto resa alla loro indimenticabile

Mamma Fiore

nell'attesa di farlo singolarmente ringraziano dal profondo del cuore quanti hanno voluto essere vicini al loro grande dolore.

Torino, 6 aprile 1956.

Serenamente è mancata ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Maria Luigia Lanfranco ved. Cirone
di anni 81

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli, la nuora, i generi, le sorelle con le rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Arquata 33, indi la cara Salma proseguirà per Valfenera d'Asti ove alle ore 16,30 nella chiesa parrocchiale verrà impartita una benedizione.

Prendono viva parte al lutto dell'amico geom. Mario Girone: Felice Gei, Michele Rosbock, Giovanni Alasso, Armando Cabiano, Orlando Cravetto, Carlo Savio, Comm. Giovanni Monticone, Giovanni Lingeri, Teresio Piccablotto, Giovanni Bertone, Comm. Teresio Vellano, Bergoglio Lucherini, Dott. Mario Bergatta, Notaio Grassi-Reverdini, Avv. Gian Leo Cassoni, Ing. Luigi Buffa, Arch. Levi Montalcini, Arch. Paolo Ceresa, Arch. Oscar Tizi, Ing. Ercole Rossi, Ing. Tommaso Agodio, Ing. Marco Anderhuggen, Fratelli Guerrini, Geom. Enrico Foà, Prof. Giuseppe Maja.

La Soc. per Az. Guerrini & C. partecipa al lutto del geom. Mario Girone per la dipartita della cara Mamma.

Munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Teresa Viano n. Campasso

Partecipano al dolore i figli: Maria Gina col marito Pietro Bianco e figlia Ausilia; Giuseppe colla moglie Olga Fenoglio e figlio Carlaugusto; il fratello, le sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino, venerdì 6 corr. alle ore 14,30 partendo da corso San Martino 10, ed a Cuorgnè-San Colombano alle ore 17, dove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 6 aprile 1956.

Prendono parte al lutto: Chiaffredo Balangioni, Marcello Barone, Giuseppe Brasso, Francesco Bruda, Paolo Brossi, Giovanni Dellino, Enzo Galliano, Giovanni Garetto, Roberto Lanza, Lorenzo Marchetti, Franca Nicola, Carlo Pia, Giovanni Raviglia, Cesare Severino, Adolfo Spella, Giovanni Zanetta.

Dopo inaudite sofferenze ha raggiunto il suo adorato Ivetto

Attilio Panzarasa
di anni 68

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie Rita Perino; le figlie Lillie ed Agis, il genero cap. Franco Montalbano, il nipotino Mauro, la suocera, i cognati Albano, i parenti tutti. I funerali partiranno da via Cibrario 31 per la parrocchia dell'Immacolata Concezione alle ore 9 di sabato 7 p. v., indi proseguiranno per Coltegno dove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per suprema volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo un'esistenza terrena nobilmente dedicata alla famiglia e al lavoro, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Camillo Damonte (Camilin)

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Adalgisa; Peppino con la moglie Tildina Tamietto; Daria col marito Antonio Albanese; Lorenzo con la moglie Cecilia Cordero; Gianna col marito Giovanni Nizza; il fratello Emilio, le sorelle Gradina e Maria, cognati, cognate, nipoti e pronipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 7 aprile alle ore 9,30 a Poirino partendo dalla propria abitazione.

La laboriosa ed integerrima giornata terrena del

Dott. Ing. Elvino Mazza
Ispettore Capo Superiore FF. SS. a riposo
Cavaliere Mauriziano
Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica

si è chiusa cristianamente ieri in Alessandria, lasciando nel più amaro sconforto la moglie Angela Maria Quaglia, la figlia dott.ssa Anna Maria, il cognato dott. Mario Quaglia con la famiglia e tutti i parenti. I funerali seguiranno sabato 7 c. m. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile.

Alessandria, 6 aprile 1956.

Munita dei Conforti religiosi improvvisamente tornava a Dio dopo aver immensamente amato le figlie

Maria Nicola ved. Sales

Ne dànno l'annuncio le figlie: Maddalena e suor Marcellina (Missionaria della Consolata al Kenya); le sorelle Giovanna vedova Scarano e Clorinda in Ubertalli, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il giorno 7 aprile alle ore 10,30 partendo da via Talucchi 24.

Il 4 aprile, dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Annetta Saroldi vedova Chiamberlando

Per desiderio dell'estinta, ne dànno annuncio a funerali avvenuti, il figlio Bruno, la cognata Clelia Chiamberlando e parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Alpignano.

Torino, corso Vittorio Eman. 30.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Sacco
di anni 84

Lo annunciano addolorati la moglie, i figli, nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 c. m. alle ore 14 da via Venaria 103. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Valloni
Commerciante

Addolorati ne dànno partecipazione il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corr., alle ore 14,30 partendo da via Priocca 28. La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Teresa Croppo vedova dott. Quaglia

Ne dànno il doloroso annunzio la cognata, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 7 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Prendono viva parte al dolore delle famiglie Suppo per l'immatura scomparsa del caro amico

Armando Suppo

le famiglie: Arrobbio, Torchio, Veltano, Zunta.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compianto pilota

Serafino Agostini

la moglie e la figlia con immutato dolore lo ricordano. Sabato 7 c.m. alle ore 8 nella parrocchia di Sant'Anna, via Brione 40, verrà celebrata la S. Messa.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, mancava all'affetto dei suoi cari

Anna Oliara nata Petratto

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Pietro, la figlia Margherita col marito Michele Bonelli e la piccola Alessandra, sorella, cognati, la signorina Rossana Bonelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. alle ore 16 partendo da via Giuseppe Verdi 26. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al grande dolore le famiglie: Cena e Allegri.

Giuseppe Cerrati e famiglia partecipano al dolore per la perdita della signora ANNA OLIARA.

La famiglia Savio prende viva parte al dolore.

Munito dei Conforti religiosi è improvvisamente mancata l'anima buona di

Giovanni Bellero
Invalido di guerra

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Teresa, la figlia Elma col marito Luigi Zelle ed il piccolo Fulvio, fratello, sorelle, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 c. m. alle ore 10 partendo dall'ospedale Molinette via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di San Bernardino il 5 maggio alle ore 9.

6-4-1954 6-4-1956

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Comm. Alessandro Cirodo

i suoi cari lo ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto.

La Società «SAIVA» e «Fonderia Ghisa Valenza» di Rivoli si associano alla famiglia nel ricordare la scomparsa del loro valente vice-presidente e socio Comm. ALESSANDRO GIRODO.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 7)

PRIVATO vende S. Rita [illegible] piano rialzato camera [illegible] cucina. Richiesta 2.200.000. Tel. Croce 397-442.

[illegible] Fila 7 ultimi alloggi bloccati sbloccati vendonsi. Martedì giovedì sabato ore 14,30-16. M3082

SAN Quintino 8 (Porta Nuova) alloggi da 1 a 8 camere servizi adatti uffici riscaldamento particolare liberi sblocco, vari negozi grandiosissimi adatti qualunque azienda vendonsi ultraconvenientemente lunghe dilazioni pagamenti. Sopraluogo martedì giovedì sabato 15-18 portineria. Poletti, [illegible] 4. 4330

SERIA ditta cerca combinazione condomini possibilmente negozi buone posizioni contro fornitura pavimenti gomma linoleum materiali sanitari migliori fabbriche estere. Telefonare 775-088 Coupe, Avigliana 15. L7271

SIGNORILISSIMI, 55.000 mq., alloggi liberi mq. 80-120-150-170 zone Duchessa Jolanda, Cibrario, Francia, Madama Cristina, Campra, Santa Teresa 18.

STABILIMENTO modernissimo superficie coperta mq. 1300 più mq. 1000 scoperti libero avendesi 35.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 4330

TECNOCASA, corso Vittorio 2, vende lotto terreno collinare zona San Vito mq. 1500 L. 6.000.000; altro traversa corso Lecce vincolato case tre piani mq. 4300 lire 45.000.000, volendo anche frazionato. Telefonare 882-946. 2859

TECNOCASA, corso Vittorio 2, vende lottini terreno mq. 300-500-1000 in Mirafiori Città Giardino L. 3200 al mq. adatti costruzione villetta. A richiesta progetti e preventivi. Telefonare 882-946.

TECNOCASA, corso Vittorio 2. Permutiamo terreno grande avvenire mq. 18.000 mt. 100 da corso Orbassano con casa occupata preferibilmente centrale. Telefonare 882-946. 2859

TECNOCASA, corso Vittorio 2. A richiesta costruisce Mirafiori Città Giardino villetta 3 camere servizi tutta scantinata, termosifone, giardino cintato mq. 200 L. 3.700.000. Telefonare 882-946.

TERRENO fabbricabile stradale Leyni adatto qualunque stabilimento mq. 18.000 [illegible] 24.000.000. Poletti, Giolitti 4.

[illegible] [illegible] 40.000 mq. zona Basse avendesi 72.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 4330

TERRENO fabbricabile zona Orbassano 1700 mq. angolare possibilità grande sfruttamento urge vendere 30.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 4330

VENDESI quattro vani [illegible] terrazzo panoramico zona Francia. Telef. [illegible]-931

VENDO casa signorile angolare zona Stadio comunale camere 50, negozi, recentemente ultimata, reddito adeguato. Telefonare 390-779. 639

VENDO ultimi due alloggi 2 servizi, 3 servizi 750.000 [illegible] Francia. Telefonare 700-345. [illegible]

VENDONSI, via Lessona 73, alloggi affittati a liberi 3 camere cucina bagno, [illegible] 12%. Telefonare [illegible].

VILLA grandiosa zona Crimea 30 camere tripli servizi tutti comforts libera superficie terreno 700 mq. circa volendo costruibile per due terzi avendesi [illegible] trattabili. Poletti, [illegible] 4. [illegible]

VILLA Valle Susa vista incantevole 7 camere servizi modernissima libera giardino avendesi 8.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 4330

VITTORIO Amedeo Secondo 11 (zona Vinzaglio) ultimi alloggi grandiosi da 2 a 5 camere cucina servizi stabile rimodernato tutti comforts liberi subito et fuori blocco vendonsi convenientemente dilazionando pagamenti. Sopraluogo martedì giovedì sabato 16-18 portineria. Poletti, Giolitti 4.

700.000 per camera vendonsi facilitando quattro stanze libere paraggi Statuto. Telefonare 527-496. 2694

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI negozi corso IV Novembre 110 adatti qualsiasi genere. [illegible]. 397-406.

AFFITTASI negozio, retro, adatto ufficio, deposito, rappresentanze, adiacenze piazza Sabotino. Telefonare 44-435. 678

[illegible] negozio vuoto uso magazzeno vicinanze Porta Palazzo. [illegible] 50-514.

[illegible] locale mq. 100-150 S. Paolo, [illegible], Parella. Telefonare 370-965.

bevete Vermouth Gancia ... viaggerete in Appia Lancia

Spedite il Dischetto della Fortuna e una stupenda Appia-Lancia 2ª serie potrebbe fermarsi davanti alla porta di casa vostra.

velocità 120 km. ora HP 43,5

VERMOUTH

Gancia

qualità superiore — solo in bottiglie sigillate

SIGLA 38

APFITTO magazzino pianterreno mq. [illegible] più cortiletto particolare via Pigafetta 44. Telefonare 583-398, ore pasti.

CEDESI negozio e retro grandi nuovi, adatti tutti generi, vicinissimo corso Agnelli. 20.000 mensili. Telef. [illegible].

LOCALI centralissimi in [illegible] palazzo signorile affittansi. Telefonare 521-686.

LOCALI grandiosi, adatti lavorazioni leggere, magazzini, sopraccarico 500 kg/mq., affittansi in modernissimo fabbricato vicino scalo Vanchiglia, secondo piano bene servito scale montacarichi. Scrivere cassetta 2047, SPI, Torino. F6439

STABILIMENTO per industria silenziosa non meccanica mq. 1300 coperti circa, affitta od acquista nota vecchia [illegible] industria. Scriv. cassetta 2020, SPI, Torino.

UFFICIO arredato telefono servizio segreteria zona Borsa [illegible]. Telef. 45-278.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO camere soffitte 8000; una, due cucina 10.000-17.000. Diavrio, Sant'Anselmo 12. [illegible]

ABBIAMO paraggi S. Paolo camera cucina 12.500, due cucine 18.000. Agenzia, Dinanzi 61. L7934

ABBISOGNAMI alloggetto, Vittorio [illegible]lo, Gran Madre, Po, Crimea. Telefonare 88-808. L7257

ABBISOGNO una [illegible] grandissima oppure due, terrazzo, servizi, garage Castello. Telefonare 68-654. F7418

AFFITTANSI alloggi una, due, tre camere. Ferrero, Re Umberto 1. 2746

AFFITTANSI alloggi 12, 14, 16, 18, 20 mila. Agenzia, Sacchi 16. F6709

AFFITTANSI alloggi 13 mila, 15 mila, 16 mila, 18 mila, 20 mila, 30 [illegible]. Sacchi 14 B2674

AFFITTANSI Pecetto Torinese alloggi piccoli, grande in [illegible] signorile. Telefonare 43-764 ore 8-10. L7270

AFFITTASI alloggio [illegible] costruzione, quattro camere cucina servizi, sesto piano, vicino [illegible] Comunale. Via Castelnuovo delle Lanze 15. Rivolgersi portineria. L6406

AFFITTASI camera cucina 13.000, alloggetti 13.000-14.000. Garnero, S. Teresa 12

AFFITTASI tre camere cucina servizi, volendo negozio e retro a settentrionali. Telefonare 55-423. G2547

AFFITTASI 3 camere servizi comforts modernissimi, Francia. Convenientissimo, [illegible] 527-480. B2363

AUTOTRASLOCHI Mastropietro con furgoni imbottiti, personale specializzato, garanzia, concorrenza. Telefonare 35-630.

ALLOGGIO 2 camere servizi, corso [illegible]piane. Affittasi 18.000. Telef. 527-612.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. telef. 528-216. Garanzia. prezzi modici. magazzino. 6006

BORDIGHERA agenzia Rigamonti [illegible] stagione estiva appartamenti ammobiliati ogni comodità. 1254

CERCO affittare camera cucina bagno lorno 13.000 Crocetta, San Paolo, Orbassano. Scriv. cassetta 4090 SPI, Torino

CERCO affittare camera, camera cucina soffitta. Qualunque zona. Telef. [illegible].

CERCO affittare camera cucina qualunque zona, serietà (piemontesi). Telef. [illegible].

CERCO alloggetto possibilmente servizi, comodità [illegible], massime [illegible]. Telefonare 46-411 [illegible]

CERCO in affitto 1-2 camere uppure soffitta. Telefonare [illegible]. 587

PRIVATO affitterebbe con diritto opzione eventuale successivo acquisto, villa collinare con ampio giardino o parco, comodità moderne, vicinanze strade, avente non meno 12 locali. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 470

TRASLOCHI celeri specializzato servizio carico prezzi ottimi. Telef. 384-632, 604-701 L7890

VILLA modernissima mezza montagna 15 [illegible] 20 letti bagni [illegible] parco posizione incantevole 50 km. asfaltati da Torino, adatta insieme ristorante panoramico, dancing, affittasi. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino F7434

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI collina 10 km. Torino alloggio giardino in villa signorile. Scrivere cassetta 4052 SPI, Torino. L7281

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

VARAZZE. Tranquillità villetta, giugno, 23 agosto, settembre: 1200 - luglio: 1400 agosto: 1600. Pens. [illegible]. 4864

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

SIST prima decade aprile inaugurazione sezione Centro professionale del Ministero Lavoro con corsi gratuiti di stenografia, dattilo, computisteria, contabilità aziendale, corrispondenza francese. Iscrizioni già aperte Sist, via Po 2. telefono 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

RIPETIZIONI lezioni accurate tutte materie scuola media. Telefonare 794-840.

SIGNORINA accetta lavori in serie a domicilio. Telefonare 529-894. B2582

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto affittasi camera 2 letti centrale. Telefonare 51-971. L7984

AFFITTANSI camere 200-300 per letto Gioberti 79, telefono 588-303.

AFFITTASI ammobiliata uso cucina, barriera Milano, non affittacamere. Telefonare 779-064. L8144

AFFITTASI due camere ammobiliate preferibilmente amici, [illegible] pretese. Telefonare 55-423 G2545

AFFITTO elegante ammobiliata con pensione e senza pensione. Non affittacamere. Telefonare 274-573. L7211

AFFITTO matrimoniale tutte comodità. Gioberti 79, telefono 588-303.

AFFITTO pied-à-terre bella posizione vicinanze Torino. Vacchetta, Cesare Battisti 7, Torino. B2216

BELLA matrimoniale acqua corrente, centrale, eventuale recapito, Mobilé. Telefonare 529-962. G2568

CASA privata, via Po, offre pensione distinta stabile. Telefonare 526-035.

CENTRALISSIMA ammobiliata 2-3 uomini eventualmente signorina, [illegible]. Telefonare 60-272. L8172

CERCASI signora condividere camera ammobiliata, centrale, confortevole. Telefonare 62-502. [illegible]

PENSIONE signorile centrale comforts vitto alloggio 25.000 mensili. Tel. 553-387.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBISOGNA giovane signorina svelta, bella calligrafia, anche primo impiego aiuto ufficio magazzino. Manoscriverne cassetta 2077, SPI, Torino. F7354

ASTROLOGO, chiromante, cerca abile segretaria, presenza. Professor «Genius», Alfieri 30, Torino. F7426

BARBIERE cercasi ore pomeridiane o sabato domenica Sasso. Telefonare 380-614.

CAPO officina meccanica metallurgica cento operai pratico attrezzature buon organizzatore lavorazioni cercasi. Scrivere età referenze pretese. Cassetta 4003, SPI, Torino. L7023

CARROZZERIA cerca giovani verniciatori e ferratori [illegible] riparazione anche fuori provincia. [illegible], via Pietro Baiardi 7

CERCASI abile pettinatrice e giovane aiutantina. Telefonare 583-336.

CERCASI abilissimo ebanista 20-30enne. Coda-Bocchino, Gonzaga 21. L8002

CERCASI [illegible] [illegible] per casa signorile [illegible]. Telefonare 687-878.

CERCASI lavorante manicure. Telefonare 521-667. F6508

CERCO apprendista 14-16enne, [illegible]. Telefonare 520-176 ore 12-14. N3114

[illegible] pabelleria capacissima cercasi, esigonsi referenze. Scrivere cassetta 3012 SPI, Torino N2408

COMPAGNIA internazionale assicurazioni per allargamento quadri produttivi e organizzativi cerca [illegible] idonei. Inquadramento contratto nazionale di categoria. Scrivere cassetta 7115, SPI, Torino.

COPPIA cercano tuttofare robusta svelta pratica mattino. Scrivere cassetta 4089, SPI, Torino. L7287

DATTILOGRAFA velocissima capace almeno 350 battute minuto cercasi. Scrivere età, referenze, a cassetta 8003, SPI, Torino. M2353

DIPLOMATO giovane perfetta corrispondente inglese cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 2083, SPI, Torino.

ISTITUTO cittadino cerca abili istruttori pratici corsi diurni pomeridiani elettrauto e motoristi. Dettagliare curriculum, referenze. Scriv. cassetta 1930, SPI, Torino.

LIBRERIA cerca impiegata pratica lavori ufficio, conoscenza lingua tedesca e francese. Precisare età, studi, referenze. Scrivere cassetta 4008 SPI, Torino.

MANIFATTURA camicie uomo cerca abilissime macchiniste e due aghi. Telefonare 62-496. G2807

RISTORANTE cerca cameriera e ragazzo cucina quindicenne. Presentarsi 9-11,30, 14,30-18,30, Marco Polo 21. G2593

SALDATORI provetti cercasi, [illegible], [illegible] Corsi rapidi presso Istituto [illegible] Secondo, via San Secondo 51, telef. 585-376. Scuola riconosciuta [illegible] Ministero Lavoro, Difesa, Marina, Trasporti, Ferrovie Stato, Pubblica Istruzione. Consulenza gratuita. Visitate impianti, laboratori. [illegible]

TUTTOFARE fissa trentenne referenziata cercasi. Telefonare 49-175. M8126

TUTTOFARE pratica bambini, referenze, cercasi. Telefonare 578-203. F7496

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. [illegible]

AGGIUSTATORE 1ª categoria pratico ventennale manutenzione, riparazione macchine utensili ecc., referenze. Scrivere cassetta 4083, SPI, Torino.

ASSISTENTE pratico lavori cave impianti galleria esperto esplosivi offresi ovunque. Scrivere [illegible] 7183, SPI, [illegible].

AUTORIZZATA [illegible] libri paga, pratica lavori ufficio, scopo miglioramento, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 2078, SPI, Torino. F7378

CONIUGI massime referenze cercano portineria preferibilmente casa signorile, pratici servizio. Scrivere cassetta 4095. [illegible], Torino L7313

CONIUGI trentottenni liberi subito, marito patentato fuochista caldaie termosifone, [illegible] portineria possibilmente centrale, ottime referenze. Tel. 520-875.

DICIASSETTENNE [illegible] presenza offresi aiuto commesso tessuti manufatti. Telefonare 382-704. L7358

DISEGNATORE macchine cartiera, esperienza, referenze, scopo miglioramento offresi, anche fuori provincia. Bona, Nizza 91, Torino L7301

[illegible] lunga esperienza lavori topografici, contabilità lavori, direzione cantieri costruzioni stradali edili, offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 4093, SPI, Torino. L7309

GEOMETRA lunghissima esperienza costruzioni offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino F6587

GIOVANE patente secondo grado offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 672-845.

PRATICISSIMA cassiera, ... referenze offresi. Telefonare 520-894.

PRATICO [illegible] dattilografia, referenze, cerca lavoro. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino. F7294

QUARANTACINQUENNE pensionato cerca qualunque lavoro, patente auto, motore. Telefonare 588-81. G2578

TIPOGRAFO compositore-impressore offresi. Scrivere cassetta 4127, SPI, Torino.

TRENTACINQUENNE pensionato P.S. offresi lavoro ufficio, incarichi fiducia magazziniere, mite pretese. Referente. Volendo cauzione. Scrivere cassetta 4072 SPI, Torino. L7894

[illegible] stenodattilografa corrispondente pratica lavori ufficio, 2º impiego, referenze ineccepibili, offresi seria ditta. Telefonare 384-041. G2446

VOLONTEROSA stenodattilografa compiacente, perfetta conoscenza francese, occuperebbesi. Scrivere cassetta 2108, SPI, Torino F6841

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

GIOVANE dinamico possibilitare disposto trasferirsi Milano dopo tirocinio cerca importante ditta commerciale per carriera produttore. Continuasi offerte non particolareggiate studi curriculum. Scrivere cassetta 8007, SPI, Torino. M2085

CERCASI piazzista produttore patente 2º introdotto alimentari prodotti affermati propagandati. Scrivere cassetta 2077, SPI Torino. F7356

IMPORTANTE casa farmaceutica americana cerca propagandista Torino giovane laureato farmacia e chimica possibilmente pratico propaganda medica, curriculum vitae. Scrivere cassetta 8300, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta assume piazzisti veramente introdotti dolciumi, coloniali. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. L7237

LAUREATO farmacia 27enne, pratica direttiva commerciale, organizzerebbe propaganda importante seria ditta farmaceutica anche Italia centro meridionale. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 8008, SPI, Torino. [illegible]

VENTISETTENNE, presenza, attivo, cerca rappresentanza presso seria ditta, disponendo auto, eventuale cauzione, massime referenze. Scrivere cassetta 8002, SPI, Torino. M3134

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

CHI avesse smarrito presso corso Peschiera, dieci giorni fa, cane nero media taglia telefoni [illegible]. [illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

MASSAGGI curativi, artrosi, sciatica, lombaggine, circolazione, obesità, cellulite, massaggi bellezza, Sauna viso. Recansi domicilio. Telefonare a Germana, telefono 42-293. F7380

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti inediti. Indagini, informazioni, [illegible] ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-274. T1120

A istituto [illegible] [illegible] informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Pettenati, C. Alberto 49-51, tel. [illegible].

ABBIAMO bisogno oggetti occasione usati soprammobili pendoli porcellane dischi quadri specchiere. Telefonare 683-686.

ACCERTAMENTI, [illegible], indagini, [illegible], investigazioni. Mondial, Cavour 5, telefono 521-181. [illegible]

AMMOBILIAMENTI Trevas, Moisè Pella 22, conto camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

CINEPRESA americana 8 mm., completa attrezzatura sviluppo, inversione costo 25.000. Occasionissima. Telef. 686-419.

ARREDATEVI Casa del Mobile. Bogino ang. [illegible]. Camera massiccio 75.000, tinelli [illegible], grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

CARTE da giuoco regionali Poker, Bridge, Ramino, Canasta, Tarocchi ecc. da Vissone, [illegible] 102, modiche [illegible] 589-584. B2584

CASA del Lampadario. Liquidiamo una forte partita di lavabiancheria, di produzione 1954-1955 con sconti variabili dal 30 al 50%. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino. Tel. 553-970, 521-477.

CINEPRESA Paillard 16 mm. completa occasione vendo. Telefonare ore pasti: 761-862. L7219

FRIGORIFERI Res, 140 litri lire 109.000 comunque lire 338 [illegible] a [illegible] Firenze 27. Telefono 23-859.

MACCHINA [illegible] 8/80 Dubied, svizzera occasione vendesi contanti. Telefonare 389-709. L7225

MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Casacrova», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

OCCASIONE vendesi comodino e tavolo noce (cm. 120x110). Telefonare 586-289.

OCCASIONISSIMA. Artigiano mobiliere vende sottocosto bellissima sala pranzo 160.000. Rateazioni. Telefonare 290-044.

SINGER, Norman, Pfaff, altre marche, applicazioni mobiletti. Agagliate, Gioberti 1.

TAILLEURS, soprabiti pura lana su misura, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Serra, Mazzini 38 (interno). 4231

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancaria condizioni concediamo auto finanziamenti. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-821. 9760

A buona rateazioni 1400 metano, 1100 B E, 103, Ardea, 600 Multipla, 500 C, Cavalieri, Brescia 18, telef. 20-808.

A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-15-20 fiscali. Corso Brescia 4.

A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, 600, Belvedere, Topo C, 1100 familiare. Corso Brescia 4. T3711

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7. Permute. Rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ARDEA perfetta 280.000, Balilla occasione 60.000, Topolino. Corso Vittorio 117.

AUTONOLEGGIO Moderno, 600 Multipla, vetture semi nuove ogni tipo, servizio domicilio notturno. Telefonare [illegible].

ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, [illegible] nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 8.

ALL'AUTOSALONE «Tesoriera», Roma 237 bis, telefono 43-535, [illegible] «Siata»: [illegible] nuove, elaborate, fuoriserie. Occasionissime: 500 C, belvedere, 600 multipla, 103 TV, familiare, 1100 E, 1400-1400 A, Aurelia [illegible] Turismo, cambi, rateazioni. 99

AUTONOLEGGIO senza autista vetture moderne. Via Montenero 65, tel. 23-828.

[illegible] B 10, B 20 acquisto [illegible] da privato se vera occasione. Telefonare [illegible]. G2590

CERCO 750 sport unico proprietario. Telefonare 71-177, ore pasti. L7241

DISPONIBILI autoveicoli nuovi, prenotazioni veicoli Fiat Lancia. Assortimento usati. Capello, Lagrange 17. 908

FIAT 103 ('54) et giardinetta Aprilia portata q.li 5. Vendesi. Telef. 44-956.

FURGONCINO Balilla tre marce buone condizioni 50.000. Papaleo, via Giulia Barolo 20. L7245

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Deleon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.

IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. T2330

LANCIA Appia: vetture usate in ottime condizioni troverete all'Italcar, Commissionaria della Lancia, via Bertola 7, telefonare 528-777. 3292

LANCIA Appia II serie, furgoni e camioncini derivati, produzione 1956: particolari condizioni pagamento. Italcar, Commissionaria della Lancia, via Roma 359. Telefono 42-447. 3292

METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 28, telefono 20-863. 1318

PNEUMATICI automezzi per tutte borse. Vulcanizzazioni, risparmierete. Colombo, Ormea 3. B2143

PRIVATO vende a privato 500 C giardinetta legno 290.000. Telef. 80-914.

RIZZIO compra vende permuta. Riazio, l'Autoagenzia di [illegible], via Michelangelo 22, telef. 61-777. [illegible]

SOSPENSIONI, ammortizzatori freni sostituisce ripara [illegible] record. Verifiche tecniche gratuite: eviterete serissimi pericoli. SAF. via Montebello 21. Torino.

VANTAGGIOSE condizioni vendo: Aurelia B 22, Ardea, 103 diversi, 103 familiare, 1400 A, 600 normali, multipla, 500 B C vetture belvedere, 1100 A B E. 1100 ELR camion. Esposizione, Galliari 35 angolo Massimo d'Azeglio. 2860

VENDESI giardinetta metallica ottimo stato. Rivolgersi garage, via Tenivelli 18.

VENDO 1100/103 scura km. 2000 e 600 chiara km. 3000. Telefonare [illegible], ore 13,30 e 21. B2703

VENDO: Autocarri Fiat 615, 1100, 10-7 quintali, giardinetta metallica 1100 E, autovetture 103, 1400, 1900, 1100 E, 500 legno, Aurelia. Tunisi 197, tel. 670-092.

600 grigio medio fascia bianche km. 3000 vendo. Telefonare 767-714. G3597

600 grigio perla km. 4000 vendesi. Telefonare 294-372 ore pasti. M3174

1100 E compro o cambio con televisore Magnadyne 21 pollici nuovo gigante. Telefonare [illegible] mattino. L7904

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APPROFITTATE per promotorini, Gilera 175 nuovo tipo e ultimissimi tipi 150 gran turismo, sport e super sport; 300 bicilindrica, motocarri 3 e 15 quintali. Ricambi originali. Concessionario Rialco, Brescia n. 14. Telefonare 23-519. 2182

ATTENZIONE: Prima d'acquistare motocicletta ciclomotori, motofurgoncini, biciclette trasporto brevettate lire 47.000. Visitate l'Alpino, via Ormea 78, da Gigliardo. 2612

LAMBRETTA prenotate da Pio Loco, massima garanzia, facilitazioni pagamento. Via Brandizzo 12, telef. 287-864.

PERUGINA: potente, veloce, sicura, economica. Provatela presso agenzia via dei Mille 30 4099

RIMORCHIETTI Riccio per auto, motoscooters, lire 66.000. Corolo, Giulio Cesare 155, Torino. Telefonare 21-135.

RUMI: Turismo, Formichino, Sport 300, [illegible] ultimissimi modelli, maggiore potenza, più confortevoli, facilitazioni pagamento massime, forti sconti speciali [illegible] industria. [illegible], via San Franc. Assisi 21. [illegible]

ALITALIA

annuncia

dall'aprile 1956

4

NUOVI SERVIZI AEREI INTERNAZIONALI

con i **DC6B**, i quadrimotori più sperimentati del mondo

ROMA

ATENE – BEIRUT – DAMASCO – **BAGHDAD**

ATENE – KHARTOUM – NAIROBI – **JOHANNESBURG**

CAIRO – ASMARA – ADEN – MOGADISCIO – **NAIROBI**

VENEZIA ⟷ **LONDRA**

oltre ai normali servizi

LONDRA, PARIGI, GINEVRA, FRANCOFORTE, TRIPOLI, LISBONA ← MILANO TORINO ROMA CATANIA → CARACAS, SAN PAOLO, RIO DE JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES

ALITALIA

ALITALIA

offre a tutti i suoi passeggeri...

Una perfetta e premurosa assistenza personale a grandi e piccini.

Pasti e vini prelibati nella grande tradizione della cucina italiana.

L'atmosfera cordiale e il benessere di un lussuoso hôtel.

Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi a tutte le agenzie di viaggi oppure direttamente all'ALITALIA

ROMA - *Via Bissolati, 15 - Tel. 470.242*
MILANO - *Via Manzoni, 1 - Tel. 864.251*
TORINO - *Via Gobetti, 1 - Tel. 553.663*

ALITALIA

UN'ESPERIENZA ANTICA AL SERVIZIO DI UN'IMPRESA MODERNA